



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

PON Città Metropolitane 2014-2020

Servizio di valutazione indipendente a favore dell'Autorità di Gestione del PON Città Metropolitane 2014 – 2020 con riguardo agli interventi dell'Asse 3 del PON Metro

Report finale Indagine n. 1 (anno 2020) – Rilevazione degli indicatori di risultato e analisi degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3 del PON Metro e supporto alla redazione della Relazione Annuale di Attuazione (RAA)

Regolamento (UE) n. 1303/2013 - articoli 72, 122 e Allegato XII
Regolamento (UE) n. 1011/2014- articolo 3 e Allegato III

Versione 2.0 del 29.04.2021



L'indagine è stata condotta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese
IRS – Istituto per la Ricerca Sociale (capofila) e PTSCLAS



INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	7
1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE	13
2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE	19
2.1. Il piano di campionamento	22
3. I RISULTATI DELL'INDAGINE	33
3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori.....	33
3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.....	33
3.1.2. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate	44
3.1.3. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema).....	54
3.1.4. Azione 3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate.....	63
3.1.5. Azione 3.4.1 – Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni.....	77
4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI	82
5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione	89
5.1. I risultati dell'Azione 3.1.1	91
5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1)	93
5.1.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.1.1)	94
5.1.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1).....	95
5.2. I risultati dell'Azione 3.2.1	96
5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1)	97
5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1).....	97
5.3. I risultati dell'Azione 3.2.2	98
5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2)	99
5.3.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2)	99
5.3.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2).....	99
5.4. I risultati dell'Azione 3.3.1	100
5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1)	101
5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1).....	101
5.5. I risultati dell'Azione 3.4.1	102
5.5.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.4.1)	102

Indice delle tabelle

Tabella 1.1 – Priorità di investimento, Risultati attesi e Azioni dell’Asse 3 del PON Metro	14
Tabella 2.1– Dimensioni campionarie per singole Azioni.....	26
Tabella 2.2 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	27
Tabella 2.3 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	27
Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, genere e vulnerabilità ...	28
Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	28
Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	29
Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, genere e vulnerabilità	29
Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, genere e vulnerabilità	31
Tabella 2.9 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, genere e vulnerabilità	32
Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.1.1 al 31.12.2019	35
Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019	36
Tabella 3.3 – Definizione operativa dell’IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019.....	38
Tabella 3.4 – Definizione operativa dell’IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019.....	39
Tabella 3.5 – Definizione operativa dell’IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019	40
Tabella 3.6 – Definizione operativa dell’IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019	41
Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2020	42

Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2019	49
Tabella 3.9 – Definizione operativa dell’IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019.....	50
Tabella 3.10 – Definizione operativa dell’IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019	51
Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.1 al 31.12.2020.....	53
Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.2	55
Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019.....	57
Tabella 3.14 – Definizione operativa dell’IR16 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019	60
Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.2 al 31.12.2020	61
Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1	67
Tabella 3.17 – Macrotipologie di servizi e destinatari target attivati nell’Azione 3.3.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019	72
Tabella 3.18 – Definizione operativa dell’IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti” per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019.....	74
Tabella 3.19 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2020	76
Tabella 3.20 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.4.1 al 31.12.2019	79
Tabella 3.21 – Definizione operativa dell’IR13 “IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” - - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019.....	80
Tabella 3.22 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.4.1 al 31.12.2020	80



Tabella 5.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni..... 90

Indice delle figure

Figura 1.1 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell’Asse 3 16

EXECUTIVE SUMMARY

L'indagine 1, oggetto del presente Rapporto, è finalizzata a valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale realizzati a valere sull'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020 mediante la quantificazione degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento, con l'obiettivo di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a distanza di un anno dal termine della partecipazione all'intervento.

Sotto il profilo metodologico, nell'impossibilità di contatti diretti con i destinatari finali, si è fatto ricorso a rilevazioni quantitative indirette per il tramite di Organismi Intermedi, soggetti beneficiari e attuatori, affiancate da interviste con gli attori chiave delle diverse Città metropolitane finalizzate ad approfondire le progettualità messe in campo e ad offrire una migliore chiave interpretativa dei risultati, in piena continuità con l'indagine svolta nella precedente annualità.

L'attività di rilevazione degli indicatori di risultato che ha portato alla loro valorizzazione all'interno della Relazione Annuale di Attuazione ha evidenziato, **nel complesso, risultati abbastanza positivi, almeno con riferimento ad alcuni target e ad alcuni territori, rispetto al tema del contrasto delle situazioni di povertà abitativa, a fronte di risultati complessivamente più modesti in termini di contributo dato al miglioramento della situazione lavorativa e dell'occupabilità dei destinatari finali del PON Città metropolitane.**

Questa circostanza trova conferma innanzitutto nell'ambito dell'**Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa**, dove le iniziative volte a fronteggiare il disagio abitativo (indicatori IR11 e IR12) fanno registrare i risultati più soddisfacenti nelle Regioni sviluppate e in quelle in transizione, mentre nelle Regioni meno sviluppate i risultati finora ottenuti sono ancora lontani dal target definito dal Programma. In particolare, nelle Regioni sviluppate, la soluzione del problema abitativo riguarda soprattutto le "altre persone svantaggiate", mentre per le famiglie senza lavoro emerge – forse non a sorpresa – una maggiore difficoltà nell'uscire dal disagio abitativo trovando un alloggio stabile.

Al contrario, per quanto concerne il successo nel percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (indicatori IR13 e IR14), nelle Regioni sviluppate e in quelle in transizione RT gli esiti appaiono leggermente migliori per le famiglie senza lavoro rispetto alle altre persone svantaggiate. Un dato, questo, che con ogni probabilità rispecchia le difficoltà da parte delle persone affette da gravi fragilità nel portare a termine un percorso formativo o inserirsi nel mercato

del lavoro. Nelle Regioni meno sviluppate i dati fanno invece registrare una situazione del tutto diversa: non solo il risultato è migliore nel caso dei destinatari con “altre vulnerabilità” rispetto alle famiglie senza lavoro, ma il target del Programma viene ampiamente superato.

Sebbene sia opportuno interpretare il dato con una certa cautela essendo in presenza di un numero ancora limitato di destinatari che hanno concluso i percorsi avviati entro il 31.12.2019, gli interventi finanziati a valere sull'**Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate**, in linea con i risultati rilevati dalla precedente indagine, continuano a conseguire un **buon successo in termini di contrasto al disagio abitativo** attraverso la ricollocazione dei nuclei Rom Sinti e Caminanti (RSC) all'interno di soluzioni abitative autonome dopo l'abbandono dei campi. **Più modesta l'efficacia** degli stessi interventi nel sostenere la piena inclusione dei RSC attraverso **l'inserimento nel mercato del lavoro** volto ad assicurare l'indipendenza economica necessaria per una autonomia abitativa stabile nel tempo: il risultato atteso riferito ai partecipanti che entro un anno dalla conclusione dell'intervento abbiano concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (IR17) ad oggi non è ancora stato raggiunto né dalle Regioni in Transizione né dalle Regioni Sviluppate, con esiti complessivamente migliori per gli uomini rispetto alle donne, che risultano più difficili da coinvolgere in percorsi di *empowerment* e riattivazione lavorativa.

Minore, rispetto alle altre Azioni, risulta la capacità del Programma di sostenere la fuoriuscita dal disagio abitativo delle persone senza fissa dimora attraverso l'Azione 3.2.2, per la quale i risultati appaiono ancora distanti dal valore obiettivo fissato, sia in virtù delle caratteristiche di estrema marginalità del target su cui si interviene (per il quale non sempre è possibile raggiungere un risultato di piena autonomia abitativa), sia in ragione delle tipologie di intervento ad oggi prioritariamente attivate, che si focalizzano essenzialmente su servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, a fronte di un valore target al 2023 molto elevato, stimato sulla base di esperienze di Housing First puro e, dunque, poco coerenti con gli interventi realizzati a valere sul PON METRO in una logica di complementarietà rispetto al PON Inclusione.

Buoni, invece, i risultati raggiunti attraverso l'Azione 3.3.1 - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate, che è stata in grado di supportare efficacemente il processo di **fuoriuscita dalla condizione di esclusione** di soggetti fragili, minori e adulti, in aree urbane caratterizzate da forte degrado, superando ovunque il target atteso, senza differenze di rilievo fra le Regioni Sviluppate e quelle meno sviluppate.

Da ultimo, appare **prematura una valutazione complessiva degli effetti dell’Azione 3.4.1 - Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni** rispetto al risultato atteso valorizzato dall’indicatore IR13, che misura la quota di partecipanti che hanno concluso positivamente entro un anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica, poiché ad oggi si registra la presenza di un numero molto ridotto di destinatari, fuoriusciti nel 2019 da un unico progetto che si è concentrato su dimensioni diverse dal rafforzamento dell’occupabilità e dell’occupazione dei destinatari coinvolti, focalizzando invece le proprie attività sul recupero delle capacità genitoriali per contrastare fenomeni di allontanamento dei minori dal nucleo familiare.

Indicatori Azione 3.1.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	20%	11%	32%
	RT	80%	90%	90%	89%	92%
	RS	80%	90%	67%	62%	72%
	Dato Italia			46%	43%	51%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	21%	21%	22%
	RT	80%	85%	100%	100%	100%
	RS	80%	85%	37%	42%	27%
	Dato Italia			35%	38%	32%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	63%*	85%*	48%*
	RT	0%	33%	10%	17%	0%
	RS	0%	33%	25%	37%	12%
	Dato Italia			40%	52%	30%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	14%	21%	9%
	RT	0%	33%	18%	40%	0%
	RS	0%	33%	36%	52%	8%
	Dato Italia			20%	33%	8%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell’indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 57% (74% F – 44% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

Indicatori Azione 3.2.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	100%	100%	100%
	RS	80%	85%	100%	100%	100%
	Dato Italia			100%	100%	100%
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	50%	0%	100%
	RS	0%	60%	36%	31%	42%
	Dato Italia			39%	21%	50%

Indicatore Azione 3.2.2	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	32%	47%	27%
	RT	80%	85%	84%	100%	71%
	RS	80%	85%	62%	67%	58%
	Dato Italia			41%	59%	34%

Indicatori Azione 3.3.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)*	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	-	-	-
	Dato Italia			-	-	-
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	RMS	0%	20%	74%	79%	71%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	74%	56%	86%
	Dato Italia			74%	74%	75%

* Indicatore al momento non quantificabile perché poiché non ci sono progetti conclusi al 31.12.2019

Indicatore Azione 3.4.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	0%*	0%*	0%*
	RT**	-	-	-	-	-
	RS**	-	-	-	-	-
	Dato Italia			0%	0%	0%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 57% (74% F – 44% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

** Si ricorda che l'OS 3.4 è riferito esclusivamente alle RMS.

Più in generale, sembra opportuno ricordare come, in piena continuità con le scelte metodologiche operate nella precedente attività di valorizzazione degli indicatori di risultato al 31.12.2019, gli indicatori in questo caso non misurino un risultato omogeneo – similmente a quanto si verifica, ad esempio, per gli indicatori di *placement* adottati nella valutazione degli interventi finanziati attraverso i Programmi Operativi Regionali finanziati dal FSE – ma assumano il carattere di “**indicatori compositi**”, che valutano cioè il successo ottenuto (e misurabile) del singolo destinatario, che in alcuni casi coincide già con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia), mentre in altri casi, in presenza di soggetti che si distinguono per maggiori fragilità, rappresenta un passaggio intermedio, spesso necessario ai fini del conseguimento del risultato finale.

La **chiave di lettura** complessivamente adottata per una interpretazione dei risultati che fosse coerente con il carattere fortemente sperimentale del PON Città metropolitane è, dunque, quella che rimanda alla logica del “**successo incrementale**”, dal momento che, in presenza di progettualità fortemente personalizzate in base ai fabbisogni delle diverse Città metropolitane e delle caratteristiche dei singoli destinatari, il risultato non può essere identico per tutti. Al contrario, il risultato atteso varia in funzione della differente condizione al momento dell'accesso al Programma, lungo un percorso di miglioramento della situazione individuale di partenza nella direzione del pieno raggiungimento dell'*outcome* atteso, secondo una logica evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di *step* intermedi.

Questa chiave di lettura vale, in maniera particolarmente evidente, per quelle Azioni che si contraddistinguono per una maggiore difficoltà nel raggiungimento del risultato finale (è il caso del raggiungimento della piena autonomia abitativa nel caso degli *homeless* per l'Azione 3.2.2, come



ricosciuto da tutti gli *stakeholder*) oppure per un carattere fortemente innovativo (è il caso, in particolare, dell’Azione 3.3.1, che finanzia interventi di natura estremamente eterogenea e con obiettivi specifici molto diversificati), ma appare comunque pienamente applicabile al PON Città Metropolitane nel suo complesso.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE

L'Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale (FSE) del PON Città metropolitane 2014-2020, insieme all'Asse prioritario 4 riferito alle infrastrutture (FESR), contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione, mediante la realizzazione di interventi multi-dimensionali e integrati di inclusione che offrono, in ciascuna Città metropolitana, un "percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare" per target di popolazione con particolare fragilità: persone svantaggiate, partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e *homeless*.

A partire dalla versione 6.0 del PON Città metropolitane, approvata con Decisione di esecuzione della Commissione del 7.09.2020, sono state apportate modifiche al Programma Operativo funzionali a fornire una risposta efficace all'epidemia di Covid-19.

In virtù dell'impatto significativo dell'emergenza sanitaria non solo sull'economia delle imprese, ma anche sulle famiglie, è stato, infatti, ritenuto necessario mettere a disposizione dei Comuni risorse aggiuntive per interventi di contrasto ai fenomeni di esclusione sociale per la popolazione più vulnerabile, funzionali a garantire l'accesso ai servizi sociali per tutti. Nello specifico, il sostegno ai servizi aggiuntivi creati con il FSE ha richiesto un trasferimento di risorse dal FESR al FSE.¹

Nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "Servizi per l'inclusione sociale" sostenuto dal FSE sono stati, inoltre, introdotti il nuovo Obiettivo Specifico 3.4 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" e la priorità 9iv "Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale".

L'OS 3.4 sostiene, in particolare, l'attivazione e/o l'ampliamento nelle sole Regioni Meno Sviluppate di nuovi servizi e percorsi integrati di accompagnamento all'inclusione sociale, che rappresentano spesso la preconditione essenziale per consentire l'occupazione e la piena integrazione di persone

¹ Nel dettaglio, specifico, c'è stata una riassegnazione di risorse FESR dall'asse prioritario 1 "Agenda digitale metropolitana", dall'asse prioritario 2 "Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana" e dall'asse prioritario 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale", tutti stanziati per le regioni meno sviluppate e sostenuti dal FESR, all'asse prioritario 3 "Servizi per l'inclusione sociale" per le regioni meno sviluppate e sostenuto dal FSE e una riassegnazione di risorse stanziati per le regioni più sviluppate e sostenute dal FESR dall'asse prioritario 4 e dall'asse prioritario 5 "Assistenza tecnica", all'asse prioritario 3 sostenuto dal FSE, e agli assi prioritari 1 e 2 sostenuti dal FESR (cfr. Decisione di esecuzione della Commissione del 7.09.2020). Ulteriori modifiche al PON, sempre motivate dalle esigenze di risposta all'epidemia di Covid-19, sono state approvate con Decisione di esecuzione della Commissione del 27.11.2020.

all'interno della comunità, come obiettivo intermedio ad una piena integrazione sociale e lavorativa, rivolgendosi prioritariamente a individui e nuclei familiari in condizioni di esclusione e discriminazione (persone con disabilità, persone svantaggiate, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, ecc.).

Con l'OS 3.5 il Programma si propone, invece, di sostenere le fasce più fragili della popolazione a partire dall'accesso ai servizi (ovviando, ad esempio, alla mancanza di un luogo adatto dove poter ottemperare all'obbligo di quarantena conseguente alla pandemia di Covid-19), fino ad interventi volti a limitare gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria (quali perdita di lavoro e/o mancanza di entrate sufficienti al sostegno dei bisogni primari a causa dell'emergenza), creando le condizioni per prevenire la creazione di ulteriore disagio e agendo affinché le persone prese in carico possano almeno mantenere i livelli di autonomia pre-crisi una volta superata la fase di emergenza. In particolare, l'Azione 3.5.1 sostiene proprio interventi rivolti a fasce fragili della popolazione per garantire il rispetto delle indicazioni imposte a sostegno della emergenza e ridurre l'impatto economico e di esclusione sociale.

Tabella 1.1 – Priorità di investimento, Risultati attesi e Azioni dell'Asse 3 del PON Metro

Priorità di Investimento (PI)	Obiettivo Specifico (OS) / Risultato atteso (RA)	Azione
PdI 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	OS 3.1 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [RA 9.4]	3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa
	OS 3.4 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale [RA 9.1]	3.4.1: Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni
PdI 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	OS 3.2 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti [RA 9.5]	3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate
		3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati

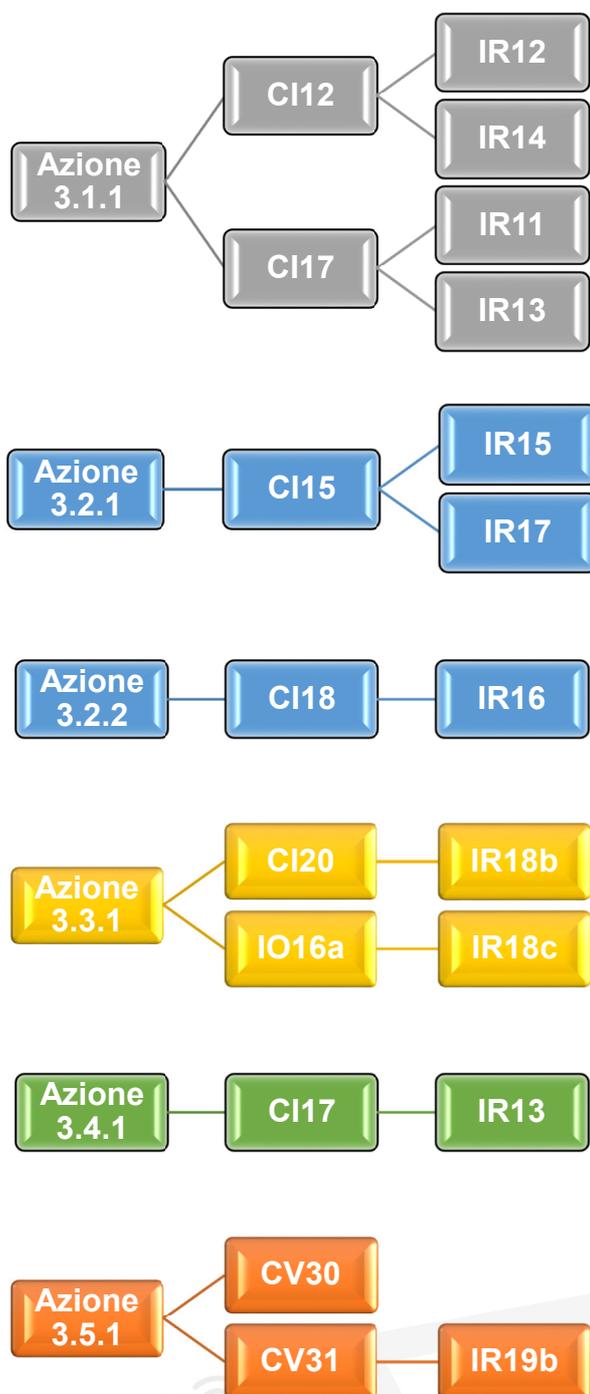
Priorità di Investimento (PI)	Obiettivo Specifico (OS) / Risultato atteso (RA)	Azione
9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	3.5 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali [R.A 9.3]	Azione 3.5.1: Servizi di sostegno dell'emergenza sanitaria volti a limitare la diffusione del virus e limitare l'impatto economico e sociale su target fragili della popolazione
PdI 9v - La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	OS 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]	3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

La capacità di coinvolgimento dei destinatari target del Programma è misurata attraverso gli **indicatori di output**, mentre l'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e gli effetti dei progetti messi in campo sono misurati attraverso gli **indicatori di risultato** definiti per ciascuna Azione e sintetizzati nella Figura 1.1 che segue.

Il perimetro della presente Indagine, rispetto alla rilevazione condotta nell'annualità precedente, si amplia andando ad includere l'Azione 3.4.1 "Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni", con il calcolo del relativo indicatore di risultato IR13.

Al contrario, non rientra nella presente indagine l'Azione 3.5.1 "Servizi di sostegno dell'emergenza sanitaria volti a limitare la diffusione del virus e limitare l'impatto economico e sociale su target fragili della popolazione", con il relativo indicatore di risultato (IR19b) che rileva il numero di persone raggiunte sul totale della popolazione dei comuni capoluogo interessati.

Figura 1.1 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell’Asse 3



Legenda:

- C.I.12 - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro
- C.I.15 - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)

- C.I.17 - Altre persone svantaggiate
- C.I.18 – Homeless o persone colpite da esclusione abitativa
- C.I.20 - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative
- CV30 Valore delle azioni dell’FSE per combattere gli effetti del COVID-19
- CV31 Partecipanti supportati per combattere la pandemia di COVID-19
- IO16a – Numero di persone coinvolte nelle attività
- IR11, IR12, IR15, IR16- Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento
- IR13, IR14, IR17- Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica
- IR 18b - Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell’intervento
- IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti
- IR19b Numero di partecipanti supportati sul totale della popolazione comuni capoluogo

Coerentemente con quanto previsto dall’art.54 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l’attività di valutazione assume la **finalità** ultima di migliorare la qualità della progettazione e l’esecuzione dell’Asse 3 del PON Città Metropolitane 2014-2020 e di misurare le ricadute delle azioni realizzate con le risorse stanziato dal Programma, come previsto dal Piano di Valutazione, approvato a luglio 2016 e rivisto a giugno 2019.

Nel caso dell’Indagine 1 la valutazione si focalizza, nello specifico, sull’**efficacia di quanto realizzato**, per verificare lo stato di attuazione degli interventi realizzati dagli Organismi Intermedi (OI) volti a perseguire gli obiettivi dell’Asse 3 del PON Metro e identificare eventuali ostacoli che si siano presentati nel processo di implementazione delle azioni di contrasto alla povertà abitativa e all’esclusione sociale, pur rimandando a quanto emerso dall’Indagine 2 condotta nell’annualità 2020 per una valutazione più approfondita dei meccanismi di *governance* e attuazione del Programma e dei fattori di successo o di ostacolo all’attuazione stessa.

In particolare, le indagini annuali previste nel corso del servizio con riferimento agli interventi di inclusione sociale del Programma a valere sull’Asse 3 sono finalizzate a valutarne l’efficacia attraverso la rilevazione con cadenza annuale del valore degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento a un anno di distanza dalla conclusione degli interventi individuali, con l’obiettivo di **verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a seguito della partecipazione all’intervento**.

Oggetto di rilevazione è, infatti, lo “stato” dei destinatari delle diverse azioni dopo 12 mesi dalla fine della loro partecipazione all’intervento, per valutare una modifica rispetto alla condizione iniziale: la fuoriuscita da una situazione di disagio abitativo (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2), l’aver migliorato la propria condizione occupazionale (aver trovato un lavoro) o la propria occupabilità acquisendo una

qualifica professionale (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.4.1) o essere usciti dalla condizione di esclusione preesistente (Azione 3.3.1).

L'altro indicatore, non riferito a persone fisiche bensì a progetti e funzionale a verificare la tenuta delle reti create grazie al Programma in una logica di sostenibilità e di *empowerment* sociale, a valere sull'Azione 3.3.1, non viene valorizzato per questa annualità in quanto non sussistono ancora le condizioni di valutabilità (progetti già conclusi al 31.12.2019).

2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE

L'indagine 1 finalizzata alla valorizzazione degli indicatori di risultato previsti dall'Asse 3 del Programma al 31.12.2020, calcolati rispetto a quei destinatari che abbiano concluso i percorsi intrapresi entro la fine del 2019, dal punto di vista delle metodologie e degli strumenti utilizzati è stata realizzata in piena continuità con l'indagine 1 svolta nell'indagine precedente.

In particolare, sembra opportuno ricordare come il disegno di valutazione inizialmente predisposto prevedesse, ai fini della fase quantificazione degli indicatori di risultato, il ricorso ad una indagine di campo, ovvero una metodologia di indagine diretta di natura quantitativa consistente in una rilevazione, di tipo censuario o campionario, mediante somministrazione ai soggetti campionati (in questo caso i destinatari degli interventi oggetto di indagine) di un questionario costruito *ad hoc* per rispondere alle domande valutative formulate (relative, in questo caso, al cambiamento della loro condizione a distanza di un anno dalla conclusione dell'intervento fruito/svolto).

Per quei target per i quali era stata ipotizzata, a seguito della fase di analisi desk iniziale e delle prime interlocuzioni con l'AdG, l'impossibilità di una rilevazione diretta rivolta ai destinatari erano state invece previste rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori.

Inizialmente, questa modalità di rilevazione era stata pensata soltanto con riferimento ad alcuni target difficili da contattare direttamente o problematici sotto il profilo della privacy. In particolare, per ragioni di privacy già note, non potevano essere oggetto di un contatto diretto: le donne vittime di violenza destinatarie di interventi a valere sull'Azione 3.1.1, i minori e, per le stesse problematiche unitamente alle difficoltà legate alla fragilità e alla mancanza di stanzialità connaturate al gruppo target, le persone senza fissa dimora destinatarie dei progetti dell'Azione 3.2.2.

L'avvio delle attività di campo riferite alla prima Indagine dello scorso anno aveva, tuttavia, evidenziato una serie di problemi, che si ritiene utile ricordare in questa sede, in una logica di processo funzionale, ove possibile, al superamento degli stessi ai fini delle prossime attività di quantificazione degli indicatori di risultato ai fini dell'implementazione della RAA e, soprattutto, in vista della prossima programmazione 2021-2027.

La prima problematica incontrata era relativa all'**esigenza di assicurare il rispetto della normativa in materia di privacy**. In diversi casi, gli OI avevano infatti manifestato al valutatore dubbi in merito all'effettiva possibilità di rilascio di informazioni anagrafiche e di contatto dei destinatari degli interventi e all'AdG la necessità di ricevere indicazioni in proposito. Tuttavia, la situazione contingente dell'Agenzia nel periodo dello svolgimento dell'indagine 1 non aveva consentito di

fornire una risposta tempestiva alle Città metropolitane in materia, tenendo conto delle esigenze specifiche del PON Metro e con particolare riferimento ai dati sensibili dell'Asse 3.

In aggiunta, il confronto del valutatore con alcuni Organismi Intermedi aveva messo in luce come in diversi casi ai destinatari finali non fossero state fatte firmare liberatorie, in modo da rendere possibili successivi contatti diretti ai fini della valutazione². Da un punto di vista operativo, le difficoltà emerse avevano portato a condividere con l'AdG la necessità di **procedere esclusivamente attraverso rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori**.

In continuità con le lezioni apprese dalla precedente indagine 1, anche per l'annualità corrente sono dunque stati realizzati i seguenti step, al fine di avviare la fase di rilevazione:

- attività di **analisi dei dati estratti dal sistema di monitoraggio** e consegnati al valutatore a fine febbraio 2021, funzionale ad aggiornare il **piano di campionamento** in continuità con quello predisposto per la precedente indagine³, ove l'universo di riferimento risultasse eccessivamente numeroso per procedere ad una rilevazione censuaria (cfr. per un maggiore dettaglio par. 2.1);
- **predisposizione di griglie di rilevazione, una per ciascuna Azione/OI, funzionali alla raccolta delle informazioni attraverso i soggetti beneficiari/attuatori degli interventi**. Non potendo procedere ad una rilevazione diretta sui destinatari finali, l'utilizzo delle griglie non è stato più destinato soltanto a specifiche categorie, bensì esteso alla platea complessiva dei destinatari.
- parallelamente alla predisposizione e all'invio delle griglie di rilevazione relative a tutti gli interventi che presentassero destinatari inclusi nel campione agli OI di riferimento, sono state avviate **interlocuzioni ad hoc con gli Organismi Intermedi** e sono state fornite ai singoli OI indicazioni puntuali in merito alla compilazione e, laddove necessario, alla restituzione della

² Sembra opportuno ricordare, in proposito, che, in linea con le funzioni delegate dall'AdG nell'ambito del PON Metro anche gli OI condividono il ruolo di titolari del trattamento e, pertanto, condividono con l'AdG le decisioni in ordine alle modalità del trattamento dei dati e agli strumenti utilizzati (compreso il profilo della sicurezza, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 del Regolamento (EU) 2016/679).

Gli stessi OI, inoltre, devono utilizzare specifiche cautele, in particolare, per quanto attiene all'informativa da fornire al soggetto interessato (ex art. 13 Regolamento (EU) 2016/679) ed alle modalità di conservazione/archiviazione di tali dati. Più precisamente, nel fornire l'informativa di cui al citato art. 13, dovranno essere indicate le finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali nonché la base giuridica del trattamento.

³ Si ricorda che il Piano di campionamento era incluso nel Piano delle attività e disegno di valutazione iniziale.

griglia compilata da parte dell'OI. Infine, sono seguiti ulteriori contatti finalizzati ad una corretta interpretazione dei risultati rilevati.

Per la presente indagine non è risultato, infatti, necessario realizzare interviste complete come fatto per la precedente rilevazione, da momento che grazie ad essa e alla successiva Indagine 2 svolta nel corso del 2020 si era già pervenuti ad un quadro chiaro per tutti gli OI per quanto concerne la ricostruzione della *governance* e dell'organizzazione interna per la gestione dell'Asse 3 da parte delle 14 Città metropolitane, l'individuazione dei referenti per ciascuna Città metropolitana, nonché rispetto alle linee strategiche di intervento, al grado di avanzamento e alle eventuali criticità incontrate nell'attuazione dai diversi OI e alla disponibilità e possibilità di acquisizione delle anagrafiche e dei recapiti telefonici dei destinatari delle Azioni implementate.

Tuttavia, è stato comunque necessario, per raggiungere gli obiettivi individuati dall'indagine 1, fare il ricorso ad un **mix di metodi e strumenti di natura sia quantitativa che qualitativa**, confrontandosi direttamente⁴ con gli Organismi Intermedi rispetto alla definizione operativa degli indicatori di risultato per una più corretta e accurata quantificazione (e successiva interpretazione) degli indicatori di risultato, coerente con le tipologie di progetti avviati e di destinatari raggiunti, rispetto ai nuovi progetti per i quali non erano presenti destinatari conclusi nella precedente indagine, anche ai fini dell'acquisizione di eventuale documentazione utile relativa ai progetti attuati e, laddove necessario, per chiarire eventuali scostamenti rispetto al dato inserito all'interno del sistema informativo Delfi.⁵

Coerentemente con quanto previsto dal Piano delle attività e disegno di valutazione dell'Indagine 1, anche per questa indagine è stato quindi avviato un **processo valutativo a carattere partecipato**, con il coinvolgimento attivo dei principali attori impegnati nella programmazione e nell'attuazione del PON Metro sui territori: i referenti degli Organismi intermedi, i soggetti beneficiari e i soggetti gestori degli interventi avviati.

A seguito di una verifica dei dati estratti dal sistema di monitoraggio Delfi dall'AdG, è emersa la necessità di valorizzare gli indicatori di risultato su tutte le Città ad esclusione di Reggio Calabria,

⁴ In considerazione del perdurare della situazione di emergenza sanitaria, si è fatto ricorso a colloqui telefonici e ad incontri da remoto.

⁵ Si ricorda che nel corso della precedente Indagine era stato avviato un proficuo confronto con gli OI a seguito della rilevazione di scostamenti riconducibili a due ordini di fattori: da un lato, una interpretazione non corretta della variabile "stato partecipante" presente all'interno del sistema di monitoraggio Delfi (stato attivo vs ritirato) da parte degli OI, che non sempre hanno recepito correttamente le Linee guida diffuse dall'AdG, dall'altro la concettualizzazione stessa del momento della fuoriuscita dal percorso, differente fra le singole Città metropolitane e fra le diverse azioni

per cui non risulta nessun progetto con destinatari che abbiano concluso il proprio percorso nell'annualità 2019, come meglio chiarito nel paragrafo che segue⁶.

2.1. Il piano di campionamento

Ai fini dell'indagine finalizzata alla rilevazione dei risultati raggiunti al 31.12.2019 dal PON Metro si è fatto riferimento all'insieme complessivo dei destinatari che hanno visto la conclusione di un intervento a loro favore entro tale data, prendendo quindi in esame ai fini della RAA 2020 l'annualità 2019 (ovvero l'anno T-2, considerando l'anno di svolgimento dell'indagine).

Tale insieme è necessariamente ripartito in tanti sottoinsiemi quante sono le Azioni di interesse per la rilevazione e segnatamente cinque (3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1) andando così a costituire cinque distinti universi di riferimento.

Per ciascuno di tali universi è stata applicata la metodologia di campionamento già illustrata nel Disegno di valutazione. Complessivamente, nelle 4 Azioni considerate, risultano 5.796 destinatari "attivi"⁷ dai quali si è reso necessario sottrarre i destinatari minori di età ad eccezione dei progetti in cui i destinatari diretti dell'intervento fossero prioritariamente rappresentati proprio dal target group dei minori. Complessivamente sono 570 così ripartiti:

- Bari - BA3.4.1.a - *Home maker - servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione*: 15
- Bologna- BO3.3.1c.8 - *Accelerazione civica - skill lab experience*: 4
- Catania - CT.3.3.1.b - *CAT@CT*: 387
- Genova - GE3.3.1.a - *Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani*: 15
- Messina - ME3.3.1.b - *Centri Socio Educativi per il contrasto ai fenomeni di disagio e sostegno alla genitorialità*: 148

⁶ Come richiamato già dal disegno di valutazione e concordato con l'AdG, sono considerati come universo di riferimento tutti i destinatari che, considerando "T" l'anno di realizzazione delle indagini, hanno concluso la loro partecipazione agli interventi finanziati dall'Asse 3 del PON Metro fra il 1 gennaio e il 31 dicembre dell'anno T-2 (nel caso della RAA 2020, quindi, nel corso del 2019).

⁷ L'insieme comprende anche 5 destinatari di cui non è indicato lo stato riferibili all'Az. 3.1.1a di Torino.

- Venezia - VE3.2.1.b - *Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale*: 1

Ai fini dell'individuazione dei destinatari minori va segnalato che nel database estratto da Delfi è presente un campo dove l'OI beneficiario può indicare la fascia di età scegliendo tra "minori di 25 anni", "da 25 a 45 anni" e "oltre i 45 anni"; si tratta quindi di un campo poco utile ai fini della selezione richiesta e, tra l'altro, non sempre valorizzato (in 1.212 casi è stato lasciato vuoto dagli OI). Sarebbe quindi auspicabile in futuro che in tale campo fosse prevista la scelta "minori di anni 18" e inserito un sistema di controllo automatizzato al fine di impedire che il dato non venga valorizzato durante la compilazione della scheda anagrafica da parte dell'OI.

Conseguentemente, si è fatto riferimento ai campi dove sono riportate le date di presa in carico ("data entrata") e le date di nascita dei destinatari con l'obiettivo di intercettare i soggetti minori al momento di avvio del servizio che li ha coinvolti. Anche in questo caso, purtroppo, ci sono diversi casi di mancata compilazione (658 campi "data entrata" lasciati vuoti) per i quali si è quindi fatto ricorso alla "data uscita" e laddove anche questa non fosse stata indicata si è utilizzata quale data di riferimento il 31/12/2019.

Tale metodo ha portato all'individuazione di 219 minori "accertati" (che quindi vengono sottratti dall'universo di riferimento per le estrazioni campionarie) e 121 minori in "forse" poiché nel database risultano alcune incongruenze essenzialmente riconducibili a tre casistiche: (i) data di nascita successiva alla data di presa in carico, (ii) titolo di studio incompatibile con l'età (ad es. licenza elementare per una persona di due anni), (iii) condizione occupazionale incompatibile con l'età (ad es. persona di 10 anni qualificata come Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione). Questo il dettaglio dei progetti in cui sono state riscontrate tali casistiche:

- Bari - BA3.2.2.b - *Pronto Intervento Sociale*: 107 (su un totale di 1.162 destinatari da cui togliere altri 76 minori "accertati")
- Bari - BA3.2.2.c - *Servizi di prima accoglienza*: 1 (su un totale di 651 destinatari da cui togliere altri 3 minori "accertati")
- Bari - BA3.2.2.d - *Centri diurni di prima accoglienza*: 11 (su un totale di 652 destinatari da cui togliere 1 minore "accertato")
- Napoli - NA3.2.2.a - *Unità di Strada senza dimora*: 1 (su un totale di 166 destinatari)
- Torino - TO3.3.1.a.3 – *AcLi Fattore comunità*: 1 (su un totale di 9 destinatari)

Buona parte dei minori in “forse” si concentra nelle progettualità dell’OI Bari dove si è osservato l’utilizzo di date di nascita fittizie per i destinatari (quasi tutti nati il 01 gennaio di un anno X)⁸; per quanto riguarda i due casi di Napoli e Torino potrebbe trattarsi di un errore di imputazione della data di nascita da parte degli OI. Non potendosi determinare con precisione l’età di questi soggetti si è quindi deciso di escluderli dall’universo di riferimento anche considerando la scarsa rilevanza statistica del fenomeno⁹.

Questa scelta metodologica, nel caso della rilevazione funzionale alla quantificazione degli indicatori per la RAA 2020, ha portato all’eliminazione di soggetti minori dall’universo di riferimento soprattutto con riferimento alle Azioni 3.1.1, per la quale il minore non risulta mai destinatario diretto delle progettualità, ma sempre parte del nucleo familiare di riferimento (è il caso dell’assegnazione di alloggi in transizione, della permanenza all’interno di case rifugio delle donne vittime di violenza, ecc.) e 3.2.2. Nel caso delle Azioni 3.2.1, 3.3.1 e 3.4.1, ai fini di questa rilevazione la quota di minori appare ancora del tutto residuale.

Rispetto all’universo di riferimento (destinatari attivi al 31/12/2020, maggiori di età e minori destinatari diretti di specifici progetti) pari a 5.456 unità, si è quindi adottato un modello di campionamento casuale senza ripetizione in cui la numerosità campionaria viene calcolata in funzione della numerosità N della popolazione utilizzando la seguente formula:

$$(1) \quad n = \frac{Z_{\alpha/2}^2 N}{4(N-1)\theta^2 + Z_{\alpha/2}^2}$$

- $1-\alpha$ Livello di confidenza posto a 95%
- $Z_{\alpha/2}$ Valore della normale standardizzata in corrispondenza di $\alpha/2$
- N Dimensione della popolazione
- θ^2 Margine d'errore posto al 5%

Considerando che tale modello tende a restituire dimensioni campionarie superiori al 5% dell’intera popolazione si è applicata una correzione per popolazioni finite data dalla seguente formula:

⁸ Considerando che tali progettualità ricadono tutte nell’ambito dell’Az. 3.2.2, potrebbe essere possibile che l’utilizzo di date di nascita fittizie sia legato alla mancanza di documenti di identità dei destinatari presi in carico.

⁹ Operando diverse simulazioni, la presenza o meno dei minori in “forse” modifica di poche unità le dimensioni campionarie ma, come si vedrà più avanti, il valutatore ha adottato metodi correttivi che ampliano la numerosità di destinatari oltre le dimensioni campionarie ottimali. Pertanto si può affermare che l’assenza dei minori in “forse” non produce effetti distortivi.

$$(2) \quad n1 = \frac{n}{(1 + (n/N))}$$

- N Dimensione della popolazione
- n Numerosità campionaria

Essendo la popolazione *target* eterogenea rispetto ad alcune variabili note a priori (“Tipologia di destinatario”, “Genere”, “Area geografica”), è necessario comunque garantire la rappresentatività del campione ed evitare di estrarre casualmente soggetti con stesse caratteristiche e quindi poco rappresentativi della variabilità del totale dei destinatari. La numerosità campionaria, quindi, è stata riproporzionata (all’interno di ogni singolo universo/Azione) in funzione (i) del tipo di vulnerabilità associata al destinatario, (ii) della localizzazione geografica e (iii) del genere.

Per validare la rappresentatività dei campioni così ottenuti¹⁰ è stato condotto il test “Chi-quadro” (χ^2) che permette di verificare l’ipotesi che la discrepanza tra frequenze attese e frequenze osservate sia dovuta al caso (ipotesi nulla H_0) contro l’ipotesi che tale discrepanza sia dovuta al fatto che il campione provenga da una popolazione diversa (ipotesi alternativa H_1):

$$(3) \quad \chi^2 = \sum_{l=1}^L \frac{(n_l - e_l)^2}{e_l}$$

Tale test è stato effettuato per ogni variabile dei campioni la cui distribuzione può essere confrontata con quella delle relative popolazioni di riferimento.

Per le tre variabili considerate a priori (“Tipologia di destinatario”, “Genere”, “Area geografica”) il rapporto risulta inferiore al corrispondente valore critico della distribuzione χ^2 ($\alpha = 5\%$); pertanto, è stato possibile concludere che l’ipotesi per cui la discrepanza tra frequenze attese e frequenze osservate sia dovuta al caso non possa essere rifiutata e che quindi il campione è rappresentativo.

Si segnala che, anche se il piano di campionamento prevede di garantire la significatività a livello delle sole aree geografica (RMS, RS, RT) coerentemente con la dimensione richiesta per la quantificazione degli indicatori di Programma, nella fase di rilevazione dei dati quantitativi si è

¹⁰ Coerentemente con i suggerimenti contenuti nel “Guidance document Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European Social Fund”, Agosto 2018. In tale documento, infatti, si rileva come nelle procedure di campionamento l’utilizzo di margini di errore ricompresi tra il 2% e il 5% richiedano l’utilizzo di ulteriori strumenti ai fini di una maggiore attendibilità del risultato (“implying that with a view to ensuring the overall reliability of the monitoring and information system, improvements could be considered”).

assicurata la rappresentatività delle singole Città che confluiscono in ogni area geografica, in modo da tenere conto delle loro specificità.

Da ultimo, laddove il numero di destinatari per singola Città fosse particolarmente basso (inferiore al 5% all'interno dell'universo di riferimento), questi sono stati oggetto di rilevazione censuaria così come per le Azioni 3.2.1 e 3.4.1 data la bassa numerosità di destinatari interessati dall'indagine (rispettivamente 15 e 33) in termini assoluti.

Tali aggiustamenti hanno portato ad aumentare le dimensioni campionarie rispetto al modello utilizzato offrendo in tal modo ulteriori garanzie circa la rappresentatività rispetto agli universi di riferimento:

Tabella 2.1– Dimensioni campionarie per singole Azioni

Azione	Destinatari attivi	Dimensione campione (Confidenza 95%; Margine di errore 5%)	Correzione per popolazioni finite	Dimensione campione finale (alla luce dei correttivi adottati)
Az. 3.1.1	m	291	235	320
Az. 3.2.1	33	20	16	33
Az. 3.2.2	3.373	345	313	537
Az. 3.3.1	831	263	200	220
Az. 3.4.1	15	14	7	15

Essendo funzionale ad un'indagine di campo, la validazione della rappresentatività del campione richiede di prevedere la possibilità di mancate risposte, causate dal rifiuto a collaborare da parte dell'intervistato o dall'impossibilità di raggiungerlo anche dopo ripetuti contatti (o, nel caso delle metodologie di campo adottate per questa prima indagine e comunque per *target* specifici, dell'impossibilità di rintracciare la persona che ha fruito dell'intervento). Pertanto, al fine di mitigare gli effetti distorsivi in caso di mancata risposta, si è proceduto con ulteriori estrazioni di riserva da utilizzare per ritornare alla numerosità campionaria originale.

Nelle tabelle successive si riepiloga in dettaglio e per ciascuna Azione interessata dalla rilevazione (i) la numerosità dei destinatari (che corrisponde ai rispettivi universi di riferimento) articolata per aree geografiche, genere, tipo di vulnerabilità e (ii) la dimensione ottimale del campione ottenuto utilizzando la metodologia sopra richiamata a cui si aggiungono (iii) le ulteriori estrazioni campionarie necessarie per i casi di mancata risposta e/o impossibilità di rilevazione.

Tabella 2.2 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	578	48,0%	127	110	237
Altra vulnerabilità - F	137	23,7%	30	26	56
Altra vulnerabilità - M	290	50,2%	61	56	117
Famiglie senza lavoro - F	56	9,7%	14	10	24
Famiglie senza lavoro - M	92	15,9%	20	17	37
Senza dimora o esclusione abitativa - M	2	0,3%	1	1	2
Genitore solo, senza lavoro e con figli a carico (senza altri componente adulti nel nucleo) - F	1	0,2%	1	0	1
RT(*)	34	2,8%	34	0	34
Altra vulnerabilità - F	12	35,3%	12	0	12
Altra vulnerabilità - M	12	35,3%	12	0	12
Famiglie senza lavoro - F	5	14,7%	5	0	5
Famiglie senza lavoro - M	3	8,8%	3	0	3
Senza dimora o esclusione abitativa - F	2	5,9%	2	0	2
RS	592	49,2%	159	98	257
Altra vulnerabilità - F	350	29,1%	75	65	140
Altra vulnerabilità - M	131	10,9%	45	19	64
Famiglie senza lavoro - F	75	6,2%	23	11	34
Famiglie senza lavoro - M	35	2,9%	15	3	18
Senza dimora o esclusione abitativa - F	1	0,1%	1	0	1
Totale complessivo	1.204	100%	320	208	528

(*) Si segnala che i dati relativi alle Regioni in Transizione (Cagliari), sono quelli che risultano dal Sistema Informativo Delfi, su cui è stato basato il piano di campionamento. Successivamente, in occasione delle rilevazioni, alla luce di informazioni fornite dall’OI, i dati sui destinatari attivi sono stati aggiornati (il totale ricalcolato è pari a 42 destinatari).

Tabella 2.3 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate			
Aree	Destinatari attivi	%	Estrazioni totali
RT	8	24,2%	8
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	2	25,0%	2
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	6	75,0%	6
RS	25	75,8%	25
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	13	52,0%	13
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	12	48,0%	12
Totale complessivo	33	100,0%	33

Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	2.892	85,7%	399	255	654
Senza dimora o esclusione abitativa - F	635	22,0%	88	56	144
Senza dimora o esclusione abitativa - M	2.254	77,9%	308	199	507
Altra vulnerabilità - M	2	0,1%	2	-	2
Famiglie senza lavoro - F	1	0,0%	1	-	1
RT	37	1,1%	37	-	37
Senza dimora o esclusione abitativa - F	16	43,2%	16	-	16
Senza dimora o esclusione abitativa - M	21	56,8%	21	-	21
RS	444	13,2%	101	36	137
Senza dimora o esclusione abitativa - F	125	28,2%	41	9	50
Senza dimora o esclusione abitativa - M	319	71,8%	60	27	87
Totale complessivo	3.373	100,0%	537	291	828

Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.3.1 - Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	709	85,3%	172	172	344
Altra vulnerabilità - F	134	18,9%	32	32	64
Altra vulnerabilità - M	151	21,3%	37	37	74
Famiglie senza lavoro - F	148	20,9%	36	36	72
Famiglie senza lavoro - M	194	27,4%	47	47	94
Nessuna vulnerabilità - F	41	5,8%	10	10	20
Nessuna vulnerabilità - M	41	5,8%	10	10	20
RS	122	14,7%	48	23	71
Altra vulnerabilità - F	56	45,9%	16	13	29
Altra vulnerabilità - M	56	45,9%	28	8	36
Famiglie senza lavoro - F	4	3,3%	1	1	2
Famiglie senza lavoro - M	1	0,8%	1	-	1
Nessuna vulnerabilità - F	4	3,3%	1	1	2
Nessuna vulnerabilità - M	1	0,8%	1	-	1
Totale complessivo	831	100,0%	220	195	415

Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.4.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate			
Aree	Destinatari attivi	%	Estrazioni totali
RMS	15	100,0%	15
Altra vulnerabilità - F	8	53,3%	8
Altra vulnerabilità - M	7	46,7%	7
Totale complessivo	15	100,0%	15

Nelle tavole successive, si riportano in maggior dettaglio per singola Azione¹¹ i dati relativi alle singole Città metropolitane articolati secondo lo stesso schema con evidenza degli eventuali arrotondamenti necessari al fine di garantire la necessaria rappresentatività di tutti i *cluster* (genere, vulnerabilità).

Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campio-naria	Arrotonda-menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS - BARI	267	22,2%	52,1	52	1	53	106
Altra vulnerabilità - F	13	4,9%	2,5	3	-	3	6
Altra vulnerabilità - M	210	78,7%	41,0	41	-	41	82
Famiglie senza lavoro - F	5	1,9%	1,0	1	-	1	2
Famiglie senza lavoro - M	37	13,9%	7,2	7	-	7	14
Senza dimora o esclusione abitativa - M	2	0,7%	0,4	-	1	1	2
RMS - CATANIA	3	0,2%	0,6	-	3	-	3
Altra vulnerabilità - F	1	33,3%	0,2	-	1	-	1
Altra vulnerabilità - M	2	66,7%	0,4	-	2	-	2
RMS - NAPOLI	294	24,4%	57,4	57	-	57	114
Altra vulnerabilità - F	120	40,8%	23,4	23	-	23	46
Altra vulnerabilità - M	75	25,5%	14,6	15	-	15	30
Famiglie senza lavoro - F	47	16,0%	9,2	9	-	9	18
Famiglie senza lavoro - M	52	17,7%	10,1	10	-	10	20
RMS - PALERMO	14	1,2%	2,7	4	10	-	14
Altra vulnerabilità - F	3	21,4%	0,6	1	2	-	3
Altra vulnerabilità - M	3	21,4%	0,6	1	2	-	3
Famiglie senza lavoro - F	4	28,6%	0,8	1	3	-	4
Famiglie senza lavoro - M	3	21,4%	0,6	1	2	-	3
Senza dimora o esclusione abitativa - F	1	7,1%	0,2	-	1	-	1

¹¹ Ad esclusione dell’Az. 3.2.1 i cui destinatari sono riconducibili ai progetti delle città di Cagliari (8), Roma (24) e Venezia (1) oltre all’Az. 3.4.1 i cui 15 destinatari sono tutti riferiti a Bari; per tali Azioni, infatti, si è deciso per una rilevazione di tipo censuario.

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campio-naria	Arrotonda-menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RT – CAGLIARI (*)	34	2,8%	6,6	6	28	-	34
Altra vulnerabilità - F	12	35,3%	2,3	2	10	-	12
Altra vulnerabilità - M	12	35,3%	2,3	2	10	-	12
Famiglie senza lavoro - F	5	14,7%	1,0	1	4	-	5
Famiglie senza lavoro - M	3	8,8%	0,6	1	2	-	3
Senza dimora o esclusione abitativa - F	2	5,9%	0,4	-	2	-	2
RS - BOLOGNA	28	2,3%	5,5	6	22	-	28
Altra vulnerabilità - F	9	32,1%	1,8	2	7	-	9
Altra vulnerabilità - M	11	39,3%	2,1	2	9	-	11
Famiglie senza lavoro - F	5	17,9%	1,0	1	4	-	5
Famiglie senza lavoro - M	3	10,7%	0,6	1	2	-	3
RS - FIRENZE	20	1,7%	3,9	4	16	-	20
Altra vulnerabilità - F	1	5,0%	0,2	-	1	-	1
Altra vulnerabilità - M	15	75,0%	2,9	3	12	-	15
Famiglie senza lavoro - M	4	20,0%	0,8	1	3	-	4
RS - GENOVA	114	9,5%	22,3	21	1	21	43
Altra vulnerabilità - F	46	40,4%	9,0	9	-	9	18
Altra vulnerabilità - M	12	10,5%	2,3	2	-	2	4
Famiglie senza lavoro - F	48	42,1%	9,4	9	-	9	18
Famiglie senza lavoro - M	7	6,1%	1,4	1	-	1	2
Senza dimora o esclusione abitativa - F	1	0,9%	0,2	-	1	-	1
RS - MILANO	127	10,5%	24,8	25	-	25	50
Altra vulnerabilità - F	56	44,1%	10,9	11	-	11	22
Altra vulnerabilità - M	59	46,5%	11,5	12	-	12	24
Famiglie senza lavoro - F	7	5,5%	1,4	1	-	1	2
Famiglie senza lavoro - M	5	3,9%	1,0	1	-	1	2
RS - ROMA	203	16,9%	39,6	40	-	40	80
Altra vulnerabilità - F	203	100,0%	39,6	40	-	40	80
RS - TORINO	12	1,0%	2,3	2	10	-	12
Altra vulnerabilità - F	7	58,3%	1,4	1	6	-	7
Altra vulnerabilità - M	5	41,7%	1,0	1	4	-	5
RS - VENEZIA	88	7,3%	17,2	12	-	12	24
Altra vulnerabilità - F	35	27,6%	4,7	5	-	5	10
Altra vulnerabilità - M	34	26,8%	4,6	5	-	5	10
Famiglie senza lavoro - F	8	6,3%	1,1	1	-	1	2
Famiglie senza lavoro - M	11	8,7%	1,5	1	-	1	2
Totale complessivo	1.204	100%	235	229	91	208	528

(*) Si segnala che i dati relativi alle Regioni in Transizione (Cagliari), sono quelli che risultano dal Sistema Informativo Delfi, su cui è stato basato il piano di campionamento. Successivamente, in occasione delle rilevazioni, alla luce di informazioni fornite dall'OI, i dati sui destinatari attivi sono stati aggiornati (il totale ricalcolato è pari a 42 destinatari).

Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campio-naria	Arrotonda-menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS - BARI	2.536	75,2%	235,3	235	3	235	473
Senza dimora o esclusione abitativa - F	561	22,1%	52,1	52	-	52	104
Senza dimora o esclusione abitativa - M	1.972	77,8%	183,0	183	-	183	366
Altra vulnerabilità - F	-	0,0%	0,0	-	-	-	-
Altra vulnerabilità - M	2	0,1%	0,2	-	2	-	2
Famiglie senza lavoro - F	1	0,0%	0,1	-	1	-	1
Famiglie senza lavoro - M	-	0,0%	0,0	-	-	-	-
RMS - NAPOLI	215	6,4%	19,9	20	-	20	40
Senza dimora o esclusione abitativa - F	42	19,5%	3,9	4	-	4	8
Senza dimora o esclusione abitativa - M	173	80,5%	16,1	16	-	16	32
RMS - PALERMO	141	4,2%	13,1	13	128	-	141
Senza dimora o esclusione abitativa - F	32	14,9%	3,0	3	29	-	32
Senza dimora o esclusione abitativa - M	109	50,7%	10,1	10	99	-	109
RT - CAGLIARI	37	1,1%	3,4	3	34	-	37
Senza dimora o esclusione abitativa - F	16	7,4%	1,5	1	15	-	16
Senza dimora o esclusione abitativa - M	21	9,8%	1,9	2	19	-	21
RS - GENOVA	379	11,2%	35,2	36	-	36	72
Senza dimora o esclusione abitativa - F	93	24,5%	8,6	9	-	9	18
Senza dimora o esclusione abitativa - M	286	75,5%	26,5	27	-	27	54
RS - VENEZIA	65	1,9%	6,0	6	59	-	65
Senza dimora o esclusione abitativa - F	32	49,2%	3,0	3	29	-	32
Senza dimora o esclusione abitativa - M	33	50,8%	3,1	3	30	-	33
Totale complessivo	3.373	100%	313	313	224	291	828

Tabella 2.9 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS - BARI	174	20,9%	41,9	42	-	42	84
Famiglie senza lavoro - F	50	28,7%	12,0	12	-	12	24
Famiglie senza lavoro - M	42	24,1%	10,1	10	-	10	20
Nessuna vulnerabilità - F	41	23,6%	9,9	10	-	10	20
Nessuna vulnerabilità - M	41	23,6%	9,9	10	-	10	20
RMS - CATANIA	387	46,6%	93,1	94	-	94	188
Altra vulnerabilità - F	63	16,3%	15,2	15	-	15	30
Altra vulnerabilità - M	74	19,1%	17,8	18	-	18	36
Famiglie senza lavoro - F	98	25,3%	23,6	24	-	24	48
Famiglie senza lavoro - M	152	39,3%	36,6	37	-	37	74
RMS - MESSINA	148	17,8%	35,6	36	-	36	72
Altra vulnerabilità - F	71	48,0%	17,1	17	-	17	34
Altra vulnerabilità - M	77	52,0%	18,5	19	-	19	38
RS - BOLOGNA	6	0,7%	1,4	1	5	-	6
Altra vulnerabilità - F	1	16,7%	0,2	-	1	-	1
Altra vulnerabilità - M	5	83,3%	1,2	1	4	-	5
RS - FIRENZE	55	6,6%	13,2	13	-	13	26
Altra vulnerabilità - F	28	50,9%	6,7	7	-	7	14
Altra vulnerabilità - M	27	49,1%	6,5	6	-	6	12
RS - GENOVA	17	2,0%	4,1	4	13	-	17
Altra vulnerabilità - F	2	11,8%	0,5	-	2	-	2
Altra vulnerabilità - M	15	88,2%	3,6	4	11	-	15
RS - GENOVA	44	5,3%	10,6	10	2	10	22
Altra vulnerabilità - F	25	56,8%	6,0	6	-	6	12
Altra vulnerabilità - M	9	20,5%	2,2	2	-	2	4
Famiglie senza lavoro - F	4	9,1%	1,0	1	-	1	2
Famiglie senza lavoro - M	1	2,3%	0,2	-	1	-	1
Nessuna vulnerabilità - F	4	9,1%	1,0	1	-	1	2
Nessuna vulnerabilità - M	1	2,3%	0,2	-	1	-	1
Totale complessivo	831	100%	200	200	20	195	415

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori

3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa

Nell'ambito della Priorità di investimento 9i - *L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità*, l'Azione 3.1.1 del PON Città Metropolitane 2014-2020 sostiene la realizzazione di interventi multidimensionali e integrati di inclusione attiva strutturati secondo il paradigma "Housing First" e rivolti a individui e nuclei familiari con l'attivazione di un percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare.

Tale Azione si inserisce nel solco tracciato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia del novembre 2015 che, nel definire per la prima volta dei "livelli minimi essenziali" a livello nazionale per il contrasto dell'*homelessness*, individuano quale approccio di riferimento l'Housing Led (strategie che promuovono forme di residenzialità "protetta", ovvero combinata con servizi di assistenza, cura e supporto sociale) e l'Housing First (la casa come prima soluzione per affrontare lo stato di disagio dei senza fissa dimora). Quest'ultimo si basa su due principi fondamentali: il *rapid re-housing* e il *case management*, per la presa in carico della persona e l'accompagnamento ai servizi sociosanitari verso un percorso di integrazione sociale e benessere.

I destinatari dell'Azione 3.1.1 sono quindi individui e nuclei familiari in condizione di povertà abitativa oppure a rischio rilevante di essa, che appartengono a gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale) e sono incapaci di integrarsi e accedere ad una casa "adatta" al di fuori di una rete di protezione. Dal punto di vista formale i destinatari ricadono nei due indicatori comuni di output C.I.12 Famiglie senza lavoro e C.I.17 Altre vulnerabilità.

L'Azione è finalizzata ad ottenere quale risultato primo la stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale a cui si aggiunge il superamento delle situazioni di criticità che avevano determinato la condizione di disagio. Tali risultati sono declinati nel Programma in ragione dei gruppi target sopra citati:

- **IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).
- **IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).

Tutte le 14 Città metropolitane hanno avviato progetti a valere sull'Azione 3.1.1 e soltanto in due di esse, Messina e Reggio Calabria, non risultano esservi destinatari che abbiano concluso il loro percorso nel 2019 (o nell'anno precedente). Le Città Metropolitane con destinatari fuoriusciti nel corso dell'anno sono pertanto 12, con **17 progetti complessivamente, per un totale di 1.294** destinatari. Di questi ultimi, il 28% sono stati oggetto dell'indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi: si tratta, in termini assoluti, di 360 persone per le quali è disponibile l'informazione sulla situazione a un anno dall'uscita dal progetto, 40 in più rispetto al campione previsto. Ciò si deve a un numero di rilevazioni ampiamente superiore al campione previsto effettuate da alcuni OI, in particolare Bari, e che ha portato a una significatività dei risultati nelle Regioni Meno Sviluppate superiore alle attese.

Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.1.1 al 31.12.2019

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	8		587	9	578	184
BA	2	BA3.1.1.c Casa delle Culture BA3.1.1.e Case di Comunità	267	0	267	53
CT	1	<i>CT 3.1.1.a.3 Servizi e percorsi di accompagnamento mediante equipe sociale multidisciplinare per la presa in carico integrata dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità abitativa previsto nell'operazione Habito CT3.1.1.a</i>	3	0	3	3
NA	4	NA3.1.1.a Attivazione Agenzia Sociale per la Casa NA3.1.1.b Percorsi di Autonomia Guidata NA3.1.1.c Comunità a spazi condivisi NA3.1.1.d A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda	296	2	294	114
PA	1	Pa 3.1.1.g Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa	21	7	14	14
RT	1		42	0	42	42
CA	1	CA3.1.1 Agenzia sociale per la casa	42	0	42	42
RS	8		665	73	592	134
BO	1	BO3.1.1a Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	60	32	28	28
FI	2	FI 3.1.1.C Progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di 'seconda soglia' a bassa intensità assistenziale	23	3	20	20
GE	1	GE 3.1.1.a Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo	133	19	114	23
MI	1	MI3.1.1.b1 Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana	127	0	127	30
RM	2	RM3.1.1.a2 Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa rifugio Colasanti e Lopez	208	5	203	9
TO	1	TO3.1.1.a TO HOME, verso casa	26	14	12	12
VE	1	VE3.1.1.a Agenzia per la coesione sociale	88	0	88	12
Totale Italia	17		1.294	82	1.212	360

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

La maggior parte delle progettualità in esame si concentra sull'attivazione delle Agenzie sociali per la casa (come peraltro previsto dal PON) e, in forma quasi complementare, di misure di sostegno finalizzate a facilitare il raggiungimento dell'autonomia abitativa. Altrettanto diffuso (e sempre nell'ottica di favorire l'autonomia abitativa) è il ricorso a percorsi centrati sull'autonomia lavorativa, sebbene con una numerosità di destinatari interessati decisamente più modesta rispetto agli altri servizi. Più residuale ma non meno importante è stata l'attivazione di servizi *ad hoc* per donne vittime di violenza (sia come attività di assistenza che attraverso case rifugio).

Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell'Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019

Città Metropolitana	Agenzie sociali per la casa o più in generale servizi di orientamento	Servizi residenziali per donne vittime di violenza	Misure di sostegno temporaneo a livello abitativo (anche in forma di contributi diretti)	Accompagnamento all'autonomia lavorativa
Bari	✓		✓	✓
Catania	✓			✓
Napoli	✓	✓	✓	✓
Palermo	✓	✓		✓
Cagliari	✓			✓
Bologna	✓		✓	✓
Firenze			✓	
Genova			✓	✓
Milano	✓			
Roma		✓		✓
Torino		✓	✓	✓
Venezia	✓		✓	

Come già emerso nella precedente edizione di questa indagine e confermato dalla successiva indagine finalizzata a valutare il processo di attuazione degli interventi realizzati a valere sul PON Metro da parte dei 14 Organismi Intermedi¹² condotta nell'annualità 2020, ogni Città Metropolitana ha sviluppato e portato avanti un proprio modello di servizi, in genere legato a esperienze precedenti e allo specifico contesto territoriale; nondimeno un elemento che accomuna tutti i servizi attivati è quello di una progettualità personalizzata di accompagnamento e assistenza, in vista dell'acquisizione della piena autonomia alloggiativa e lavorativa. Ciò si lega alla condizione iniziale dei destinatari non sempre (anzi raramente) omogenea e che necessita perciò di risposte

¹² Cfr. Indagine 2. Analisi del processo di attuazione degli interventi di contrasto alla povertà abitativa finanziati dalle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 dell'Asse 3 del PON Metro.

mirate e, appunto, personalizzate. Ne discende, in termini di risultati, una certa ampiezza interpretativa da parte degli OI del raggiungimento di un risultato apprezzabile legato molte volte a cambiamenti anche minimi che si reputano significativi rispetto alla specifica condizione di partenza del destinatario. Per fare due esempi tra loro molto distanti, rispetto alla fuoriuscita dal disagio abitativo tra i destinatari del gruppo “altre vulnerabilità” (IR11-CI17) rientrano tanto le donne vittime di violenza quanto persone affette da disabilità: per le prime il risultato si ritiene raggiunto normalmente a fronte di un’autonomia abitativa (collegata anche ad un percorso di sostegno psicologico della persona) intesa come vera e propria nuova abitazione; per i secondi un risultato ritenuto ragionevole è, nei casi di disabilità più gravi, il raggiungimento di alcune autonomie di base (es. igiene personale) e la gestione dei compiti domestici (es. pulizia alloggio, cucina) collegando quindi l’idea di autonomia non ad un luogo “nuovo” bensì ad una diversa e migliore condizione di vita all’interno della stessa dimora.

Ciononostante sono possibili alcune chiavi di lettura ricorrenti:

- Per quanto riguarda gli indicatori IR11 e IR12 (fuoriuscita dal disagio abitativo) la lettura data dai beneficiari rimanda ad una sostanziale stabilità della soluzione abitativa individuata in esito ai percorsi proposti per i singoli destinatari.
- Per quanto riguarda gli indicatori IR13 e IR14 (percorsi di ricerca occupazionale e/o acquisizione di una qualifica) le attività svolte dai beneficiari riconducono spesso al conseguimento di una qualifica o abilità professionale mentre più limitato appare il collegamento con l’ottenimento di un’occupazione.

Le tavole successive riportano le diverse definizioni date agli indicatori di risultato dagli OI raccolte nell’ambito della realizzazione della precedente edizione dell’indagine e aggiornate in seguito alle interlocuzioni avute per le rilevazioni finalizzate all’attuale edizione dell’indagine.

Tabella 3.3 – Definizione operativa dell'IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto) o, in un numero molo più limitato di casi, il fatto che si sia svolto un progetto di <i>empowerment</i> che ha portato all'ingresso in uno SPRAR, dove si viene accolti in un appartamento (sebbene non sia una abitazione)
NA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Il risultato atteso del progetto 3.1.1g - Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come assenza di rinnovo della richiesta dell'utente del medesimo servizio.
RS	
BO	L'uscita dal disagio abitativo nel caso delle attività di Housing first, considerando la specificità del target (senza fissa dimora o persone in situazione di forte emarginazione), è l'ingresso in un appartamento e la permanenza nello stesso (anche tramite sostegni al pagamento dell'affitto). Nei casi di attività finalizzate alla transizione abitativa (oggetto specifico della presente rilevazione), l'uscita dal disagio abitativo è l'accesso al mercato libero o ad alloggi ERP.
FI	Per il Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare (FI3.1.1 b e rivolto sia a destinatari CI17 che CI12) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero la fine dell'erogazione del contributo economico) hanno raggiunto un grado di autonomia tale da non ricorrere ad ulteriori forme di sostegno economico all'abitare. Per il progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di "seconda soglia" a bassa intensità assistenziale (FI3.1.1.c) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero dalla fuoriuscita dal servizio abitativo di bassa soglia) hanno raggiunto una soluzione abitativa autonoma mediante assegnazione di un alloggio ERP, una locazione a canone concordato o a libero mercato, eventualmente anche fruendo di piccoli supporti economici.
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
MI	L'uscita dal disagio abitativo è riconducibile all'ottenimento di un alloggio stabile o di condizioni più favorevoli rispetto a prima (ad es. canoni concordati ovvero accesso a strumenti di finanziamento anche non PON Metro che facilitino il pagamento dei canoni di locazione).
RM	Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'inserimento in una soluzione abitativa autonoma (anche con il supporto dei servizi sociali/con sostegno economico) in una casa per la semiautonomia. La casa rifugio infatti rappresenta un primo step, cui segue solitamente per le donne ospiti l'ingresso in una casa per la semiautonomia o eventualmente in una casa famiglia, mentre è poco frequente che la situazione si evolva già verso una situazione di autonomia vera e propria perché la donna vittima di violenza spesso non ha maturato una sufficiente consapevolezza (l'accesso a casa per la semiautonomia rappresenta un passaggio evolutivo quasi sempre necessario). Possibile, invece, che le donne "esterne" che si rivolgono al centro antiviolenza possano approdare ad una situazione di autonomia abitativa dopo aver lasciato l'abitazione dove subivano violenza.
VE	Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa. Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1c (disabili) si fa riferimento all'acquisizione di capacità tali da permettere di affrontare le esperienze di autonomia abitativa senza la supervisione di un operatore. Per le forme di disabilità molto grave invece fa riferimento il raggiungimento di alcune autonomie di base (es. igiene

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	<p>personale) e la gestione dei compiti domestici (es. pulizia alloggio, cucina) con un intervento meno diretto da parte dell'operatore che mantiene comunque una presenza e una supervisione continua.</p> <p>Con riferimento all'azione 3.1.1d l'indicatore è riferibile a tutti i destinatari rendicontati in quanto anziani e/o disabili inseriti in alloggi pubblici dove beneficiano, a seconda dei casi, di servizi di assistenza a carattere collettivo e di misure individualizzate attivate h 24.</p> <p>Con riferimento all'azione 3.1.1e verranno considerate le persone uscite dall'alloggio in cohousing a 24 mesi dall'inserimento che avranno individuato una soluzione abitativa stabile.</p>

Tabella 3.4 – Definizione operativa dell'IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto) o, in un numero molo più limitato di casi, il fatto che si sia svolto un progetto di <i>empowerment</i> che ha portato all'ingresso in uno SPRAR, dove si viene accolti in un appartamento (sebbene non sia una abitazione)
CT	L'uscita dalla condizione di disagio abitativo è stata intesa in primis come l'aver accesso a una dimora risolvendo una situazione di criticità contingente ma anche trovarsi in una condizione tale da garantire una stabilità abitativa tramite l'ottenimento di un lavoro.
NA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) la possibilità di una soluzione abitativa indipendente è in funzione del livello di gravità della disabilità. Nel caso del progetto 3.1.1g (progetto Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa) il risultato atteso è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come richiesta ripetuta dallo stesso utente per il medesimo servizio.
RS	
BO	Stante la tipologia di interventi attivati (transizione abitativa), i partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro sono tutti i componenti di nuclei familiari (singole teste) o individui che, dopo aver fruito di un inserimento temporaneo in alloggi non ERP, escono dal percorso e trovano una soluzione abitativa sul libero mercato oppure accedono ad alloggi ERP.
FI	Per il Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare (FI3.1.1 b e rivolto sia a destinatari CI17 che CI12) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero la fine dell'erogazione del contributo economico) hanno raggiunto un grado di autonomia tale da non ricorrere ad ulteriori forme di sostegno economico all'abitare.
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
MI	L'uscita dal disagio abitativo è riconducibile all'ottenimento di un alloggio stabile o di condizioni più favorevoli rispetto a prima (ad es. canoni concordati ovvero accesso a strumenti di finanziamento anche non PON Metro che facilitino il pagamento dei canoni di locazione).
TO	Il soggetto è riuscito a trovare un'abitazione autonoma
VE	Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa. A questi si aggiungono anche persone e nuclei a cui è stata assegnata in emergenza abitativa una sistemazione provvisoria in alloggio del patrimonio Comunale sulla base dei criteri di assegnazione sono stabiliti dall'Unità di Valutazione Interservizi (UVI).

Tabella 3.5 – Definizione operativa dell'IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato o trovare un lavoro (indipendentemente dal tipo di contratto) o aver conseguito un titolo spendibile.
NA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
PA	Con riferimento ai destinatari della 3.1.1f (donne vittime di violenza) il risultato è riferibile al conseguimento di una qualifica/abilità professionale, grazie agli interventi anche indiretti del progetto, che può accompagnare la donna verso servizi e strumenti finanziati anche con risorse diverse dal PON METRO. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto, dal momento che il progetto non prevede attività dirette di formazione e accompagnamento al lavoro.
RS	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (housing first), preveda anche l'attivazione di percorsi di accompagnamento educativi specialistici (orientamento e ricerca lavoro, assistenza e affiancamento nel rapporto con i servizi e la rete, ecc.). In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
FI	Le attività svolte attraverso il SAT incidono solamente in maniera indiretta sull'inclusione lavorativa dei destinatari, concentrandosi prioritariamente sulla dimensione del disagio abitativo e di conseguenza sull'aumento dell'occupabilità. Gli stessi destinatari possono, però, essere coinvolti direttamente in attività strettamente formative, orientative o di tirocinio anche a valere sull'Azione 3.3.1 del Programma.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
MI	L'intervento "Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana" (MI3.1.1.b) è focalizzato sul sostegno dei destinatari nella ricerca di soluzioni abitative che ne migliorino la condizione iniziale a rischio di povertà abitativa, mentre interviene in via solo indiretta (come conseguenza della fuoriuscita dal disagio abitativo) sull'occupabilità dei destinatari.
RM	Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'ottenimento di una qualifica professionale o di un'occupazione. Per il progetto 3.1.1.a2 è all'ottenimento di una qualifica professionale o di un'occupazione o, più in generale, ad un aumento della propria occupabilità (ricerca attiva di impiego, conclusione di un tirocinio, ecc.).
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Tabella 3.6 – Definizione operativa dell'IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato o trovare un lavoro (indipendentemente dal tipo di contratto) o aver conseguito un titolo spendibile.
CT	Il risultato viene inteso come l'ottenimento di lavoro, che consenta di garantire la stabilità abitativa.
NA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) l'aumento dell'occupabilità è in funzione del livello di gravità della disabilità. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto.
RS	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (transizione abitativa) preveda un progetto integrato di inclusione attiva e accompagnamento al lavoro e/o alla rete dei servizi. In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
FI	Le attività svolte attraverso il SAT incidono solamente in maniera indiretta sull'inclusione lavorativa dei destinatari, concentrandosi prioritariamente sulla dimensione del disagio abitativo e di conseguenza sull'aumento dell'occupabilità. Gli stessi destinatari possono, però, essere coinvolti direttamente in attività strettamente formative, orientative o di tirocinio anche a valere sull'Azione 3.3.1 del Programma.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
MI	L'intervento "Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana" (MI3.1.1.b) è focalizzato sul sostegno dei destinatari nella ricerca di soluzioni abitative che ne migliorino la condizione iniziale a rischio di povertà abitativa, mentre interviene in via solo indiretta (come conseguenza della fuoriuscita dal disagio abitativo) sull'occupabilità dei destinatari.
TO	Il soggetto ha conseguito una qualifica professionale oppure a un anno di distanza dalla conclusione del progetto si trova nello status di occupato.
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Sulla base delle definizioni operative sopra riportate, sono stati quantificati, grazie alla collaborazione degli OI, i quattro indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.1.1, illustrati nella tabella sottostante.

In via generale, si osserva che mentre in alcuni contesti il target previsto è stato raggiunto o superato, in altri casi il risultato appare ancora lontano dall'obiettivo, evidenziando talvolta un peggioramento rispetto all'anno precedente.

Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2020

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (C17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	20%	11%	32%
	RT	80%	90%	90%	89%	92%
	RS	80%	90%	67%	62%	72%
	Dato Italia			46%	43%	51%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (C12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	21%	21%	22%
	RT	80%	85%	100%	100%	100%
	RS	80%	85%	37%	42%	27%
	Dato Italia			35%	38%	32%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (C17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	63%*	85%*	48%*
	RT	0%	33%	10%	17%	0%
	RS	0%	33%	25%	37%	12%
	Dato Italia			40%	52%	30%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (C12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	14%	21%	9%
	RT	0%	33%	18%	40%	0%
	RS	0%	33%	36%	52%	8%
	Dato Italia			20%	33%	8%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell’indicatore IR13 (C17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 57% (74% F – 44% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

Per quanto riguarda la fuoriuscita dal disagio abitativo (indicatori IR11/IR12), emerge l’ottima performance della RT, ossia la Città metropolitana di Cagliari, che ha addirittura superato il target per le persone appartenenti a famiglie senza lavoro e lo ha pienamente raggiunto con riferimento ai soggetti con altre vulnerabilità.

Risulta soddisfacente, nonostante sia inferiore al target previsto e in calo rispetto all’anno precedente, anche il risultato delle RS relativo alla categoria delle *altre persone svantaggiate* (67%). L’esito positivo è comune a quasi tutte le città, con la sola eccezione di Genova, dove però l’intervento attivato con l’azione 3.1.1 è mirato sostanzialmente al sostegno educativo delle persone vulnerabili al fine di dotarle di una maggiore autonomia e favorirne l’inserimento lavorativo. Inoltre, e anche in questo caso diversamente da quanto rilevato lo scorso anno, nelle RS appare piuttosto debole l’esito degli interventi rivolti alle famiglie senza lavoro: soltanto il 37% è uscito dal disagio abitativo, percentuale che corrisponde a circa la metà di quella registrata lo scorso anno. A questo risultato contribuisce – negativamente – soprattutto la Città Metropolitana di Torino (17%), esito

che può essere in certa misura attribuito all'avvio piuttosto recente delle attività progettuali e quindi a un mancato periodo di "rodaggio" ma, soprattutto, alla tipologia di destinatari intercettati dal progetto. Si tratta, infatti, di persone con estrema fragilità per le quali non sempre l'arco temporale del progetto è stato sufficiente per assicurare la fuoriuscita dal disagio abitativo e che, pertanto, successivamente in alcuni casi sono state "trasferite" ad altre progettualità in modo da rispondere in misura più soddisfacente ai loro bisogni, beneficiando di ulteriori soluzioni di accoglienza temporanea.

Nelle RMS (al netto dell'assenza di Messina e Reggio di Calabria) si registra un esito positivo solo per il 20% dei destinatari, senza una particolare differenza tra le due categorie di vulnerabilità. Questo dato, particolarmente lontano dal target, come nel caso delle RS evidenzia un netto peggioramento rispetto allo scorso anno. Vi sono tuttavia differenze significative tra le *performance* delle diverse Città Metropolitane. Nello specifico, Palermo e Catania hanno segnalato la fuoriuscita dal disagio abitativo per la totalità dei destinatari (per entrambe le città la rilevazione è stata censuaria, in ragione del modesto numero di destinatari). Napoli e Bari, che con un numero di destinatari elevato hanno un'incidenza significativa sulla media dell'insieme delle RSM, evidenziano invece risultati modesti, pari rispettivamente al 4% e al 38%.

Anche con riferimento alla ricerca di un'occupazione e/o l'ottenimento di una qualifica (IR13/IR14), si osservano differenze significative tra le diverse aree territoriali e le due categorie di destinatari. Si rileva tuttavia che il target previsto è stato largamente superato nelle RMS con riferimento ai destinatari affetti da altre vulnerabilità (63%), un risultato che è riconducibile sostanzialmente ai risultati ottenuti nella Città Metropolitana di Napoli grazie all'attivazione dell'Agenzia sociale per la Casa. L'intervento, anche se non ha ancora portato alla stabilità abitativa dei destinatari, ha consentito il loro inserimento, con esito positivo, in percorsi a sostegno dell'autonomia e per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo, con l'obiettivo di superare le cause della povertà abitativa.

Il target risulta superato anche nelle RS (36%), ma in questo caso con riferimento ai partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, grazie soprattutto alle attività svolte da Genova, che prevede azioni di accompagnamento educativo degli adulti, tra cui anche i percettori di reddito di cittadinanza (RdC) nell'ambito del Patto per l'inclusione sociale.

Negli altri casi i risultati ottenuti appaiono invece ancora distanti dall'obiettivo con percentuali comprese tra un minimo del 10% (RT, altre persone svantaggiate) e un massimo del 25% (RS, Altre persone svantaggiate).

3.1.2. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate

Nell'ambito della Priorità di Investimento 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom, l'Azione 3.2.1 ha per **obiettivo la piena integrazione degli individui e dei nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC) nella comunità più ampia dei residenti, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi**, coerentemente con quanto previsto dalla "Strategia Nazionale Inclusione cittadini Rom, Sinti, Camminanti" 2012/2020 che attua la Comunicazione della Commissione europea n.173/2011 Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei RSC fino al 2020.

In analogia con quanto previsto per il contrasto alla povertà abitativa a valere sull'Azione 3.1.1, questa Azione finanzia la definizione e l'implementazione di percorsi integrati e multidimensionali rivolti a nuclei familiari e singoli individui, finalizzati alla stabilizzazione della situazione abitativa e sociale, all'integrazione scolastica e formativa e all'inserimento lavorativo di questo target a rischio di marginalità estrema.

Tali percorsi si svolgono, in una logica di complementarietà degli interventi, in affiancamento sia alle politiche ordinarie di *welfare* attuate dai Comuni, sia alle progettualità finanziate dai fondi strutturali: le azioni di sistema previste dal PON Inclusione (che si concentra sull'organizzazione del partenariato e sui relativi protocolli territoriali) e gli interventi realizzati attraverso i Programmi Operativi Regionali, rispetto ai quali il PON Metro si differenzia perché interviene esclusivamente su individui e nuclei familiari alloggiati nei campi e in situazione di emergenza sociale che siano però disponibili e intenzionati ad abbandonarli.¹³

¹³ Come noto, i POR possono invece svolgere attività di inserimento scolastico, lavorativo, sociale, educativo e sanitario anche su individui ancora residenti nei campi.

Destinatari target sono, dunque, **persone RSC che accettano di lasciare i campi e di partecipare a percorsi di accompagnamento alla casa**, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi spontanei.

A inizio programmazione, le Città metropolitane che avevano previsto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.2.1 erano in tutto otto, riferite sia alle Regioni Meno Sviluppate (Catania¹⁴, Napoli¹⁵, Palermo¹⁶, Reggio Calabria¹⁷), che a quelle in transizione (Cagliari)¹⁸, sia alle Regioni Sviluppate (Genova¹⁹, Roma²⁰ e Venezia)²¹.

In alcune Città metropolitane, però, tutte nelle RMS, le progettualità previste non sono state attivate e il confronto con gli Organismi Intermedi ha evidenziato che gli interventi previsti da questa Azione potrebbero essere oggetto di rimodulazione (come nel caso di Palermo)²² o sono stati eliminati e/o in corso di eliminazione dal Programma (come nel caso di Reggio Calabria²³, Catania²⁴

¹⁴ Si cfr. in particolare il progetto "Fuori Campo" (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=CT3.2.1.a> e <https://ponmetro.comune.catania.it/course/fuori-campo/>).

¹⁵ Cfr. progetto "A.L.I. (Abitare Lavoro Inclusione) Service RSC (Rom Sinti Caminanti)" (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=NA3.2.1.a>).

¹⁶ Per maggiori dettagli rispetto al progetto PA3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa e di integrazione delle comunità emarginate (Rom, Sinti, Camminanti) si rimanda al Piano operativo della città metropolitana di Palermo.

¹⁷ Progetto "Reti per l'inclusione socio lavorativa di Rom, Sinti e Camminanti" (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=RC3.2.1.a>).

¹⁸ Cfr. progetto "Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare", meglio descritto nel prosieguo del paragrafo (per altre informazioni si rimanda al link <http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=CA3.2.1>).

¹⁹ Cfr. "Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate" (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=GE3.2.1.a>).

²⁰ Si rimanda ai seguenti progetti: RM3.2.1.a - Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti: La Barbuta (lotto 1); RM3.2.1.b - Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti: La Monachina (lotto 2) e RM3.2.1.c - Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti: Contributi economici. I primi due progetti sono stati avviati, mentre l'ultimo relativo all'erogazione dei contributi non è ancora partito.

²¹ Per maggior informazioni sui progetti si rimanda al testo del paragrafo.

²² L'unico progetto previsto - 3.2.1.a Reti per l'inclusione socio lavorativa di Rom, Sinti e camminanti - è attualmente in *stand-by*, in attesa dell'approvazione di merito da parte del Comune di Palermo della progettazione dell'attività formativa presentata da un soggetto esterno a cui è stato affidato l'incarico (cfr. <https://portaleappalti.comune.palermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp?actionPath=/ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/view.action¤tFrame=6&codice=G00110>) o, in alternativa, della definizione delle eventuali modifiche necessarie ai fini dell'approvazione.

²³ Secondo quanto emerso nell'ambito dell'indagine 2, è stato ritenuto più opportuno, infatti, concentrarsi per le comunità emarginate come i RSC sulle azioni di integrazione, più necessarie rispetto alla risoluzione del disagio abitativo, a valere quindi su altre risorse disponibili.

²⁴ Con l'ultimo aggiornamento del Piano Operativo Città di Catania (versione 1.8 del 16/12/2020) approvato con Deliberazione di G.M. n. 189 del 23/12/2020, all'interno di una più ampia rimodulazione dell'Asse 3, l'azione CT 3.2.1.a "Fuori Campo" è stata spostata sul Programma Operativo Complementare - POC Metro Ambito IV (la cui rendicontazione è stabilita alla data del 31.12.2025), in

e Napoli²⁵), anche in virtù della necessità di rispondere in maniera adeguata ai nuovi, crescenti, fabbisogni legati all'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia di Covid-19.

In linea generale, pur con le diverse declinazioni coerenti con gli specifici fabbisogni locali, i progetti finanziati coprono i seguenti ambiti: la definizione di piani di inclusione²⁶, la predisposizione (e successiva fruizione da parte dei destinatari) di luoghi temporanei di accoglienza in transizione di individui e nuclei familiari della Comunità RSC (in una logica di Housing First), successivi contributi per il passaggio a soluzioni abitative autonome, nonché interventi multi-dimensionali e integrati d'inclusione attiva. Questi ultimi prevedono percorsi individualizzati di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità (ad esempio attraverso l'emersione e regolarizzazione delle attività lavorative tradizionalmente svolte dalle comunità RSC), accompagnamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari, supporto legale per la regolarizzazione della situazione documentale e di cittadinanza, percorsi formativi a sostegno dell'occupabilità, progetti di integrazione scolastica e formativa dei minori appartenenti al nucleo preso in carico, nonché attività parallele di sensibilizzazione destinate alla cittadinanza (ad esempio gli altri inquilini dell'edificio in cui i partecipanti andranno a risiedere, le scuole, ma anche i locatari che potrebbero offrire una sistemazione ai RSC coinvolti) allo scopo di prevenire e contrastare fenomeni discriminatori e favorire l'integrazione.

L'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha evidenziato la presenza di un **numero molto limitato di destinatari dei percorsi realizzati nell'ambito dell'Azione 3.2.1 che hanno concluso il percorso intrapreso entro il 31.12.2019: se si escludono i minori, in totale 33 destinatari (CI15), tutti coinvolti nella rilevazione**, afferenti a quattro progetti.

All'origine di un numero così modesto di percorsi conclusi si ipotizza che, in aggiunta ai ritardi generali nell'attuazione all'avvio della programmazione, comuni alla maggior parte dei Programmi Operativi, le cause siano da ricercare da un lato nell'operazione di riprogrammazione a livello locale

quanto l'intervento è stato ritenuto a rischio di realizzazione all'interno dei tempi previsti per la programmazione PON Metro 2014-2020 (la cui rendicontazione è invece stabilita al 31/12/2023).

²⁵ Per l'elenco dei progetti del Comune di Napoli sull'Asse 3 del PON Città metropolitane si rimanda al link <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/36589>.

²⁶ A titolo di esempio, per la città di Cagliari è stata attuata, in una logica propedeutica e complementare al progetto di accompagnamento all'abitare, un'azione di *governance*, con la realizzazione di tavoli tematici e la redazione di un Piano Locale d'inclusione (PLI) con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti sui diversi ambiti di inclusione e integrati con l'abitare: salute, istruzione, sicurezza/legalità, lavoro, protagonismo civico. Nell'ambito del PLI è stata definita un'analisi di contesto il più possibile completa, alla base della successiva definizione di strategie mirate, da implementare secondo le diverse responsabilità dei soggetti coinvolti nei tavoli costituiti.

che, come anticipato, ha coinvolto alcuni OI, dall'altro nelle tempistiche di avvio di questo tipo di progettualità. Si tratta, infatti, di interventi multidimensionali caratterizzati da un elevato grado di personalizzazione e che, dovendo essere ritagliati sulle esigenze del singolo individuo e/o del suo nucleo familiare, necessitano quasi sempre di una fase preliminare di analisi finalizzata all'identificazione dei fabbisogni specifici, ovvero una sorta di "fase pilota" coincidente con le prime fasi del progetto che determina tempistiche più lunghe per la fuoriuscita dai percorsi dei destinatari finali.

Dei 4 interventi dell'Azione 3.2.1 per i quali si rilevano destinatari conclusi al 31 dicembre 2019, due progetti (per un totale di 8 destinatari conclusi) sono riferibili alle **Regioni in Transizione** perché vedono come soggetto attuatore il Comune di Cagliari.

Si tratta del progetto "Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare" (Ca3.2.1) e del progetto "Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto" (Ca3.2.1a), che perseguono l'obiettivo di sostenere l'inclusione attiva dei gruppi Rom Sinti e Caminanti attraverso un mix di interventi, a partire dall'accesso ad un'abitazione di persone/nuclei familiari in condizione di grave deprivazione, dimoranti a Cagliari o nei comuni limitrofi, privi di abitazione propria e provenienti da campi sosta attrezzati o campi abusivi raggiunti da ordine di sgombero coatto²⁷.

Entrambi i progetti sono volti alla realizzazione di servizi innovativi complementari al welfare ordinario e finalizzati all'inclusione socio-occupazionale di soggetti fragili da accompagnare in un processo orientato all'indipendenza economica e alla stabilità abitativa. Il percorso ha riguardato, e tuttora riguarda, l'accompagnamento all'inserimento abitativo, un sostegno di tipo economico mediante il pagamento delle caparre necessarie alla stipula dei contratti di locazione e/o il pagamento delle utenze, l'accompagnamento nel disbrigo delle pratiche burocratiche, unitamente a interventi multidimensionali e integrati per fronteggiare le problematiche dell'ambito istruzione (facilitazione all'inserimento scolastico dei minori, anche con l'attivazione di un servizio scuolabus), salute, sostegno legale, formazione e lavoro (anche formalizzando le attività lavorative degli adulti RSC attraverso un percorso autorizzativo e di certificazione che permetta loro di poter regolarizzare attività diffuse tra la Comunità Rom, come la raccolta e lo smaltimento dei materiali ferrosi).

²⁷ In particolare, una percentuale consistente dei destinatari è rappresentata da quanti, sino al 2012, dimoravano nel campo sosta comunale attrezzato, in quello stesso anno posto sotto sequestro dalla magistratura e, con successiva ordinanza del Sindaco, definitivamente chiuso.

Gli altri due progetti per i quali si registrano destinatari che hanno concluso il percorso cofinanziato dal PON Metro nel corso del 2019 fanno riferimento alle **Regioni Sviluppate** e riguardano, in particolare, le Città metropolitane di Venezia e Roma.

Per la prima l'intervento "Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale" (Ve 3.2.1b), ancora in corso, persegue l'obiettivo di incrementare la partecipazione prescolastica e scolastica e i livelli di apprendimento dei bambini e ragazzi 0-14 anni e di promuovere percorsi formativi e di avviamento al lavoro degli adolescenti 15-18 anni. Si tratta di minori appartenenti alle stesse famiglie RSC coinvolte nell'altro progetto in corso sull'Azione 3.2.1 (VE3.2.1a - Accompagnamento sociale ROM, SINTI, CAMINANTI) finalizzato, invece, ad offrire agli adulti facenti parte dei nuclei che si trasferiscono dal villaggio Sinti ad una abitazione autonoma un bilancio delle competenze e un'attività di tirocinio fortemente personalizzata di lunga durata (in media 200 ore complessive).

La finalità del progetto di Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale è, quindi, quella di accrescere la partecipazione scolastica e i livelli di apprendimento di bambini e ragazzi RSC e, nel contempo, promuovere processi di integrazione tra minori appartenenti alla cultura RSC e minori di altre culture all'interno dei gruppi classe.

Il progetto attuato a Roma riguarda, invece, la sperimentazione di azioni di inclusione nel campo "La Barbuta", che prevedono un insieme di interventi finalizzati all'accompagnamento all'abitare e alla piena integrazione, individuando l'accesso a soluzioni abitative alternative all'insediamento e, quindi, l'uscita dallo stesso come elementi costitutivi dell'azione da realizzare con le risorse del PON Metro all'interno del più ampio Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.²⁸

Elemento cardine del progetto è la sottoscrizione, in forma volontaria, da parte di tutti i componenti maggiorenni di ogni singolo nucleo familiare RSC, del Patto di Responsabilità Solidale che definisce il percorso personalizzato con la declinazione di tutte le attività da espletarsi nelle diverse fasi e le responsabilità assunte da ciascun sottoscrittore (il nucleo RSC da un lato, il Comune dall'altro), con la costruzione di percorsi flessibili che intervengono, in maniera integrata, su più dimensioni: quella

²⁸ La sperimentazione è stata infatti approvata con Deliberazione della Giunta Capitolina n. 105 del 26 maggio 2017 che definisce il Piano di indirizzo che, a partire dall'urgenza di chiudere il campo della Barbuta, ha però portato alla scelta di realizzare azioni sperimentali e innovative, che non puntassero più sull'accoglienza in strutture temporanee dei RSC prima di arrivare a una soluzione permanente o sull'apertura di nuovi campi, bensì su una fuoriuscita dal campo basata sulla presa in carico multidimensionale e sulla partecipazione attiva dei Rom.

dell'*housing*, quella lavorativa, quella formativa, legale e sanitaria. Si tratta, quindi, di una presa in carico multidimensionale, a seguito di una mappatura del capitale sociale disponibile.

Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2019

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori **	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2	-	8	-	8	8
CA	2	CA3.2.1 Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare CA3.2.1.a Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto	8	-	8	8
RS	2	-	61	36	25	25
RM	1	<i>RM3.2.1.a Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti - La Barbuta (lotto 1)</i>	60	36	24	24
VE	1	VE3.2.1.b Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale	1	-	1	1
Totale Italia	4	-	69	36	33	33

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** In questa voce non sono conteggiati i minori di età che rappresentano proprio i destinatari diretti dei progetti, che invece sono stati inclusi nella rilevazione.

Come anticipato, attraverso l’Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane viene alimentato l’indicatore di output “Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)” (C.I 15), che rappresenta la base di calcolo per gli indicatori di risultato previsti dal Programma per questa Azione.

Stante il risultato atteso della stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze dei nuclei familiari e degli individui coinvolti, per questo *target group* sono stati adottati come indicatori di risultato l’**IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento”** (assumendo come valore target un tasso di successo prossimo all’85% dei partecipanti) e l’indicatore **IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica”** (per il quale è fissato un valore target non inferiore al 60%).

Il processo di confronto avviato con gli Organismi Intermedi ha evidenziato come per questo specifico gruppo target la fuoriuscita dal disagio abitativo coincida di fatto con l'abbandono del campo rom e l'approdo ad un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni dell'assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare oppure di casa in affitto, eventualmente mantenuta anche grazie a contributi economici iniziali, ecc.).

Nella tabella che segue si sintetizzano le diverse definizioni operative dell'indicatore IR15 fornite dagli Organismi Intermedi che hanno attivato a valere sull'Azione 3.2.1 progetti per i quali si rilevano destinatari usciti dal percorso nel 2019 sulla base del sistema di monitoraggio Delfi ed è richiesto, pertanto, l'avvio di una attività di quantificazione dell'indicatore di risultato IR15 per questa annualità.

Tabella 3.9 – Definizione operativa dell'IR15 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RT	
CA	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.).
RS	
RM	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.).
VE	Applicabile indirettamente perché riferito alla fuoriuscita dal disagio abitativo (intesa come abbandono del campo) da parte del nucleo familiare di appartenenza del minore, stante le finalità del progetto su cui risultano i soli destinatari conclusi nel 2019, focalizzato sul sostegno all'inserimento scolastico e sociale dei bambini, ragazzi e adolescenti Rom, Sinti tra 0 e 18 anni. Definizione pressoché analoga a quella indicata da Cagliari e Roma riguarda invece l'altro progetto, complementare, avviato sull'Azione 3.2.1 dal Comune di Venezia.

Per quanto concerne l'IR17, come si evince dalla tabella seguente, al di là delle possibili differenze legate a percorsi di natura fortemente personalizzata, l'indicatore deve misurare, a un anno di distanza, il contributo dei percorsi realizzati nel sostenere l'occupazione – alle dipendenze o anche autonoma, eventualmente anche a carattere temporaneo, stanti le fragilità insite in questa popolazione target – o, almeno, il rafforzamento dell'occupabilità (conseguimento di qualifiche e titoli di studio spendibili sul mercato del lavoro o esperienze formative *on the job* come tirocini, ecc.)

dei destinatari finali, coerentemente con quanto stabilito all'avvio del percorso (attraverso i patti di responsabilità o altre formule).

Questo vale, in senso lato, anche nel caso di progetti di inclusione scolastica e accompagnamento formativo destinati a minori, per i quali l'attenzione si focalizza sull'efficacia nel portare a termine con successo un progetto educativo individualizzato e nel sostenere l'inclusione sociale facendo venire meno i fenomeni di dispersione largamente diffusi nelle comunità Rom Sinti e Caminanti.

Tabella 3.10 – Definizione operativa dell'IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	RT
CA	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative
	RS
RM	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma e a carattere non stabile, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative concordate con il patto di responsabilità
VE	Con riferimento ai più piccoli la Percentuale di bambini/e e/o ragazzi/e che portano a compimento un progetto educativo individualizzato in tutte le sue parti e dimostrano di sapersi gestire nel contesto scuola in maniera adeguata e autonoma, ossia quando la presenza e l'accompagnamento di un operatore non siano più necessari per garantire un corretto andamento scolastico sia dal punto di vista di una sana gestione delle relazioni interpersonali che dei risultati. Con riferimento ai minori più grandi la Percentuale di partecipanti che entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento hanno trovato un'occupazione, sono attivamente in cerca un'occupazione, hanno concluso un tirocinio e/o acquisito una qualifica o, se ancora in età dell'obbligo, sono ancora inseriti per l'anno scolastico successivo in un percorso di istruzione e/o formazione o hanno conseguito un titolo/qualifica.

Sulla base di queste definizioni operative, sono stati quantificati, grazie alla collaborazione degli OI, i due indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.2.1.

Anche se, come già accaduto per la precedente indagine, si è in presenza di un numero limitato di osservazioni disponibili, sembra possibile individuare un consolidamento delle evidenze emerse con riferimento all'annualità 2019, pur continuando a suggerire una certa cautela nell'interpretazione dei risultati.

Gli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane continuano a conseguire un **buon successo in termini di contrasto al disagio abitativo**.

A fronte di un valore target dell'indicatore IR15 pari all'85% dei **partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento, per tutti i progetti attivati, sia nelle Regioni in Transizione che in quelle Sviluppate, il risultato è stato raggiunto dal 100% dei destinatari finali**, che dopo l'abbandono del campo si trovano a vivere in una propria abitazione, vuoi sostenuta dall'accompagnamento all'abitare (contributo fitto casa), vuoi grazie all'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica,²⁹ spesso facilitata anche dalle azioni di supporto per le pratiche di accesso alla graduatoria ERP intraprese nell'arco del progetto, almeno laddove i progetti fossero finalizzati esplicitamente a questo.³⁰

Al contrario, a fronte di un target atteso del 60% almeno dei **partecipanti che entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento abbiano concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (IR17)**, ad oggi il risultato non è ancora stato raggiunto né dalle Regioni in Transizione (IR17 pari al 50%) né dalle Regioni Sviluppate (il 39%), con esiti complessivamente migliori per gli uomini rispetto alle donne, che risultano più difficili da coinvolgere in percorsi di *empowerment* e riattivazione lavorativa.

Alla base di questo risultano risiedono, in primo luogo, le caratteristiche peculiari del target, rappresentato nel caso degli adulti da soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro (persone a bassissima scolarità e con poche risorse personali) e, nel caso dei minori, da soggetti che spesso manifestano difficoltà di tenuta personale e dell'ambiente familiare o esprimono condizioni di particolare fragilità personale.³¹

D'altro canto, sembra utile richiamare in questa sede come il confronto con gli OI abbia anche evidenziato che, a fronte di un modello di presa in carico integrata e multidimensionale che sembra

²⁹ In generale, comunque, si rileva che raramente a un anno di distanza la fuoriuscita dal disagio abitativo coincide con soluzioni abitative in piena autonomia e indipendenza dal punto di vista economico, in virtù del fatto che con questa tipologia di target così difficile servono tempistiche più lunghe per raggiungere questo traguardo, che necessitano di un accompagnamento progressivo e di forme di sostegno continuative nel tempo.

³⁰ Come già richiamato, il progetto VE3.2.1.b Inclusioni scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale interviene solo indirettamente sulla componente del disagio abitativo, in quanto focalizzato sull'inclusione scolastica e l'accompagnamento formativo di minori e complementare all'altro progetto attivato (VE3.2.1a), che interviene per ridurre il disagio abitativo degli stessi nuclei RSC.

³¹ Si ricorda, in proposito, che queste stesse caratteristiche rendono anche più difficile, a monte, il percorso di "aggancio" dei RSC, poiché la sottoscrizione del patto ha senso soprattutto con persone più spendibili e orientate a un cambiamento della propria vita verso un percorso di autonomia. Si rimanda, per maggiori approfondimenti alle evidenze emerse dall'Indagine 2 condotta nel corso del 2020 attraverso il confronto con gli OI.

comunque efficace, alcuni fattori relativi alla *governance* e all'organizzazione degli interventi possono contribuire al raggiungimento di risultati migliori.

Con riferimento allo specifico target dei RSC i risultati ottenuti, sia dal punto di vista dell'inclusione abitativa che di quella lavorativa e scolastica/formativa, sembrano, in particolare, fortemente correlati a due fattori: il tipo di campo e il contesto di riferimento in cui il campo è inserito. Nello specifico, intervenire su campi di dimensioni più contenute consente di svolgere un lavoro migliore e più capillare per agganciare i potenziali destinatari degli interventi.

Con riferimento al contesto in cui il campo è inserito, la capacità di attivare nell'ambito dei progetti meccanismi di *governance* che siano inclusivi sia dei soggetti istituzionali che degli attori del territorio sembra, infine, favorire migliori risultati, poiché assicurando un lavoro sistemico sul contesto e il lavoro in rete tra i diversi servizi risulta più facile trovare soluzioni adeguate per i destinatari finali, sia sul piano abitativo che su quello dell'inclusione sociale e dell'inserimento occupazionale. Creare relazioni fattive con il tessuto produttivo delle aree interessate e di quelle immediatamente limitrofe al campo, ad esempio, facilita significativamente la pratica l'inclusione lavorativa, sia con riferimento alle esperienze di tirocinio per i più giovani che all'inserimento in azienda degli adulti RSC.

Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.2.1 al 31.12.2020

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	100%	100%	100%
	RS	80%	85%	100%	100%	100%
	Dato Italia			100%	100%	100%
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	50%	0%	100%
	RS	0%	60%	36%	31%	42%
	Dato Italia			39%	21%	50%

3.1.3. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)

All’interno della cornice più ampia della Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà, l’Azione 3.2.2 del PON Città Metropolitane 2014-2020 *“sostiene l’attivazione, dove non presenti, e il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora [...], anche grazie al sostegno integrato dell’Asse 4-FESR per le componenti strutturali (ristrutturazioni, acquisizione di forniture, ecc.) nell’ambito di strategie integrate di azione locale”*.

L’azione persegue il risultato atteso della riduzione della marginalità estrema (OS 3.2) attraverso la messa in campo di interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora, in sinergia con le azioni di sistema e i percorsi integrati di accompagnamento all’abitare secondo l’approccio Housing First realizzati mediante il PON Inclusione e con la fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti finanziata attraverso il PO FEAD.

Da un lato, i servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale realizzati attraverso l’Azione 3.2.2. hanno un effetto immediato sulle persone prese in carico in termini di protezione, dall’altro favoriscono anche effetti a medio-lungo termine poiché assicurano l’“aggancio” di individui in condizione di marginalità estrema ancora esclusi dal circuito dei servizi sociali, consentendo poi un successivo avviamento verso percorsi di sostegno a lungo termine.

Il target di **destinatari** di questa azione è dunque rappresentato da individui senza fissa dimora, persone in situazione temporanea di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status (indicatore di output comune **C.I.18** - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa).

All’inizio della programmazione, ad eccezione di Bologna, Firenze e Torino, tutte le altre Città metropolitane hanno fatto ricorso anche alle risorse del PON METRO per sostenere questa categoria di persone caratterizzata da fragilità e marginalità estrema, in una logica di utilizzo integrato dei fondi disponibili, riprendendo in parte progettualità e tipologie di interventi già presenti nei diversi territori o comunque agendo in stretta interazione con questi.

A seguito di nuovi fabbisogni emersi e dell’esigenza di contrastare in maniera efficace gli effetti della pandemia di Covid-19 sul tessuto sociale locale, peraltro, anche Torino e Firenze hanno previsto nei

propri Piani Operativi rimodulati interventi a valere su questa azione, rispetto ai quali non si rilevano, però, ancora destinatari che abbiano concluso il proprio percorso.³²

Le **Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti su questa Azione con destinatari che hanno concluso il loro percorso nell'annualità 2019 sono in tutto sei**, afferenti alle Regioni Meno Sviluppate (Bari, Napoli e Palermo), alle Regioni in Transizione (Cagliari) e alle Regioni Sviluppate (Genova e Venezia). In totale, si fa riferimento a 13 progetti che hanno visto 3.373 destinatari adulti concludere il loro percorso (numero molto elevato, proprio in ragione del fatto che si tratta di interventi di bassa soglia capaci di raggiungere molte persone): il 16% circa di questi sono stati oggetto dell'indagine finalizzata a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.2.2

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	9		3.092	200	2.892	399
BA	5	BA 3.2.2.a Alloggio sociale per povertà estrema BA3.2.2.b Pronto Intervento Sociale BA3.2.2.c Servizi di prima accoglienza BA3.2.2.d Centri diurni di prima accoglienza BA 3.2.2.e Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora ex art. 81-ter RR 4/2017	2.735	199	2.536	238
NA	2	NA3.2.2.a Unità di Strada senza dimora NA3.2.2.b Accoglienza residenziale a bassa soglia	216	1	215	20
PA	2	Pa 3.2.2.a Poli diurni e notturni per accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria Pa 3.2.2.b Dormitori - Mense - Unità di strada	141	-	141	141
RT	1		37	-	37	37

³² Nel dettaglio, nel corso del 2020, Torino ha attivato l'Azione 3.2.2 per rispondere alle esigenze di contenimento del contagio da Covid-19 e di tutela dei cittadini senza dimora attraverso la sperimentazione di un'offerta di servizi con un modello "a ventaglio" con varie opzioni di percorso, finalizzata all'erogazione di servizi di prossimità (servizi di strada e ambulatorio socio sanitario ad accesso immediato), case di ospitalità notturna (in risposta ai bisogni primari di ricovero notturno ed igiene personale delle persone senza dimora) e servizi per l'inserimento in percorsi di inclusione (tirocini di inserimento/reinserimento e percorsi di attivazione sociale sostenibile[PASS]) rivolti a persone adulte senza fissa dimora).

Per adeguare l'azione del PON Metro all'emergenza causata dalla pandemia Firenze ha, invece, previsto il nuovo progetto "Servizio di accoglienza in emergenza H24", funzionale a garantire obblighi di quarantena o di recupero post ospedalizzazione o di prima accoglienza per persone fortemente a rischio che non hanno un alloggio adeguato a tale scopo, interamente a carico del PON Metro per un importo complessivo di 500mila euro.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
CA	1	CA3.2.2 Servizi a bassa soglia	37	-	37	
RS	3		455	11	444	99
GE	1	GE3.2.2.a Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati	386	7	379	34
VE	2	VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora VE3.2.2.a Pronto Intervento Sociale (P.R.I.S.)	69	4	65	65
Totale Italia	13		3.584	211	3.373	535

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

Il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale finanziato attraverso questa azione può comprendere tipologie di intervento diversificate, in funzione dei fabbisogni delle singole Città: in alcuni casi sono previsti unità di strada e presidi mobili di pronto intervento sul territorio per accogliere il disagio là dove si emargina, in altri casi servizi di accoglienza di bassa soglia, sia diurna che notturna (attraverso dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche). In tutte le progettualità sono previste, a diverso livello di strutturazione e approfondimento, forme di ascolto, servizi socio-assistenziali o sanitari di prima accoglienza o percorsi di accompagnamento, *counselling* o tutoraggio personalizzato rispetto alla tipologia di disagio (psichico, giuridico, sanitario, ecc.). Proprio questi servizi di ascolto e accompagnamento rappresentano un importante valore aggiunto delle esperienze messe in campo, congiuntamente all'adozione di modelli di intervento integrati e multidimensionali.

Coerentemente con le tipologie di interventi da attivare attraverso il Programma in una logica di intervento propedeutica rispetto al PON Inclusione, appare invece limitata l'adozione di percorsi di autonomia e sostegno all'autodeterminazione in una logica di Housing First a valere sull'Azione 3.2.2.

Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019

Città Metropolitana	Unità di strada e presidi mobili	Servizi di accoglienza a bassa soglia (notturna)	Servizi di accoglienza di bassa soglia diurni (mense, docce, ecc.)	Servizi di ascolto/socio-assistenziali di 1 ^a accoglienza e percorsi di accompagnamento all’autonomia	Housing first
Bari	✓	✓	✓	✓	✓
Napoli	✓	✓	✓	✓	
Palermo	✓	✓	✓	✓	
Cagliari	✓			✓	
Genova		✓		✓	
Venezia*	✓	✓	✓	✓	

* Pur abbracciando in parte la logica dell’Housing First, eventuali interventi rivolti a questo target sono comunque gestiti attraverso l’operazione attivata dal Comune di Venezia sull’Azione 3.1.1 denominata “Agenzia per la Coesione Sociale” che, rappresentando il punto di accesso unico per il disagio e la povertà abitativa, amministra il sistema di assegnazione delle case.

L’indicatore di risultato associato a quest’Azione è l’**IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento** - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18).

Come già richiamato nella precedente Indagine, in linea con il percorso di confronto iniziato dall’AdG sull’indicatore IR16 sia con la Commissione, sia con gli OI e con i principali *stakeholder*,³³ **per il target delle persone senza fissa dimora (CO18) la fuoriuscita dal disagio abitativo non può essere considerata come acquisizione di una condizione di autonomia abitativa in senso stretto, stanti le specifiche difficoltà dei destinatari raggiunti e le stesse caratteristiche dei progetti svolti.** Ad oggi, coerentemente con la strategia del Programma, solo in rari casi gli OI hanno, infatti, avviato progetti ispirati al principio dell’*housing first* vero e proprio, ma piuttosto si sono concentrati sull’attivazione e/o sul rafforzamento di reti di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora, seppure con elementi innovativi che hanno talvolta portato ad una

³³ Si ricorda, in proposito, che l’Autorità di Gestione del PON Metro, in collaborazione con il NUVAP – Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione, ha avviato una riflessione comune insieme a chi lavora da anni sul tema della grave emarginazione adulta e delle persone senza fissa dimora attraverso l’organizzazione di un incontro di lavoro dal titolo “Verso la misurazione dei risultati delle azioni per l’inclusione dei senza dimora”, cui hanno preso parte esperti di politiche ed esperienze rivolte alle persone senza dimora. Nel dettaglio, sono stati coinvolti i referenti dell’Autorità di Gestione del PON Inclusion, la Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (Fio.PSD), l’Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), l’Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), l’Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ricercatori universitari (Politecnico di Torino), unitamente ai referenti/soggetti attuatori degli interventi delle città di Palermo, Napoli e Bari. Per un maggiore approfondimento in merito si rimanda all’Allegato A - Documento metodologico per la definizione degli Indicatori di Risultato FSE - Relazione Annuale di Attuazione 2018.

riprogettazione dei servizi erogati dalle Città metropolitane a favore di questo target, in linea con quanto previsto dal PON Città metropolitane.

In continuità con le scelte operate per la precedente rilevazione degli indicatori di risultato funzionale a supportare la redazione della Relazione Annuale di Attuazione (RAA), in accordo con l'Autorità di Gestione, l'indicatore IR16 è stato, dunque, valorizzato per l'Azione 3.2.2 adottando definizioni operative dell'indicatore stesso preliminarmente condivise con le diverse Città metropolitane, al fine di dare conto dei risultati conseguiti attraverso gli interventi messi in campo, in un processo partecipato di confronto attivo con gli Organismi intermedi e, per il loro tramite, con i beneficiari e i soggetti attuatori delle specifiche esperienze realizzate sui diversi territori.

Da ciò discende, inevitabilmente, una certa eterogeneità delle chiavi di lettura dell'indicatore (e, prima di questo, del risultato atteso degli interventi, per loro natura diversi) in funzione delle peculiarità delle progettualità realizzate nei vari territori, come sintetizzato nella tabella 3.14.

Cionondimeno, tutti gli OI convergono sulla impossibilità di considerare la fuoriuscita dal disagio abitativo come approdo ad una situazione abitativa stabile e/o autonoma a distanza di un anno dalla fine dell'intervento, in virtù della fragilità estrema dei destinatari target degli interventi: peraltro, non per tutti è possibile, a prescindere, pervenire a questo risultato e, comunque, anche nei casi di successo, i tempi sono solitamente più lunghi.³⁴

Pur nella eterogeneità delle possibili declinazioni, inoltre, il risultato è di fatto riconducibile, per tutti gli OI, all'**uscita dall'invisibilità delle persone senza fissa dimora** e sostanzialmente identificato in un **miglioramento della situazione di partenza**, che può essere molto diversificata per genere, età, condizioni di salute, presenza o meno di disabilità e/o altre forme di svantaggio (vittime di sfruttamento e di violenza, soggetti con dipendenze, ecc.), cronicità della condizione di *homelessness*, ecc. Questo si può tradurre, a seconda dei casi e del livello di marginalità iniziale, nel riconoscimento all'anagrafe, nell'avvio di un percorso funzionale al riconoscimento di diritti (indennità di disabilità, pensione, ecc.) che consentano una seppure minima indipendenza economica, nell'inserimento all'interno di un percorso di accompagnamento più strutturato o nell'inserimento temporaneo all'interno di strutture (dormitori, strutture di seconda accoglienza,

³⁴ Sembra, in particolare, opportuno evidenziare come la fuoriuscita dal disagio abitativo risulti molto complessa in presenza di persone con malattia mentale, per le quali è più difficile anche solo pensare a un percorso di orientamento. Per queste persone già riuscire ad accompagnarle in ambulatorio e inserirle all'intero di un percorso sanitario e far avere loro i documenti di identità sono sicuramente risultati apprezzabili. Infine, per quella parte di destinatari composta da immigrati o stranieri di passaggio senza dimore non c'è spesso una richiesta di un alloggio, bensì, piuttosto, la richiesta di un aiuto per continuare il loro progetto, viaggio, o lavoro.

ecc.) che rappresentano, di fatto, un passaggio intermedio (spesso ineludibile) finalizzato all'inserimento abitativo.

Il risultato atteso dell'Azione 3.2.2 varia, dunque, **in funzione delle caratteristiche del destinatario, ma anche in base al tipo di misura implementata**, come emerge, a titolo di esempio, nel caso della Città di Napoli, che ha messo in campo, mediante due progetti diversi, sia unità di strada che servizi di accoglienza residenziale a bassa soglia. Le unità mobili di strada sono finalizzate a supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora che necessitano di un intervento sociale immediato, offrendo risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati e proponendo informazione, supporto, orientamento ed accompagnamento al sistema dei servizi. Per questa tipologia di intervento, quindi, la fuoriuscita dal disagio abitativo è concepita secondo un ventaglio ampio di possibili casistiche che affiancano al risultato finale auspicato (l'inserimento abitativo vero e proprio, anche se nella forma di una soluzione abitativa precaria) anche soluzioni di accoglienza temporanea che costituiscono un passaggio intermedio finalizzato all'inserimento abitativo (le strutture h24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, i dormitori o altri centri presenti sul territorio cittadino dove fruire di un percorso di accoglienza più strutturato) e l'accoglienza in strutture funzionali a risolvere specifiche problematiche del soggetto (accoglienza/inserimento in un centro anti violenza, accoglienza in una struttura di recupero e/o cura delle dipendenze).

Nel caso, invece, il progetto preveda già una accoglienza residenziale a bassa soglia (è il caso del progetto NA3.2.2b), lo step successivo di miglioramento può essere rappresentato da un inserimento lavorativo funzionale al raggiungimento di una indipendenza economica (indispensabile per poter assicurare una piena indipendenza abitativa), da percorsi individualizzati di ricongiungimento familiare o, nei casi più fortunati, dalla sistemazione in affitto in un appartamento, anche grazie al contributo economico delle istituzioni.

Tabella 3.14 – Definizione operativa dell'IR16 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto). In questo caso il risultato è ancorato rigidamente all'abitazione.
NA	Percentuale di soggetti in "uscita dall'invisibilità", persone cioè che correttamente identificate vengono inserite quantomeno nel circuito dell'assistenza sanitaria (ad es. anche tramite l'utilizzo di forme di domiciliazione virtuale), prese in carico attraverso percorsi strutturati di accoglienza funzionali al raggiungimento dell'indipendenza economica, sono inserite in forme di accoglienza temporanea che rappresentano un primo step della fuoriuscita dal disagio e un passaggio intermedio finalizzato all'inserimento abitativo (strutture H24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, inserimento prolungato in dormitorio, ecc.), sperimentano un ricongiungimento familiare e, nei casi di maggiore successo, trovano anche soluzioni abitative, seppure precarie (affitto, ecc.).
PA	Per questa azione si considera raggiunto l'obiettivo di uscita dal disagio abitativo quando il destinatario si trova nelle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento abitativo in autonomia; - Inserito in un'attività di accompagnamento; - Uscito dal circuito assistenziale perché economicamente autonomo o perché riceve altro tipo di supporto.
RT	
CA	Percentuale di destinatari agganciati dalle Unità di strada che abbandonano la strada, anche solo temporaneamente, per essere accompagnate in una condizione di sicurezza e tutela, anche con una soluzione transitoria di sollievo come ad es. la disponibilità di un dormitorio intesa come "housing first puro" per un periodo prolungato/reiterato (che non implica però il superamento della condizione di homeless, che è molto più complessa).
RS	
GE	Percentuale di destinatari che a 12 mesi hanno portato a termine il percorso di miglioramento concordato in uscita dal progetto, che rappresenta un avvicinamento verso migliori condizioni di vita. ³⁵
VE	Per il progetto VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora: Percentuale di persone senza dimora "agganciate" grazie agli interventi di bassa soglia promossi grazie all'operazione che, a seguito di tali interventi di bassa soglia, a distanza di un anno hanno aderito ad un percorso di cura volto alla tutela della salute o ad un progetto personalizzato finalizzato ad un miglioramento della condizione sociale e abitativa quale indicatore in grado di determinare un cambiamento importante per la fuoriuscita di queste persone da una situazione di marginalità estrema. Aver accettato di aderire ad un percorso di cura e promozione della salute (valutazione sanitaria e azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari, valutazione psicosociale, accompagnamento ai servizi pubblici, presa in carico, ecc.), in questo caso specificamente percorsi di cura promossi a valere su fondi PON Inclusione (Avviso 4/2016) dedicati alle persone senza dimora rappresenta, di fatto, un primo step evolutivo indispensabile per poter arrivare ad una vera e propria "fuoriuscita dal disagio abitativo", e spesso implica anche il prolungamento della permanenza in dormitorio per periodi superiori alle due settimane previste. Per il progetto VE3.2.2.a Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.): persone che abbiano beneficiato di un'azione di messa in sicurezza attraverso l'inserimento in struttura, albergo, dormitorio o che abbiano ricevuto un aiuto materiale (alimenti, titoli di viaggio).

³⁵ La partecipazione al percorso di "miglioramento", a cui aderisce solo una parte dei destinatari del progetto, avviene dopo l'uscita dal progetto stesso tramite UCST, l'Ufficio Cittadini Senza Territorio, inserito nella Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova.

A valle del confronto con gli Organismi Intermedi si è proceduto alla valorizzazione dell'IR16 sulla base delle definizioni operative condivise con le singole Città metropolitane.

A fronte di un target molto ambizioso fissato all'85%, la percentuale di persone senza dimora che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento risulta decisamente più modesta: a livello nazionale, il 41% dei partecipanti ha sperimentato un miglioramento della propria situazione (il 59% delle donne e il 34% degli uomini).

Il risultato più distante dal target è quello delle RMS, mentre il dato delle Regioni in Transizione, in linea con il target fissato, è però riferito ad un numero molto più limitato di destinatari, che sono infatti stati tutti coinvolti in maniera censuaria, stante la ridottissima numerosità dell'universo di riferimento (in tutto 37 persone).

Sembra, comunque, il caso di sottolineare come, per tutte le aree geografiche, se da un lato la quota di destinatarie donne risulta sempre inferiore a quella degli uomini, dall'altro i risultati per la componente femminile appaiono sempre migliori.

Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.2.2 al 31.12.2020

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	32%	47%	27%
	RT	80%	85%	84%	100%	71%
	RS	80%	85%	62%	67%	58%
	Dato Italia			41%	59%	34%

Sembra, infine, opportuna una riflessione. I risultati relativamente modesti registrati per questo indicatore, sebbene comunque migliori rispetto a quelli emersi dalla prima rilevazione, dovrebbero essere opportunamente rilette alla luce di alcune **considerazioni di natura valutativa** che si concentrano, da un lato, sul processo di quantificazione del valore target, dall'altro sugli altri risultati raggiunti grazie alle progettualità finanziate dall'azione 3.2.2 del Programma.

In primo luogo, la condizione di estrema marginalità dei destinatari dell'Azione 3.2.2, per i quali è stato invece fissato un valore obiettivo pressoché analogo a quello previsto per la fuoriuscita dal disagio abitativo nell'ambito dell'Azione 3.1.1, che presenta tipologie di destinatari differenti, anche se comunque caratterizzati da situazioni di fragilità. In aggiunta, il **valore obiettivo fissato per il**

2023 è stato quantificato in base all'analisi dei risultati conseguiti da progetti realizzati a livello internazionale fortemente centrati sul paradigma dell'Housing First,³⁶ mentre nell'attuazione degli interventi realizzati a valere sull'Azione 3.2.2 è largamente prevalsa, come visto, l'erogazione di servizi di bassa soglia e di pronto intervento sociale, in linea con le scelte strategiche adottate dal PON Città metropolitane. Proprio queste tipologie di interventi di bassa e bassissima soglia si contraddistinguono, di solito, per maggiori difficoltà nel coinvolgimento delle persone senza fissa dimora all'interno di percorsi più strutturati e stabili, che possano portare nel tempo a una vera autonomia abitativa e che, per raggiungere questo traguardo, devono poter contare sulla partecipazione dell'utente finale e sulla sua capacità di tenuta al mantenimento degli impegni presi. È necessario, dunque, fissare degli obiettivi intermedi, capaci di colmare la distanza tra l'individuo senza dimora e la soluzione abitativa consentendone l'uscita dall'invisibilità.

Da ultimo, sembra importante richiamare come, a latere del risultato rilevato attraverso l'indicatore IR16, **gli interventi** messi in campo abbiano **consentito di raggiungere anche altri risultati** importanti, coerenti con la stessa strategia dal Programma

In primo luogo, gli interventi di bassa soglia e di pronto intervento sociale avviati grazie al PON Città metropolitane hanno **contribuito a contrastare i processi di espulsione e di isolamento sociale e a contenere le emergenze sociali**.

In alcuni casi anche l'attivazione di servizi di bassissima soglia ha, peraltro, **consentito di sperimentare soluzioni innovative**, se non in senso assoluto, almeno in termini relativi rispetto al territorio di partenza. Più in generale, il Programma ha rappresentato l'occasione per sperimentare forme di presa in carico più nuove e articolate, come accaduto, ad esempio, nell'ambito dell'Alloggio Sociale per adulti in difficoltà (Sole Luna) della Città di Bari, mediante un progetto individualizzato volto al superamento del disagio socio-economico e relazionale degli utenti, oppure nell'esperienza realizzata nell'ambito dell'unico progetto previsto dal Comune di Genova con la sperimentazione in uno degli alloggi di semi-autonomia di un intervento educativo secondo una logica *peer to peer*, in cui gli operatori sono persone uscite dalla condizione di senza dimora, quindi alla pari con gli utenti.

Infine, di estrema rilevanza sono i **cambiamenti "di sistema"** attribuibili al PON METRO.

³⁶ La Nota metodologica "Indicatori di risultato, di realizzazione e metodologia applicata alla definizione del quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione del PON Città metropolitane" chiarisce, infatti, che "Analogamente all'Obiettivo specifico 3.1, si assume come baseline un tasso di successo uguale o superiore all'80% dei partecipanti (cfr. esperienza di "Pathway to housing" e progetto PROGRESS "Housing First Europe"). Il target è identificato in un miglioramento del 5% del valore di base, ovvero un tasso di successo dell'85%".

In molti casi, infatti, proprio grazie ai finanziamenti del Programma è stato possibile avviare una **riorganizzazione rispetto al precedente assetto dei Servizi Sociali**, come accaduto ad esempio con l'avvio del dispositivo del Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.) per l'OI di Venezia. Grazie al PR.I.S. si possono oggi intercettare quelle emergenze che prima non rientravano nella specificità dei Servizi del Comune di Venezia, perché rappresentavano delle situazioni particolari che non risultavano in carico a nessuno dei servizi specialistici competenti ed è stato possibile mettere in piedi un flusso di intervento strutturato, ottimizzando il flusso sia di entrata che di uscita dalla fase emergenziale, oltre che aumentare la copertura oraria con la presenza di risorse umane pronte ad intervenire H24.

Spesso grazie alle risorse del PON Metro è stato, infine, possibile per le Città **introdurre modalità di erogazione dei servizi diverse**, *in primis* attivando per la prima volta delle **équipe multidisciplinari**. Questo ha consentito, ad esempio, al Comune di Genova di realizzare per la prima volta interventi educativi dedicati ai senza dimora, finalizzati anche all'inserimento lavorativo oltre che abitativo, attraverso un percorso personalizzato grazie al quale l'utente man mano acquisisce autonomia e passa ad altri livelli, fino ad arrivare agli alloggi di autonomia.

Anche laddove i servizi rappresentino dispositivi di emergenza, che non implicano di per sé una **presa in carico multidimensionale** perché finalizzati a mettere in sicurezza persone e/o nuclei che si trovano in situazioni di emergenza sociale, viene tuttavia svolto un intenso e importantissimo lavoro di rete e di équipe con gli operatori degli altri servizi, che prende avvio durante l'intervento di emergenza ma che non si esaurisce con esso, bensì prosegue con la fase di accompagnamento del caso ai Servizi competenti, indispensabile alla predisposizione di una successiva presa in carico del soggetto e alla formulazione di un progetto con l'utente che lo aiuti a superare le difficoltà, evitando ricadute nella sfera dell'emergenza.

3.1.4. Azione 3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

Per perseguire l'Obiettivo Specifico 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, il PON METRO ha previsto di sostenere attraverso l'Azione 3.3.1 l'attivazione della società civile e dell'economia sociale a fini inclusivi per migliorare quartieri e zone delle Città metropolitane caratterizzati da situazioni di degrado fisico e di marginalità socio-economica, spesso associati anche alla diffusa presenza della criminalità.

Il paradigma adottato è quello dell'**innovazione sociale** che promuove *“una soluzione innovativa a un problema sociale che sia più efficace, efficiente, sostenibile ed equa di tutte le soluzioni esistenti, e che generi valore diffuso per tutta la società e non tanto per singoli individui”*³⁷, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti, processi, servizi o modelli capaci di soddisfare i bisogni sociali più efficacemente rispetto alle pratiche e ai servizi dell'azione pubblica più tradizionali, in una logica di discontinuità rispetto alle soluzioni generalmente adottate. In buona sostanza, le innovazioni sociali rispondono in maniera più efficace ai bisogni sociali, contribuendo al miglioramento della qualità di vita degli individui e delle comunità³⁸.

All'interno di questa cornice teorica, **l'Azione 3.3.1 promuove lo start-up di nuovi servizi di prossimità con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale e di animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica**, in collegamento con le attività promosse in relazione alle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 (ad esempio percorsi integrati di inserimento lavorativo e avvio allo start-up di impresa per individui svantaggiati), alla nuova Azione 3.4.1³⁹ e con altri Assi del Programma: l'Asse 1 - Agenda digitale metropolitana (ad esempio, per l'utilizzo di piattaforme web finanziate attraverso il FESR), l'Asse 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana, nonché l'Asse 4-FESR, attraverso cui si possono realizzare nelle medesime aree bersaglio spazi e infrastrutture destinate ad ospitare i servizi sociali, culturali, lavorativi, ecc. implementati con l'Azione 3.3.1.

Il **target di riferimento dell'Azione** è rappresentato, quindi, da un lato, da individui, associazioni e soggetti del terzo settore che diventano portatori di idee progettuali innovative da realizzare nelle aree urbane problematiche, dall'altro dagli utilizzatori dei nuovi servizi creati, identificabili con soggetti svantaggiati e/o in condizione di esclusione sociale, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2.

³⁷ Cfr. la definizione della Stanford Social Innovation Review (http://ssir.org/articles/entry/rediscovering_social_innovation).

³⁸ Fra le definizioni utilizzate dalle istituzioni europee, quella che ricorre con maggior frequenza è stata elaborata nel 2010 dal Social Innovation eXchange (SIX) e dalla Young Foundation per il Bureau of European Policy advisors: *“Le innovazioni sociali sono innovazioni che sono sociali sia nei fini che nei mezzi. Nello specifico, definiamo le innovazioni sociali come nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano contemporaneamente i bisogni sociali (più efficacemente delle alternative disponibili) e creano nuove relazioni o collaborazioni sociali. In altre parole, sono innovazioni che sono positive per la società e ne migliorano la capacità di agire”*.

³⁹ In particolare, l'azione 3.4.1 è complementare a quanto previsto dall'Azione 3.3.1, laddove se ne presenti l'opportunità, sia perché i partecipanti di questa Azione potrebbero usufruire anche dei servizi creati con l'Azione 3.3.1 (i.e. corsi di formazione, orientamento al lavoro, tutoring, servizi domiciliari, partecipazione civica, ecc.), sia perché potrebbero essi stessi beneficiare del sostegno dell'Azione 3.3.1 per sviluppare i progetti di servizi (associazioni di mutuo aiuto, associazioni culturali e/o enogastronomiche multietniche, ecc.).

Ad inizio programmazione, tutte le Città metropolitane hanno inserito nei propri Piani Operativi progetti da finanziare attraverso l’Azione 3.3.1 del Programma, prevedendo nel complesso l’attivazione di un numero consistente di interventi: 26 nelle Regioni Sviluppate (9 progetti a Bologna, 6 a Venezia, 5 progetti a Milano, 3 a Torino e un solo progetto rispettivamente a Firenze, Roma e Genova), 2 progetti nelle Regioni in Transizione (nella Città metropolitana di Cagliari) e 21 nelle Regioni Meno Sviluppate (6 a Bari, 5 progetti a Reggio Calabria, 3 sia a Palermo che a Catania, 2 rispettivamente a Messina e a Napoli).

A seguito delle rimodulazioni dei Piani Operativi di alcuni OI, si sono verificati alcuni scostamenti, con l’aumento del numero di interventi previsti a Bologna e, per contro, la riduzione dei progetti a Milano, Catania, Reggio Calabria e Roma.⁴⁰

I progetti previsti dal PON Città metropolitane sono **fortemente ritagliati sulle specifiche esigenze dei territori**, focalizzandosi quindi su tipologie di intervento (servizi di cura e assistenza alla persona, orientamento e accompagnamento al lavoro e alla formazione, animazione culturale e tecnologica, servizi con finalità pedagogico-educative o sociali, attività di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere, ecc.) e su gruppi di destinatari diversi (per età – giovani piuttosto che adulti svantaggiati ecc. - condizione occupazionale, partecipazione o meno ad altri interventi finanziati dalle Azioni 3.1.1, 3.2.1, ecc.). Tuttavia, si contraddistinguono per alcuni elementi comuni:

- L’offerta di servizi di prossimità rispondenti ai bisogni sociali peculiari delle zone degradate su cui si innesta l’intervento;
- La promozione di forme di partenariato locale di tipo *bottom-up*, dell’associazionismo e del terzo settore del territorio, capaci di offrire servizi sociali e professionali adatti allo specifico contesto e di sostenere forme strutturate di associazionismo e reti territoriali, per promuovere l’identità comunitaria e, nel contempo, supportare l’inserimento sociale e/o lavorativo della popolazione fragile di queste aree, assicurando con ciò un fattivo miglioramento del tessuto urbano;

⁴⁰ Nel caso di Roma questo implica l’eliminazione dell’Azione del piano operativo dell’OI, dato che era stato previsto un solo progetto, mai avviato. Per maggiori informazioni sui progetti si rimanda al Piani Operativi delle 14 Città metropolitane e all’elenco dei progetti, con relative sintesi, presente nel sito del PON Metro, al link <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.3.1>.

- L'adozione di un approccio multidisciplinare e integrato, fondato sulla cooperazione fra pubblico e privato (enti pubblici, terzo settore, volontariato, singoli individui, ecc.) e sul coinvolgimento attivo e responsabile della cittadinanza, secondo una prospettiva di innovazione sociale.

A fronte di poco meno di 50 progetti previsti, l'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha evidenziato la presenza di un **numero molto più limitato di interventi attivati nell'ambito dell'Azione 3.3.1 per i quali si registrano destinatari che nel corso dell'annualità 2019 hanno portato a termine il proprio percorso, per un totale di 831 destinatari (IO16a).**⁴¹ Trattandosi di numeri sufficientemente elevati e in coerenza con quanto fatto per le altre Azioni del Programma, si è deciso di procedere ad un campionamento dei destinatari anche a valere su questa azione, come già evidenziato nel par. 2.1 al quale si rimanda per un maggiore dettaglio.

Del totale degli interventi dell'Azione 3.3.1 per i quali si rilevano destinatari conclusi al 31 dicembre 2019 inclusi nella rilevazione, tre progetti (per un totale di oltre settecento destinatari conclusi, di cui 172 inclusi nel campione) sono riferibili alle **Regioni Meno Sviluppate** e hanno coinvolto, nello specifico, le Città metropolitane di Bari, Catania e Messina. Gli altri progetti per i quali si è proceduto alla quantificazione degli indicatori di risultato ai fini della RAA 2020 afferiscono, invece, alle **Regioni Sviluppate**, con interventi attivati a Bologna, Firenze, Genova e Torino che registrano un numero più ridotto di destinatari che hanno concluso il percorso cofinanziato dal PON Metro entro il 31.12.2019.

⁴¹ In molte Città metropolitane lo stato di avanzamento complessivo dei progetti a valere sull'Azione 3.3.1 non consente ancora una quantificazione degli indicatori di risultato selezionati dal Programma. In alcuni casi i progetti non sono ancora stati avviati, in molti altri il percorso è iniziato ma è ancora in corso di svolgimento: ciò è dipeso, con buona probabilità, dalle tempistiche necessarie alla macchina amministrativa per lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica necessarie per l'individuazione dei beneficiari e delle idee progetto meritevoli di accompagnamento e sostegno e/o per l'attivazione – anche attraverso appalti di servizi a soggetti qualificati del terzo settore o convenzioni con università e centri di ricerca – di percorsi di accompagnamento o *coaching* finalizzati a sostenere l'evoluzione delle idee progettuali proposte dai cittadini anche in soggetti dotati di autonomia economica ed imprenditoriale, capaci di attivare reti e collaborazioni stabili tra pubblico, privato e/o tra cittadini.

Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori ****	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	3	-	713	391	709	172
BA	1	<i>BA3.3.1.d.2 FABER - BA29</i>	177	3	174	42
CT	1	<i>CT.3.3.1.b CAT@CT</i>	387	387	387	94
ME	1	<i>ME3.3.1.b Centri Socio Educativi per il contrasto ai fenomeni di disagio e sostegno alla genitorialità</i>	148	0	148	36
RC	1	<i>RC 3.3.1.a.1 - Centri diurni in aree a degrado socio-economico**</i>	1	1	-	-
RS	8	-	128	6	122	47
BO	1	<i>BO3.3.1.c.8 ACCELERAZIONE CIVICA - SKILL LAB EXPERIENCE</i>	6	0	6	6
FI	1	FI3.3.1.a POLIS 2.0	55	0	55	13
GE	1	GE3.3.1.a Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani	17	0	17	17
TO ***		<i>TO3.3.1.a.3 Acli_Fattore comunità TO3.3.1.a.9 Zenith_Prometeo TO3.3.1.a.10 Rete italiana_Biagio TO3.3.1.a.5 Mirafiori_mirafioriSicura** TO3.3.1.a.8 Eta Beta_Vallette al centro**</i>	50	6	44	11
Totale Italia	11 ***	-	841	10	831	219

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** Progetti per i quali non sono stati coinvolti nella rilevazione destinatari che abbiano concluso il proprio percorso.

*** Gli interventi dell’OI di Torino sono tutti riconducibili al progetto “Servizi sperimentali di welfare di comunità” (To3.3.1a)

**** In questa voce non sono conteggiati i minori di età che rappresentano proprio i destinatari diretti dei progetti, che invece sono stati inclusi nella rilevazione.

Focalizzando l’attenzione sui progetti inclusi nell’indagine, si rileva una **significativa eterogeneità fra gli interventi** attivati dai sette Organismi Intermedi, sia sul piano delle macro-tipologie di servizi previsti, sia con riferimento ai destinatari target, **in linea con la progettazione di interventi fortemente ritagliati sulla base dei fabbisogni specifici dei singoli territori**, anche se si identifica l’obiettivo comune di perseguire effetti di inclusione e coesione sociale in aree e quartieri

caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado fisico e marginalità socio-economica (cfr. Tabella 3.17).

Per quanto concerne le **macro-tipologie di servizi** da erogare, **la maggior parte dei progetti prevede attività di orientamento e formazione, mentre solo un numero più ridotto offre anche supporto per agevolare l’inserimento dei destinatari nel mercato del lavoro**, coerentemente con le diverse classi d’età che costituiscono i gruppi target delle azioni progettuali. A prevedere anche percorsi di accompagnamento e avvicinamento al lavoro rivolti a soggetti svantaggiati sono, in particolare:

- ✓ il progetto Faber (BA.3.3.1.d.1) attuato dal Comune di Bari, che attraverso l’intervento “BA29” offre tirocini formativi e di orientamento, tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro o tirocini estivi di orientamento presso operatori economici del terzo settore e imprese del territorio per giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati;⁴²
- ✓ Il progetto “Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani” attuato dal Comune di Genova, che prevede percorsi di inserimento socio-lavorativo e percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro, principalmente attraverso la realizzazione di Centri di Educazione al Lavoro (CEL) per ragazzi/e *drop out* o a rischio di abbandono formativo;
- ✓ Il Progetto “POLIS 2.0 Percorsi multidimensionali per la coesione sociale” (FI 3.3.1), a titolarità del Comune di Firenze, che prevede l’attivazione di misure personalizzate a sostegno di percorsi integrati di inclusione attiva per adulti svantaggiati (in carico ai servizi sociali e in parte destinatari degli interventi finanziati a valere sull’Azione 3.1.1 del Programma), misure che combinano orientamento, formazione, partecipazione a laboratori artigianali, e, dove opportuno (laddove la condizione del destinatario lo renda possibile), l’attivazione di borse lavoro per svolgere tirocini presso botteghe artigiane o PMI del territorio, contribuendo così ad un accompagnamento verso percorsi di autonomia

⁴² Si ricorda che il progetto Faber prevede, oltre a quello oggetto della presente rilevazione, anche un secondo intervento, i “Cantieri di Cittadinanza”, che offre tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro rivolti al target ricompreso nella fascia di età 30-55 anni a basso reddito. Pur trattandosi di destinatari diversi, si tratta comunque di soggetti accomunati dall’appartenenza a platee estremamente deboli, sia dal punto di vista socioeconomico che sul piano delle competenze. Il progetto è, peraltro, collegato ad un altro intervento finanziato attraverso la stessa azione del PON Metro, il Job Centre Porta Futuro (3.3.1.c) responsabile di presa in carico, orientamento e *coaching* dei soggetti svantaggiati.

lavorativa per soggetti fragili, senza che con ciò il Comune si sostituisca al sistema dei centri per l'impiego che hanno la competenza sulle politiche attive del lavoro.

Oltre che da queste tre Città metropolitane, le attività orientative e formative sono state inserite anche nelle progettualità messe in campo dai seguenti Organismi Intermedi:

- ✓ Il Comune di Bologna, con il progetto BO3.3.1c “Accelerazione civica e collaborazione civica tra PA, scuole e imprese” e, in particolare, con l'intervento “Skill Lab Experience” finanziato attraverso il bando pubblico per l'assegnazione di sovvenzioni a favore di soggetti del terzo settore per lo sviluppo di progetti di cultura tecnica e innovazione sociale - Immaginazione Civica nei Quartieri - che è stato oggetto della presente indagine. Skill Lab Experience prevede la realizzazione nel quartiere Santo Stefano (Centro Storico) di percorsi formativi che possano avvicinare giovani e adolescenti al mondo del lavoro, dell'artigianato e delle nuove professioni. Partito nell'aprile del 2019, il progetto ha realizzato vari laboratori di gruppo e avviato percorsi personalizzati di consulenza orientativa, informazione sull'imprenditorialità giovanile e supporto alla creazione d'impresa;
- ✓ La Città metropolitana di Messina, che nell'ambito dei Centri Socio Educativi per l'erogazione di servizi dedicati ai minori compresi tra 6 e 18 anni ha previsto servizi di sostegno allo studio, uno sportello informativo e di orientamento e l'erogazione di attività di orientamento scolastico e lavorativo;
- ✓ Il Comune di Catania, che nell'ambito del progetto “CAT@CT” (CT3.3.1.b) ha previsto, fra le altre cose, anche percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro per i giovani, con attività legate sia alla didattica, sia alla formazione *on the job*.

Le attività realizzate dalla Città di Torino nell'ambito della misura “Servizi sperimentali di welfare di comunità” (TO3.3.1a) si sono, invece, concentrate sulla sperimentazione di servizi di innovazione sociale per soddisfare i bisogni sociali in modo più efficace rispetto alle pratiche e ai servizi dell'azione pubblica esistenti e, allo stesso tempo, per creare nuove relazioni e nuove collaborazioni attraverso il coinvolgimento del partenariato locale e/o dei cittadini nelle fasi di progettazione e gestione, perseguendo finalità di inclusione e coesione sociale. A tale scopo, sono stati pubblicati bandi per finanziare attività di *start up* di **servizi di prossimità**⁴³ rivolti ai cittadini di quartieri e aree

⁴³ L'avvio di servizi di prossimità è comune anche ad altre progettualità. A titolo di esempio, nel progetto attivato dal Comune di Firenze una delle direttrici d'azione è rappresentata dall'attivazione di nuovi servizi e interventi finalizzati a contrastare i fenomeni di disagio ed emarginazione sociale anche attraverso politiche sociali attive quali portierato sociale, rafforzamento del presidio sociale e socio-assistenziale, potenziamento dei servizi di educativa territoriale, ecc.

urbane degradate che hanno portato, fra gli altri, all'attivazione di portinerie di comunità (intervento "Biagio"-TO3.3.1.a.10), di laboratori di comunità e micro-eventi orientati ad attivare processi di capacitazione e di *empowerment* di gruppi di beneficiari fragili (intervento "Fattore comunità"- TO3.3.1.a.3) e di servizi domiciliari e di planning familiare ("Prometeo" Home-TO3.3.1.a.9). Grazie a queste progettualità è stato anche possibile creare degli **spazi fisici a disposizione della cittadinanza**: oltre alla già richiamata portineria di comunità, con "Fattore comunità", in particolare, è stato adottato un modello sperimentale di welfare comunitario basato sulla realizzazione di luoghi integrati in cui le famiglie possano ricevere servizi, supportarsi a vicenda e delegare compiti di cura al fine di riacquisire tempo/energie per assumere un ruolo di attore sociale e culturale del territorio, grazie alla realizzazione di poli di prossimità (HUB o Agenzie locali di servizi integrati di welfare) per le famiglie in tema di cura (assistenza, domiciliarità, ecc.) per il supporto alla quotidianità.

Il tema degli spazi fisici a disposizione dei cittadini accomuna anche le esperienze svolte a Catania (i Centri di Aggregazione Territoriale - CAT)⁴⁴, Genova (i Centri di Educazione al Lavoro - CEL) e Messina (i Centri Socio Educativi, pensati come uno spazio educativo all'interno del quale i minori e le loro famiglie hanno l'opportunità di costruire legami significativi e sperimentarsi in attività e progetti secondo percorsi fortemente orientati alla prevenzione del disagio e della devianza e, soprattutto, alla promozione del benessere).

Particolarmente diffuse anche le attività volte all'*empowerment* dei destinatari finali, nella logica di inclusione attiva già richiamata.

⁴⁴ Il progetto CAT@CT nasce in continuità con l'esperienza degli IEA (Istituti Educativo Assistenziali (IEA), con cui il Comune di Catania aveva realizzato un sistema di servizi socio-assistenziali ed educativi volto a prevenire e rimuovere le cause di emarginazione sociale dei minori e a pervenire al loro integrale sviluppo a difesa dell'integrità della famiglia e dei suoi compiti. CAT@CT prevede, da un lato, l'ampliamento e l'innovazione di servizi con finalità pedagogico-educative o sociali tese alla valorizzazione degli spazi di aggregazione e sociali dei quartieri interessati e, dall'altro, l'attivazione di servizi volti all'inclusione sociale attraverso Centri di Aggregazione Territoriale (CAT) e con percorsi alla genitorialità e nelle scuole (deistituzionalizzazione).

Il progetto prevede un mix di azioni tra le quali: i) la presa in carico di minori con difficoltà e la costruzione di un percorso di accompagnamento per la loro integrazione nel tessuto sociale, familiare e scolastico presso centri di accoglienza per ospitalità diurna o semi-residenziale temporanea; ii) la realizzazione di un sistema di servizi socio-assistenziali ed educativi al fine di prevenire e rimuovere le cause dell'emarginazione sociale dei minori e della dispersione scolastica nonché pervenire al loro integrale sviluppo a difesa dell'integrità della famiglia e dei suoi compiti; iii) la co-progettazione tra istituzioni e attori del territorio di percorsi di accompagnamento in favore di soggetti fragili; iv) l'avvio iniziative per i giovani a rischio fragilità e devianza; v) il progetto didattico-educativo nelle scuole, al fine di attivare percorsi finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica ed alla riduzione della frequenza irregolare, con le figure di educatori esperti; vi) la creazione di eventi, laboratori rivolti a soggetti particolarmente fragili (comprese le attività sportive) e per la valorizzazione degli spazi di aggregazione e sociali nell'area urbana degradata della prima municipalità e aree limitrofe; vii) percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro per i giovani, con attività sia legate alla didattica, sia alla formazione on the job.

Al di là delle specificità, **tutti i progetti sono accomunati dal fatto di aver implementato reti fra gli attori del territorio**, anche se le caratteristiche e l'ampiezza dei *network* sono diversi da progetto a progetto. A titolo di esempio, nel caso del progetto "POLIS 2.0 a titolarità del Comune di Firenze) l'attenzione si è focalizzata sulla costruzione di reti sociali di prossimità tra soggetti (pubblici, aziende private e del terzo settore) attivi nei quartieri scelti, funzionali alla co-progettazione di interventi di accompagnamento da destinare a nuclei familiari fragili, mentre nel caso dell'esperienza bolognese c'è stato il coinvolgimento di artigiani, enti del terzo settore, istituti scolastici, biblioteche e servizi educativi del quartiere cittadino dove si sono svolti i laboratori e, nell'ottica del riconoscimento e della validazione delle competenze acquisite dai partecipanti ai laboratori stessi, è stata avviata un'attiva collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Per l'esperienza catenese del CAT, invece, il *network* riguarda sia le istituzioni formative del territorio che i servizi socio-assistenziali, stante anche il legame con le attività realizzate a valere sull'Azione 3.1.1 (i destinatari del progetto sono minori e giovani adulti provenienti in larga parte dalle famiglie appartenenti al target raggiunto con la misura HABITO) e ha previsto anche la co-progettazione tra istituzioni e attori del territorio di percorsi di accompagnamento in favore di soggetti fragili.

Anche sul piano dei destinatari target si rilevano caratteristiche eterogenee per i diversi OI. In molti casi vengono coinvolti minori e giovani, anche se con profili differenti: per Messina bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, per Genova ragazzi e ragazze *drop out* che intendono intraprendere un percorso di preparazione al mondo del lavoro, per Catania minori e giovani adulti (sino a 21 anni) dell'area bersaglio, per Bari giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati, ecc.

Firenze rivolge, invece, i propri interventi ad adulti (18-65 anni) a rischio di emarginazione sociale e di emergenza abitativa, in parte legati agli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1, mentre Torino indirizza i propri servizi anche a *over 65* residenti nella Città di Torino e ai familiari di anziani autosufficienti e/o temporaneamente non autosufficienti con ruolo di *care giver*.

Tabella 3.17 – Macrotipologie di servizi e destinatari target attivati nell’Azione 3.3.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019

CM	Servizi (tipologie)					
	Servizi e reti di prossimità	Spazi fisici di aggregazione	Orientamento e formazione	Sostegno per l’inserimento lavorativo	Percorsi di empowerment	Network fra soggetti del territorio
Bari			✓	✓		✓
Catania		✓	✓		✓	✓
Messina	✓	✓	✓		✓	✓
Bologna			✓			✓
Firenze	✓		✓	✓	✓	✓
Genova		✓	✓	✓	✓	✓
Torino	✓	✓			✓	✓
CM	target					
	Minori	Giovani (18 e più)	Adulti	Anziani	Famiglie	Immigrati
Bari		✓				✓
Catania	✓	✓			✓	
Messina	✓					
Bologna	✓	✓				
Firenze			✓			
Genova	✓	✓				
Torino			✓	✓	✓	

Coerentemente con i target di utenza identificati dal Programma, attraverso l’Azione 3.3.1 vengono alimentati due indicatori di output, che rappresentano la base di calcolo per i due indicatori di risultato previsti dal PON Città metropolitana:

- l’indicatore di output comune “Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative” (C.I 20), secondo la logica già richiamata della collaborazione sussidiaria tra enti pubblici e privato sociale alla base del concetto stesso di innovazione sociale e coerentemente con la Priorità di Investimento di riferimento (la 9v - La promozione dell’imprenditoria sociale e dell’inserimento professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale per facilitare l’accesso al lavoro);
- l’indicatore di output specifico di Programma IO16a “Numero di persone coinvolte nelle attività”, funzionale a misurare la partecipazione effettiva della popolazione fragile target ai nuovi servizi di prossimità attivati nelle aree urbane più problematiche.

In linea con il risultato atteso della creazione e/o rafforzamento di nuovi servizi di prossimità con il coinvolgimento della società civile e dell’inserimento sociale e lavorativo della popolazione di

queste aree mediante l'attivazione della cittadinanza e del terzo settore, sono stati adottati i seguenti indicatori di risultato:

- **IR18b “Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento”**, volto a rilevare il miglioramento del tessuto sociale dei territori misurando la capacità di promuovere e consolidare nel tempo la collaborazione tra i differenti attori (istituzioni, associazioni, ecc.) nella realizzazione e attivazione di nuovi servizi di prossimità e animazione sociale dedicati ai cittadini e alla promozione sociale (per il quale è stata posta una baseline uguale a 0⁴⁵ e quantificato un valore target del 20%).
- **IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti”⁴⁶**, che misura l'efficacia dell'azione con riferimento specifico all'inclusione di persone svantaggiate prese in carico attraverso questa Azione del PON Metro (per il quale sono stati fissati baseline pari a 0 e un valore target pari al 20%).⁴⁷

Con riferimento all'indicatore **IR18b**, ai fini della Relazione Annuale di Attuazione 2020 che prende in esame i dati di monitoraggio al 31/12/2020 l'universo di riferimento è rappresentato da tutti i progetti realizzati a valere sull'Azione conclusi al 31/12/2019. L'analisi dei dati di monitoraggio ha però evidenziato che non risultano presenti progetti conclusi entro tale data, per cui l'indicatore non può essere quantificato nella presente indagine.

Risulta, invece, possibile procedere al calcolo dell'indicatore di risultato **IR18c**, focalizzando l'attenzione sui destinatari degli interventi, ovvero gli individui svantaggiati coinvolti nelle attività di network per i quali l'intervento si è concluso nel 2019, per cui anche in questo caso è stato avviato un confronto con gli Organismi Intermedi delle Città metropolitane interessate, al fine di pervenire alle definizioni operative dell'indicatore, sintetizzate nella tabella che segue.

⁴⁵ La baseline è posta uguale a 0 dal momento che l'andamento dell'Indicatore è strettamente e inequivocabilmente connesso alle sole attività avviate grazie al Programma.

⁴⁶ La valutazione di questo risultato riguarderà solo una parte degli interventi realizzati attraverso il Programma e, in particolare, quelli che coinvolgono individui svantaggiati in qualità di "partecipanti" (vedi Regolamento FSE Allegato 1) cioè persone che possono essere identificate e alle quali è possibile chiedere di fornire informazioni circa le loro caratteristiche e per le quali sono previste spese specifiche finanziate dal FSE.

⁴⁷ L'ipotesi di fondo è che la partecipazione degli individui alle organizzazioni sia strettamente connessa alle attività realizzate dai network: è pertanto stato ritenuto plausibile che tale indicatore segua lo stesso andamento dell'IR18b e per questa ragione si assumono i medesimi valori dell'IR precedente.

Come visto in precedenza per altri indicatori di risultato, anche nel caso dell'indicatore IR18c la fuoriuscita dalla condizione di esclusione è declinata diversamente e strettamente correlata al risultato atteso derivante dalle differenti tipologie di interventi messi in campo e alle specifiche caratteristiche dei destinatari per i diversi OI.

In generale, pur con le differenze citate, per le Città metropolitane che indirizzano i propri interventi a giovani e adulti l'uscita dall'esclusione appare legata dal *fil rouge* costituito da un percorso di attivazione/riattivazione, accrescimento dell'occupabilità e, se non inserimento occupazionale vero e proprio, quantomeno un avvicinamento al mercato del lavoro, in una logica di inclusione dei soggetti più deboli, mentre per gli interventi rivolti ai più piccoli la fuoriuscita dalla condizione di esclusione coincide con un miglioramento nella frequenza scolastica e/o nel rendimento scolastico.

L'obiettivo perseguito è, a prescindere dalla fascia di età di appartenenza, quello di accompagnare persone fragili (che, quindi, incontrano anche maggiori difficoltà in ambito scolastico o nell'accesso al mercato del lavoro) verso percorsi di riattivazione e di autonomia, partendo dal presupposto che la disoccupazione sia solo uno degli elementi che contribuiscono alla fragilità del soggetto.

Tabella 3.18 – Definizione operativa dell'IR18c "Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti" per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Ai fini del calcolo dell'indicatore, la situazione di esclusione viene considerata superata positivamente quando le persone accompagnate nel percorso hanno mantenuto e/o rinnovato un rapporto di lavoro successivo al tirocinio (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2018). ⁴⁸ Trattandosi di un target molto difficile, tuttavia, già l'attivazione del destinatario potrebbe rappresentare un risultato positivo dell'intervento.
CT	Trattandosi prevalentemente di minori, il superamento della condizione di esclusione è legata in primo luogo al successo scolastico inteso non solo come promozione ma anche come una frequenza scolastica adeguata e regolare; per i minori appartenenti a nuclei familiari particolarmente fragili l'uscita dalla condizione di esclusione è stata interpretata anche considerando il miglioramento delle condizioni di cura e autonomia personale del minore, come per esempio andare a scuola puliti e ordinati, attraverso interventi mirati a tutto il nucleo familiare.
ME	Si considera che l'intervento ha avuto esito positivo quando si verifica la continuità nell'accesso al servizio (i giovani tornano più volte dopo la presa in carico), accompagnata sia da un miglioramento nella frequenza scolastica (proprio grazie all'aggancio della famiglia da parte dei servizi sociali) e nel rendimento scolastico

⁴⁸ Il processo di quantificazione dell'indicatore può contare su una rilevazione periodica, da tempo avviata dall'Amministrazione comunale grazie alla collaborazione con il sistema dei Servizi per l'Impiego, relativa alla situazione occupazionale dei soggetti che hanno partecipato ai percorsi attivati, che prende in considerazione la tipologia di occupazione raggiunta attraverso l'incrocio con il dato relativo alle comunicazioni obbligatorie.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	(questo si lega anche all'offerta estiva che viene vissuta positivamente dalle famiglie in condizioni di marginalità anche come una forma di sollievo).
RS	
BO	La fuoriuscita dalla condizione di esclusione coincide con la riattivazione del destinatario mediante reinserimento nel percorso scolastico o ricerca attiva di lavoro, inserimento nel mercato del lavoro o, nel caso di minori in comunità, anche reinserimento in famiglia.
FI	Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nel progetto POLIS che dopo 1 anno dalla conclusione del percorso personalizzato concordato con l'equipe multidisciplinare che ha preso in carico il destinatario hanno ottenuto un lavoro, hanno concluso positivamente un tirocinio/sono attualmente inseriti in un nuovo tirocinio, sono ancora inseriti in un laboratorio protetto, hanno conseguito una qualifica professionale grazie alle attività formative svolte nel percorso personalizzato o si sono riattivati sul mercato del lavoro (sul totale degli individui svantaggiati coinvolti). ⁴⁹ Per i soggetti più fragili la fuoriuscita dalla condizione di esclusione è rappresentata dalla interruzione della presa in carico da parte dei servizi sociali o dall'avvio di un percorso terapeutico necessario.
GE	La situazione di disagio viene considerata superata positivamente (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2018) quando si verifica una delle seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. il giovane è accompagnato al Centro per l'impiego per un'esperienza di lavoro (quando durante il tirocinio l'azienda manifesta l'intenzione di continuare il rapporto con il ragazzo, il CEL - Centro di Educazione al Lavoro - lo accompagna al Centro lavoro e si assicura che l'assunzione vada a buon fine); 2. il giovane passa al progetto PIL (accompagnamento al lavoro facilitato per fasce deboli di popolazione, attraverso lo strumento delle borse lavoro); 3. il giovane raggiunge una qualifica/certificazione professionale oppure trova lavoro autonomamente, anche grazie al supporto delle famiglie.
TO	La fuoriuscita dalla condizione di esclusione è intesa come inserimento lavorativo, direttamente nel progetto finanziato dal PON Metro o in una delle realtà proponenti tramite contratti di collaborazione o servizio civile (progetti Biagio e Fattore comunità) oppure, nel caso di interventi rivolti a soggetti inattivi e fragili (progetto Prometeo, rivolto ad anziani) come partecipazione costante e di lunga durata (un anno) ad attività di risocializzazione.

La valutazione dell'efficacia degli interventi messi in campo nel sostenere l'inclusione degli individui svantaggiati presi in carico attraverso questa Azione del PON Metro mette in luce, per l'annualità di riferimento, un buon successo della misura nel supportare l'inclusione lavorativa di soggetti fragili in aree urbane caratterizzate da forte degrado.

L'attività di rilevazione funzionale alla valorizzazione dell'indicatore di risultato IR18c ha evidenziato, infatti, per tutte le aree territoriali coinvolte nell'indagine il **superamento del target atteso, senza differenze di rilievo fra le Regioni Sviluppate e quelle meno sviluppate.**

⁴⁹ Il risultato atteso non è per tutti necessariamente la stipula di un contratto di lavoro stabile a conclusione del percorso personalizzato concordato: in base alla condizione di partenza, per alcuni un risultato positivo può essere anche la permanenza nel tempo all'interno di un contesto di laboratorio protetto, per altri la trasformazione di un tirocinio in un contratto a termine, lavoro stagionale o intermittente, ecc., in funzione del grado di svantaggio e delle condizioni di partenza del destinatario finale.

A fronte di un valore target fissato per questo indicatore pari al 20%, se consideriamo il dato nel suo complesso, il 74% dei destinatari coinvolti, senza differenze di genere, risulta uscito dalla condizione di esclusione in virtù dei percorsi fruiti grazie al PON Città metropolitane, sia nelle RS che nelle RMS.

Si tratta di un risultato estremamente significativo in presenza di una platea di destinatari caratterizzata, a vario livello, da condizioni di fragilità e di esclusione di diversa natura, per la quale il coinvolgimento all'interno di progettualità volte alla riattivazione della persona (rispetto al mercato del lavoro, al sistema scolastico e formativo o, nei casi di soggetti più fragili e in condizioni di inattività come le persone anziane, in termini di inclusione sociale *tout court*) rappresenta un risultato importante per il miglioramento della propria condizione di vita.

Sembra, infine, il caso di sottolineare come le diverse esperienze messe in campo, grazie ai nuovi servizi attivati e, in alcuni casi, alla creazione di nuovi spazi destinatari a rafforzare la socializzazione e la capacità di aggregazione dei territori, oltre a rappresentare dei punti di riferimento per la riattivazione dei singoli, abbia anche complessivamente contribuito al miglioramento di aree periferiche o, comunque, caratterizzate da situazioni di marginalità e degrado.

Tabella 3.19 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2020

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	-	-	-
	Dato Italia			-	-	-
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	RMS	0%	20%	74%	79%	71%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	74%	56%	86%
	Dato Italia			74%	74%	75%

3.1.5. Azione 3.4.1 – Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni

Nell'ambito della Priorità di Investimento 9i riferita all'inclusione attiva, l'Azione 3.4.1 ha per **obiettivo l'attivazione e/o l'ampliamento, esclusivamente nelle Regioni Meno Sviluppate, di nuovi servizi e percorsi integrati di accompagnamento all'inclusione sociale**, che rappresentano spesso la condizione essenziale per l'occupazione e la piena integrazione della persona all'interno della comunità, perseguendo l'Obiettivo Specifico 3.4 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale".

Si tratta di una nuova azione, inserita nella versione 6.0 del PON Città metropolitane (approvata con Decisione di esecuzione della Commissione del 7.09.2020) in risposta all'esigenza di mitigare gli effetti negativi della pandemia di Covid-19 sui soggetti più fragili, che sostiene il rafforzamento e/o la realizzazione di servizi sociali strutturati nelle RMS secondo un approccio multi-dimensionale e integrato, in raccordo con gli OS 4.1 e 4.2 dell'Asse 4-FESR⁵⁰ e in sinergia con gli altri programmi nazionali e regionali.

Il target prioritario di questi servizi è rappresentato da persone che non sono in grado di provvedere a tutte le loro esigenze di vita quotidiana in maniera autonoma, per la propria condizione di svantaggio socioeconomico e di vulnerabilità, e che necessitano di una rete di protezione, quali, ad esempio, persone con disabilità, persone svantaggiate, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, minori in carico ai servizi sociali o altri soggetti presi in carico dai servizi sociali.

La logica d'intervento dell'Azione 3.4.1 prevede, a valle di una valutazione multidimensionale del bisogno, l'accesso e la successiva attivazione di tutti i servizi necessari ad assicurare il superamento della situazione di esclusione e di marginalità, nelle possibili forme dei servizi di base (assistenza domiciliare, trasporto, ecc.), oppure di attività formative e di inclusione lavorativa o, ancora, di attività socializzanti che possano restituire alla persona autostima e serenità di vita.

In questa logica, come **indicatore di risultato** diretto a cogliere l'efficacia specifica dell'azione legata a questo obiettivo è stato selezionato l'**IR13**, che misura la quota di partecipanti che hanno concluso

⁵⁰ Si ricorda che i due OS perseguono rispettivamente la "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" e l'"Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità".

positivamente entro un anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica, in analogia con quanto avviene per l'OS 3.1 che insiste sulla stessa priorità di investimento (la 9i).

Ad eccezione di Messina, tutte le altre Città metropolitane afferenti alle Regioni Meno Sviluppate hanno previsto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.4.1⁵¹: Bari (progetti "Home maker -servizio educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione" e "SEMI -servizio sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili"), Catania ("Servizi sociali innovativi di sostegno alle persone con disabilità"), Napoli ("Centrale operativa sociale"), Palermo ("Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni") e Reggio Calabria ("Supporto alla cittadinanza di persone con disabilità e loro famiglie nel contrasto all'emergenza COVID 19"), concentrandosi su target fortemente svantaggiati, in linea con la Strategia del Programma.

L'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha evidenziato, però, la presenza di un **numero molto limitato di destinatari dei percorsi realizzati nell'ambito dell'Azione 3.4.1 che hanno già concluso il percorso intrapreso: in totale 15 destinatari (CI17), tutti afferenti a un solo progetto, realizzato a Bari (BA3.4.1.a).**

Il "**Servizio Home Maker**" è offerto dall'Amministrazione Comunale di Bari alle famiglie che versano in condizione di fragilità, **a sostegno delle funzioni educative genitoriali e familiari, attraverso un progetto socio-educativo volto a sostenere i diritti dei minori e le responsabilità genitoriali.**

Nello specifico, Home Maker è finalizzato a sostenere la famiglia nel proprio ruolo educativo in situazioni di temporanea o strutturata difficoltà psicologica e socio-economica, promuovendo la permanenza di ciascun minore all'interno del nucleo familiare d'origine ed evitandone l'allontanamento, contrastando l'isolamento sociale dei nuclei familiari in difficoltà e sostenendo minori e adulti in situazioni di deprivazione educativa e affettiva mediante il rafforzamento delle figure parentali e/o l'individuazione di "famiglie d'appoggio" e la valorizzazione del ruolo genitoriale nel processo educativo, formativo, di idonea crescita psicofisica dei figli.

Nel perseguire questi obiettivi, il progetto interviene sul nucleo nel suo complesso⁵² e, quindi, anche in maniera diretta sui minori coinvolti, sostenendone e promuovendone i processi di socializzazione,

⁵¹ <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.4.1>

⁵² Si tratta, proprio per questo, di un intervento con costi elevati (poiché gli operatori entrano nelle case delle persone) e caratterizzato da una elevata complessità, in quanto è necessario stabilire un rapporto empatico con minori e genitori dal momento

prevenendo situazioni di disagio psico-sociale, rischio di devianza e di emarginazione sociale, nonché stimolandoli e sostenendoli nel percorso scolastico e/o lavorativo, contrastando i fenomeni di dispersione/abbandono scolastico e/o mancata integrazione lavorativa, anche attraverso un idoneo utilizzo delle altre agenzie educative.

Tabella 3.20 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.4.1 al 31.12.2019

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori**	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	1		15	15	15	15
BA	1	<i>BA3.4.1.a Home maker - servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione</i>	15	15	15	15
Totale Italia	1		15	15	15	15

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** In questo progetto i minori di età rappresentano proprio i destinatari diretti dell’intervento, per cui sono stati inclusi nella rilevazione.

Come anticipato, attraverso l’Azione 3.4.1 del PON Città metropolitane viene alimentato l’indicatore di output “Altre persone svantaggiate” (C.I 17), che rappresenta la base di calcolo per l’indicatore di risultato previsto dal Programma per questa Azione, l’IR13 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” (assumendo come valore target un tasso di successo pari al 33% dei partecipanti).

Il processo di confronto avviato con l’Organismo Intermedio di Bari, l’unico per cui risultano destinatari usciti nel 2019 dai percorsi attivati sulla base del sistema di monitoraggio Delfi, ha però evidenziato una modesta pertinenza dell’indicatore selezionato per lo specifico progetto “Home maker”, poiché il miglioramento della condizione dei minori appare, in questo caso, legato prioritariamente all’efficacia dei progetti nel recupero delle capacità genitoriali, evitando così

che il servizio completo ruota intorno al nucleo familiare, a volte numeroso (genitori, nonni, fratelli, ecc.) ed è necessario tenere nella dovuta considerazione tutte le analisi già disponibili (del tribunale dei minori, degli assistenti sociali, ecc.).

fenomeni di allontanamento dei minori dal nucleo che sarebbero considerati un fallimento del progetto.

Anche se le attività rivolte direttamente ai minori possono prevedere, in base alle necessità peculiari di volta in volta identificate, dei percorsi educativi personalizzati per il minore, gli obiettivi da raggiungere non necessariamente implicano il raggiungimento di una qualifica formativa, ma più spesso coincidono con una ripresa della frequenza scolastica o un sostegno al minore per contrastare possibili fenomeni di abbandono.

Tabella 3.21 – Definizione operativa dell'IR13 "IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2019

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	RMS
BA	L'indicatore non è considerato dall'OI del tutto pertinente con target e natura del servizio Home maker poiché questo progetto complesso interviene sul nucleo familiare nel suo insieme, ma privilegia la dimensione di supporto alla genitorialità con la finalità ultima di evitare l'allontanamento dal nucleo del minore e non prevede solitamente percorsi di inserimento lavorativo o di formazione con qualifica per persone di 15 anni ed oltre.

In linea con finalità e target del progetto su cui si registra la presenza di destinatari fuoriusciti nel 2019, dunque, il risultato atteso dell'Azione 3.4.1 – la conclusione positiva entro 1 anno dalla fine dell'intervento del percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica – non è stato raggiunto in nessun caso, dal momento che gli interventi finanziati si sono concentrati ad oggi, come già chiarito, su dimensioni diverse (lo svantaggio dei minori coinvolti discende, in primo luogo, dall'assoluta necessità dei minori stessi di poter contare su adulti che siano in grado di essere genitori e di prendersi cura di loro).

Tabella 3.22 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.4.1 al 31.12.2020

Indicatore Azione 3.4.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2020		
				Totale	F	M
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (C17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	0%*	0%*	0%*
	RT**	-	-	-	-	-
	RS**	-	-	-	-	-
	Dato Italia			0%	0%	0%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (C17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 57% (74% F – 44% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

*** Si ricorda che l'OS 3.4 è riferito esclusivamente alle RMS.*

Questo non vuol dire, ovviamente, che i progetti finanziati non siano stati in grado di raggiungere comunque dei risultati positivi. In particolare, con riferimento ai minori considerati dalla rilevazione (in totale 15, coincidenti con l'universo dei destinatari "conclusi" nel 2019 a valere sull'Azione 3.4.1), fra i 12 che hanno partecipato a percorsi di socializzazione, anche grazie ad attività volte a supportare il minore nell'inserimento in un centro diurno per favorirne la capacità di socializzare, 10 hanno raggiunto risultati positivi a seguito della partecipazione e in altri due casi il risultato è stato raggiunto in maniera almeno parziale. Inoltre, laddove questi percorsi erano stati previsti, per la maggioranza assoluta dei minori l'attività di sostegno scolastico contro la dispersione ha portato alla ripresa della frequenza scolastica o a superare le difficoltà incontrate a scuola.

Infine, per 6 genitori su 10 le attività di supporto alla genitorialità hanno avuto esiti positivi.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

L'attività di rilevazione degli indicatori di risultato che ha portato alla loro valorizzazione all'interno della Relazione Annuale di Attuazione ha evidenziato, **nel complesso, risultati abbastanza positivi, almeno con riferimento ad alcuni target e ad alcuni territori, rispetto al tema del contrasto delle situazioni di povertà abitativa, a fronte di risultati complessivamente più modesti in termini di contributo dato al miglioramento della situazione lavorativa e dell'occupabilità dei destinatari finali del PON Città metropolitane.**

Questa circostanza trova conferma innanzitutto nell'ambito dell'**Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa**, dove le iniziative volte a fronteggiare il disagio abitativo (indicatori IR11 e IR12) fanno registrare i risultati più soddisfacenti nelle Regioni sviluppate e in quelle in transizione, mentre nelle Regioni meno sviluppate i risultati finora ottenuti sono ancora lontani dal target definito dal Programma. In particolare, nelle Regioni sviluppate, la soluzione del problema abitativo riguarda soprattutto le "altre persone svantaggiate", mentre per le famiglie senza lavoro emerge – forse non a sorpresa – una maggiore difficoltà nell'uscire dal disagio abitativo trovando un alloggio stabile.

Al contrario, per quanto concerne il successo nel percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (indicatori IR13 e IR14), nelle Regioni sviluppate e in quelle in transizione RT gli esiti appaiono leggermente migliori per le famiglie senza lavoro rispetto alle altre persone svantaggiate. Un dato, questo, che con ogni probabilità rispecchia le difficoltà da parte delle persone affette da gravi fragilità nel portare a termine un percorso formativo o inserirsi nel mercato del lavoro. Nelle Regioni meno sviluppate i dati fanno invece registrare una situazione del tutto diversa: non solo il risultato è migliore nel caso dei destinatari con "altre vulnerabilità" rispetto alle famiglie senza lavoro, ma il target del Programma viene ampiamente superato.

Sebbene sia opportuno interpretare il dato con una certa cautela, essendo in presenza di un numero ancora limitato di destinatari che hanno concluso i percorsi avviati entro il 31.12.2019, gli interventi finanziati a valere sull'**Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate**, in linea con i risultati rilevati dalla precedente indagine, continuano a conseguire un **buon successo in termini di contrasto al disagio abitativo** attraverso la ricollocazione dei nuclei Rom Sinti e Caminanti (RSC) all'interno di soluzioni abitative autonome dopo l'abbandono dei campi

in misura superiore al target atteso. **Più modesta l'efficacia** degli stessi interventi nel sostenere la piena inclusione dei RSC attraverso **l'inserimento nel mercato del lavoro** volto ad assicurare l'indipendenza economica necessaria per una autonomia abitativa stabile nel tempo: il risultato atteso del 60% dei partecipanti che entro un anno dalla conclusione dell'intervento abbiano concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (IR17) ad oggi non è ancora stato raggiunto né dalle Regioni in Transizione (il 50%) né dalle Regioni Sviluppate (il 39%), con esiti complessivamente migliori per gli uomini rispetto alle donne, che risultano più difficili da coinvolgere in percorsi di *empowerment* e riattivazione lavorativa.

Minore, rispetto alle altre Azioni, risulta la capacità del Programma di sostenere la fuoriuscita dal disagio abitativo delle persone senza fissa dimora attraverso l'Azione 3.2.2, per la quale i risultati appaiono ancora distanti dal valore obiettivo fissato pari all'85% (in media il 41%, con valori migliori per le Regioni sviluppate e per quelle in transizione), sia in virtù delle caratteristiche di estrema marginalità del target su cui si interviene (per il quale non sempre è possibile raggiungere un risultato di piena autonomia abitativa), sia in ragione delle tipologie di intervento ad oggi prioritariamente attivate, che si focalizzano essenzialmente su servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, a fronte di un valore target al 2023 molto elevato, stimato sulla base di esperienze di Housing First puro e, dunque, poco coerenti con gli interventi realizzati a valere sul PON METRO in una logica di complementarietà rispetto al PON Inclusione.

Buoni, invece, i risultati raggiunti attraverso l'Azione 3.3.1 - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate, che è stata in grado di supportare efficacemente il processo di **fuoriuscita dalla condizione di esclusione** di soggetti fragili, minori e adulti, in aree urbane caratterizzate da forte degrado, superando ovunque il target atteso pari al 20%, senza differenze di rilievo fra le Regioni Sviluppate e quelle meno sviluppate (in entrambi i casi l'IR18c è quantificato al 74%).

Da ultimo, appare **prematura una valutazione complessiva degli effetti dell'Azione 3.4.1 - Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni** rispetto al risultato atteso valorizzato dall'indicatore IR13, che misura la quota di partecipanti che hanno concluso positivamente entro un anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica, poiché ad oggi si registra la presenza di un numero molto ridotto di destinatari, fuoriusciti nel 2019 da un unico progetto che si è concentrato su dimensioni diverse dal rafforzamento dell'occupabilità e dell'occupazione dei minori coinvolti, focalizzando invece le proprie attività sul recupero delle capacità genitoriali per contrastare fenomeni di allontanamento dei minori dal nucleo familiare.

Più in generale, sembra opportuno ricordare come, in piena continuità con le scelte metodologiche operate nella precedente attività di valorizzazione degli indicatori di risultato al 31.12.2019, gli indicatori in questo caso non misurino un risultato omogeneo – come invece si verifica, ad esempio, per gli indicatori di *placement* adottati nella valutazione degli interventi formativi finanziati attraverso i Programmi Operativi Regionali finanziati dal FSE – ma assumano il carattere di “**indicatori compositi**”, che valutano cioè il successo ottenuto (e misurabile) del singolo destinatario, che in alcuni casi coincide già con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia), mentre in altri casi, in presenza di soggetti che si distinguono per maggiori fragilità, rappresenta un passaggio intermedio, spesso necessario ai fini del conseguimento del risultato finale.

La **chiave di lettura** complessivamente adottata per una interpretazione dei risultati che fosse coerente con il carattere fortemente sperimentale del PON Città metropolitane è, dunque, quella che rimanda alla logica del “**successo incrementale**”, dal momento che, in presenza di progettualità fortemente personalizzate in base ai fabbisogni delle diverse Città metropolitane e delle caratteristiche dei singoli destinatari, il risultato non può essere identico per tutti. Al contrario, **il risultato atteso varia in funzione della differente condizione al momento dell’accesso al Programma**, lungo un percorso di miglioramento della situazione individuale di partenza nella direzione del pieno raggiungimento dell’*outcome* atteso, secondo una logica evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di *step* intermedi.

Questa chiave di lettura vale, in maniera particolarmente evidente, per quelle Azioni che si contraddistinguono per una maggiore difficoltà nel raggiungimento del risultato finale (è il caso del conseguimento della piena autonomia abitativa nel caso degli *homeless* per l’Azione 3.2.2, come riconosciuto da tutti gli *stakeholder*) oppure per un carattere fortemente innovativo (è il caso, in particolare, dell’Azione 3.3.1, che finanzia interventi di natura estremamente eterogenea e con obiettivi specifici molto diversificati), ma appare comunque pienamente applicabile al PON Città Metropolitane nel suo complesso.

Dal momento che la personalizzazione dei percorsi, unitamente alla multidimensionalità e alla multidisciplinarietà, costituisce un elemento distintivo del PON Metro 2014-2020, e continuerà ad esserlo certamente anche per la prossima programmazione 2021-2027, un **primo suggerimento** è quello di avviare, sin da subito, un **processo di accompagnamento agli Organismi Intermedi funzionale ad approfondire il concetto di “risultato” e a favorire un confronto che possa portare ad una definizione il più possibile condivisa sui possibili risultati raggiungibili dalle diverse**

tipologie di intervento da realizzare nell'ambito delle varie Azioni del Programma, pur tenendo conto delle molteplici, e inevitabili, differenze dovute alla specificità dei percorsi realizzati nelle diverse Città metropolitane derivanti dai fabbisogni peculiari dei territori, da modelli di servizio e intervento già in essere all'interno del singolo OI e dalle caratteristiche peculiari dei destinatari finali coinvolti.

A titolo di esempio, potrebbe essere di utilità organizzare incontri e momenti di riflessione condivisa fra le Città, finalizzati a pervenire ad una definizione comune della fuoriuscita dal disagio abitativo per le persone senza dimora, nella già citata prospettiva del risultato incrementale, che definisce il successo di un intervento attraverso la segmentazione del percorso/processo in *step* dotati di una loro fine e durata intermedia rispetto all'obiettivo finale. In particolare, in presenza di esperienze di Unità di strada a sostegno delle persone senza fissa dimora attivate da più Organismi Intermedi, potrebbe essere utile facilitare il confronto interno fra le Città, guidato dall'AdG, nella logica di condividere i risultati attesi per questa tipologia di servizio e condividere una definizione operativa comune del risultato della fuoriuscita dal disagio abitativo per progettualità simili, oltre che per identificare quelle modalità attuative che meglio contribuiscono ad un aggancio efficace degli *homeless*, nella prospettiva di uno scambio di buone pratiche funzionale al miglioramento del Programma nel suo complesso.

Un processo analogo potrebbe essere avviato per gli altri servizi di bassa soglia (servizi residenziali diurni o notturni) destinati alle persone senza dimora, sempre a valere sull'Azione 3.2.2 del Programma, ma anche, ad esempio, per quanto concerne i servizi a sostegno delle donne vittime di violenza finanziati a valere sull'Azione 3.1.1, attraverso l'organizzazione di incontri fra gruppi di Città metropolitane, soprattutto quelle intenzionate ad attivare quelle specifiche azioni nel proprio Piano Operativo anche per la programmazione 2021-2027.

Si tratta, peraltro, di un processo avviato, seppure in maniera parziale, grazie alle attività di valutazione che hanno consentito un primo confronto con le Città, anche se non di natura corale, che ha portato gli OI a riflettere in maniera più organica sui risultati attesi perseguiti dalle diverse tipologie di intervento attivate sul proprio territorio. Si tratta ora, dunque, di "mettere a sistema" i primi risultati del percorso iniziato già con la precedente Indagine 1.

Questi **gruppi di lavoro "tematici" con le Città**, oltre che funzionali alla piena condivisione del significato degli indicatori di risultato potrebbero essere **funzionali anche ad una definizione dei valori target degli indicatori che rispecchi i tempi necessari per intervenire con successo su target**

fragili (in alcuni casi, a un anno dalla conclusione dell'intervento è difficile che si riesca già a raggiungere il risultato finale atteso), **nonché ad una riflessione ulteriore**, anche questa già avviata a partire dalla precedente rilevazione volta alla quantificazione degli indicatori di risultato dell'Asse 3 del Programma, **sul momento della fuoriuscita da un percorso da parte del singolo destinatario** (e sul relativo significato in funzione del risultato atteso), garantendo così in via definitiva il superamento dei disallineamenti registrati nel corso nella prima indagine (e oggi già in buona misura risolti), con l'inserimento all'interno del sistema di monitoraggio Delfi di una data di uscita che consenta di sapere se la persona ha finito o meno il percorso o se sia, invece, ancora in carico al PON METRO. Da ciò discende, inevitabilmente, una buona qualità del dato di monitoraggio e una più corretta interpretazione del risultato raggiunto.

Questo processo implica un coinvolgimento attivo degli Organismi Intermedi ma, a cascata, anche di beneficiari e soggetti attuatori responsabili dell'avanzamento degli interventi previsti dal Programma a livello dei singoli territori che, soprattutto in presenza di determinate categorie di utenza (homeless, donne vittime di violenza e minori), dovranno continuare ad essere coinvolti nel processo di valorizzazione degli indicatori di risultato in via indiretta.

Un **ulteriore tema su cui si riterrebbe utile avviare una riflessione condivisa con le Città metropolitane** è **l'adozione di una prospettiva di genere** sin dalle fasi di programmazione degli interventi. Se si escludono le Città metropolitane che hanno attivato progettualità *ad hoc* a sostegno delle donne vittime di violenza, gli Organismi Intermedi non hanno dedicato una specifica attenzione all'ottica di genere nelle progettualità previste all'interno dei propri Piani Operativi nella fase programmatica, anche se poi nel corso dell'attuazione è stato necessario tenerne inevitabilmente conto ai fini di una gestione efficace degli interventi in corso. Gli indicatori di risultato mettono in luce, peraltro, effetti differenziati fra donne e uomini, con esiti migliori per la componente femminile, ad esempio, negli interventi rivolti alle persone senza dimora a valere sull'Azione 3.2.2 e, per contro, risultati peggiori per la componente femminile all'interno dei nuclei Rom, Sinti e Caminanti.

La diffusione di una cultura della valutazione ex-ante di impatto potenziale di genere degli interventi o, comunque, una programmazione sui territori che tenga in maggior considerazione il tema del genere, non soltanto in termini di specifiche esigenze di accoglienza, ma anche di percorsi di accompagnamento all'autonomia potrebbe, senz'altro, avere effetti positivi sull'efficacia dell'Asse 3 del Programma nel suo complesso.

Sempre nella prospettiva di migliorare il funzionamento del PON Città metropolitane, in particolare sotto il profilo del monitoraggio e della *governance* complessiva degli interventi, anche in vista del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027, **alcuni ulteriori suggerimenti** sono relativi all'opportunità di **intervenire sul sistema informativo Delfi** per superare alcuni limiti, che tuttora impattano sulle modalità di calcolo degli indicatori di risultato.

Un primo elemento è legato al fatto che **negli indicatori di output sono conteggiati non soltanto i destinatari diretti degli interventi, ma anche gli appartenenti al nucleo familiare** che talvolta beneficiano in maniera solo indiretta dell'intervento stesso. Questa scelta è legata ad esigenze di natura rendicontativa (in particolare, la necessità di rendicontare costi maggiori in presenza di un numero più elevato di persone da accogliere/sistemare all'interno di una nuova soluzione abitativa, come accade ad esempio per le donne vittime di violenza nelle case rifugio e nelle case per la semiautonomia, ma non solo) e trova riscontro anche nella natura stessa della strategia di intervento del Programma. Il processo di presa in carico del PON Metro spesso prevede, infatti, una forte integrazione dal punto di vista degli utenti, sulla base di una misurazione del bisogno del gruppo familiare (presa in carico non solo del singolo destinatario, quindi, ma anche del nucleo familiare in cui è inserito): ad esclusione del target delle persone senza dimora raggiunte attraverso l'Azione 3.2.2, per moltissimi interventi finanziati a valere sulle Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.3.1 e 3.4.1 ad essere preso in carico è, infatti, il nucleo familiare nel suo complesso, anziché soltanto il singolo.

Questa scelta implica, però, delle difficoltà al momento della valutazione dei risultati raggiunti, stante un'impostazione del sistema di monitoraggio centrata sulle teste (gli individui) e che non tiene conto, quindi, di eventuali appartenenze al medesimo nucleo familiare che beneficia dell'intervento, che sarebbe, invece, opportuno prendere in esame in una logica di valutazione puntuale dei risultati raggiunti. **Per il futuro, dunque, sarebbe utile identificare chiaramente, a monte, all'interno del sistema di monitoraggio la condizione di appartenenza ad uno stesso nucleo, per poter effettuare processi di campionamento più rigorosi e, in definitiva, una valutazione dei risultati più puntuale**, senza rischio di sovrastimare o sottostimare gli effetti degli interventi.

Una **seconda raccomandazione** afferisce invece all'**importanza del reperimento dei recapiti dei destinatari all'interno del sistema di monitoraggio, indispensabile nella logica di realizzazione di follow up sui destinatari del Programma**. La mancanza di obbligatorietà del campo con i recapiti di contatto dei destinatari all'interno del sistema di monitoraggio Delfi, almeno laddove fossero disponibili, ha comportato in molti casi la mancanza di sistematicità nella raccolta del dato

all'interno delle schede utente compilate ad avvio dei percorsi da parte del soggetto attuatore e poi trasferite all'interno del sistema informativo dall'OI, rendendo di fatto molto difficili attività di coinvolgimento a posteriori dei destinatari, pure a fronte di risorse finanziarie anche ingenti destinate complessivamente all'Asse 3 del Programma.

Il tema dell'importanza del reperimento degli eventuali contatti telefonici dei destinatari **e quella, speculare, della necessità di far firmare ai destinatari finali le liberatorie** indispensabili per rendere possibili successivi contatti diretti ai fini delle valutazioni sugli effetti degli interventi, meriterebbe una opportuna condivisione fra l'Autorità di gestione e tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione – Organismi Intermedi (che condividono con l'AdG il ruolo di titolari del trattamento dei dati) e, a cascata, Dipartimenti delle Città beneficiari degli interventi, soggetti attuatori vincitori dei bandi di gara, ecc. – su cui appare necessario iniziare a riflettere sin d'ora per apportare i necessari correttivi per la programmazione 2021-2027.

Da ultimo, si ritiene utile suggerire, per la prossima programmazione, **l'inserimento di un campo ad hoc all'interno del sistema di monitoraggio Delfi che consenta di identificare immediatamente la minore età**, obbligatorio da valorizzare durante la compilazione della scheda anagrafica da parte dell'OI, al fine di poter disporre di un dato affidabile che consenta analisi puntuali rispetto al coinvolgimento di minori all'interno delle progettualità avviate, che soprattutto per alcune Azioni risulta tutt'altro che marginale.

5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione

L'aggiornamento degli Indicatori di Risultato del Programma effettuato nel 2021 è stato svolto dal Valutatore indipendente (RTI IRS-PTSClas) che ha fatto ricorso, a tal fine, ad un set informativo costituito da dati secondari (provenienti dal sistema di monitoraggio) e dati primari (risultanze di interviste dirette a tutti gli OI e un'indagine diretta ad un campione di destinatari).

Preliminarmente è stato definito il perimetro dell'indagine quale l'insieme dei destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2019 per un totale di 5.796 individui ai quali sottrarre i minori di età alla stessa data, per un universo di riferimento di 5.456 unità⁵³.

Destinatari del PON Metro	Totale	F	M
FUORIUscITI AL 31/12/2019	6.495	2.172	4.323
<i>DI CUI RITIRATI</i>	<i>699</i>	<i>199</i>	<i>500</i>
FUORIUscITI al 31/12/2019 ATTIVI	5.796	1.973	3.823
<i>DI CUI MINORI</i>	<i>340</i>	<i>143</i>	<i>197</i>
UNIVERSO DI RIFERIMENTO	5.456	1.830	3.626

Contestualmente, a fine febbraio 2021, in concomitanza con la consegna del dataset contenente l'elenco totale dei partecipanti che presentano percorsi chiusi entro il 2019 per tutte le Città e le Azioni del Programma da parte dell'AdG, sono stati avviati i contatti con tutti gli Organismi Intermedi al fine di rilevare informazioni utili alla valutazione ed in particolare ad ottenere una mappatura delle definizioni che operativamente sono state date da ciascuno di questi agli indicatori di risultato del Programma, dedicando particolare attenzione ai nuovi progetti, per i quali non risultavano destinatari fuoriusciti dai percorsi per l'Indagine 1 dello scorso anno.

In considerazione, quindi, dell'elevata numerosità di destinatari al 2019 si è optato per una rilevazione dei risultati conseguiti su base campionaria, adottando una strategia di campionamento

⁵³ Tale numero conto dei minori di età coinvolti in progetti in cui i destinatari diretti dell'intervento fossero prioritariamente rappresentati proprio dal target group dei minori, che sono stati pertanto inclusi nella rilevazione. Si segnala che, successivamente alla fase di campionamento, è stato modificato lo stato di 8 destinatari della Città metropolitana di Cagliari (Azione 3.1.1) che erano stati imputati erroneamente nel sistema informativo DELFI come "ritirati" invece che "attivi. In seguito a tale modifica l'universo di riferimento è costituito da 5.464 destinatari (1.834 femmine e 3.630 maschi)

casuale senza ripetizione che permettesse una significativa rappresentatività⁵⁴ di tale universo rispetto ad alcune variabili fondamentali:

1. l’Azione di riferimento: 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1;
2. l’area territoriale: Regioni Meno Sviluppate, Regioni in Transizione, Regioni Sviluppate;
3. il genere dei partecipanti: femminile e maschile;
4. la tipologia di destinatario: Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (c.i.12), Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom (c.i.15), Altre persone svantaggiate (c.i.17), Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (c.i.18)

Tabella 5.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni

Azione	Destinatari attivi	Dimensione campione (Confidenza 95%; Margine di errore 5%)	Correzione per popolazioni finite	Dimensione campione finale (alla luce dei correttivi adottati)
Az. 3.1.1	1.204	291	235	320
Az. 3.2.1	33	20	16	33
Az. 3.2.2	3.373	345	313	537
Az. 3.3.1	831	263	200	220
Az. 3.4.1	15	14	7	15
Totale	5.456	933	771	1.125

Sulla base della strategia di campionamento sopra descritta sono stati selezionati casualmente i destinatari delle varie Azioni e trasmessi agli OI delle schede di rilevazione dei risultati conseguiti al fine di ottenere da loro il dato richiesto. Ciò si è reso necessario per due ordini di problemi:

- il primo è relativo alle misure di distanziamento sociale legate all’emergenza sanitaria che ha investito il Paese nel periodo in cui si è svolta l’indagine e che ha impedito al valutatore di recarsi in loco per rilevazioni dirette (ad es. tramite interviste *face to face*, *focus group*, ecc.);

⁵⁴ Livello di confidenza 95% e margine di errore 5%. Il campione così ottenuto è stato anche oggetto di una correzione per popolazioni finite e successivamente sottoposto con esito positivo al test di verifica “chi²”. Si segnala che, anche se il piano di campionamento prevede di garantire la significatività a livello delle sole aree geografica (RMS, RS, RT) coerentemente con la dimensione richiesta per la quantificazione degli indicatori di Programma, nella fase di rilevazione dei dati quantitativi si è assicurata la rappresentatività delle singole città che confluiscono in ogni area geografica, in modo da tenere conto delle loro specificità. Laddove, inoltre, il numero di destinatari per singola città era particolarmente basso (inferiore al 5% all’interno dell’universo di riferimento), questi sono stati oggetto di rilevazione censuaria.

- il secondo motivo è che per ragioni legate alla normativa sulla *privacy* non sono stati resi disponibili contatti dei destinatari e pertanto non è stato possibile procedere con rilevazioni a distanza (ad es. tramite interviste telefoniche, *survey on line*, ecc.).

Di seguito si riportano i risultati delle rilevazioni condotte per ciascuna Azione del Programma che hanno consentito la quantificazione dei risultati ottenuti per l'Asse 3 al 31.12.2020. Al riguardo si osserva come tali risultati siano condizionati da uno stato di attuazione del Programma che, a tale data, risulta avviato in maniera ancora parziale, con una parte dei progetti avviati che non hanno visto la conclusione dei percorsi in capo ai destinatari, sebbene si sia registrato comunque un significativo avanzamento rispetto all'indagine precedente. A questo si aggiungono le diverse interpretazioni date dagli OI agli indicatori di risultato proposti, che hanno portato a valorizzare in maniera non sempre omogenea la situazione dei singoli destinatari.

5.1. I risultati dell'Azione 3.1.1

Le Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.1.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2019, sono in tutto 12 (le sole Città che non hanno destinatari fuorusciti entro tale data sono Messina e Reggio Calabria) con **complessivamente 17 progetti e un totale di 1.294** destinatari. Di questi ultimi, il 28% sono stati oggetto dell'indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi: trattasi, in termini assoluti, di 360 persone per le quali è disponibile l'informazione sulla situazione a un anno dall'uscita dal progetto, 40 in più rispetto al campione previsto. Ciò si deve a un numero di rilevazioni ampiamente superiore al campione previsto effettuate da alcuni OI, in particolare Bari, e che ha portato a una significatività dei risultati nelle Regioni Meno Sviluppate superiore alle attese.

Si segnala inoltre che le Città di Catania, Palermo, Cagliari, Bologna, Firenze e Torino sono state oggetto di una rilevazione censuaria dato il basso numero di destinatari.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	8		587	9	578	184
BA	2	BA3.1.1.c Casa delle Culture BA3.1.1.e Case di Comunità	267	0	267	53
CT	1	CT 3.1.1.a.3 Servizi e percorsi di accompagnamento mediante equipe sociale multidisciplinare per la presa in carico integrata dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità abitativa previsto nell'operazione Habito CT3.1.1.a	3	0	3	3
NA	4	NA3.1.1.a Attivazione Agenzia Sociale per la Casa NA3.1.1.b Percorsi di Autonomia Guidata NA3.1.1.c Comunità a spazi condivisi NA3.1.1.d A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda	296	2	294	114
PA	1	Pa 3.1.1.g Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa	21	7	14	14
RT	1		42	0	42	42
CA	1	CA3.1.1 Agenzia sociale per la casa	42	0	42	42
RS	8		665	73	592	134
BO	1	BO3.1.1a Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	60	32	28	28
FI	2	FI 3.1.1.C Progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di 'seconda soglia' a bassa intensità assistenziale	23	3	20	20
GE	1	GE 3.1.1.a Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo	133	19	114	23
MI	1	MI3.1.1.b1 Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana	127	0	127	30
RM	2	RM3.1.1.a2 Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa rifugio Colasanti e Lopez	208	5	203	9
TO	1	TO3.1.1.a TO HOME, verso casa	26	14	12	12
VE	1	VE3.1.1.a Agenzia per la coesione sociale	88	0	88	12
Totale Italia	17		1.294	82	1.212	360

5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Meno Sviluppate				CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)		
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	612	213	399	165	65	100	447	148	299
<i>DI CUI RITIRATI</i>	25	13	12	8	4	4	17	9	8
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	587	200	387	157	61	96	430	139	291
<i>DI CUI MINORI</i>	9	6	3	6	4	2	3	2	1
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	578	194	384	151	57	94	427	137	290
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	184	77	107	56	24	32	128	53	75
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	32%	40%	28%	37%	42%	34%	30%	39%	26%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	42	11	31	12	5	7	26	6	24
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	23%	14%	29%	21%	21%	22%	20%	11%	32%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	89	50	39	8	5	3	81	45	36
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	48%	65%	36%	14%	21%	9%	63%*	85%*	48%*

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 57% (74% F – 44% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

5.1.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.1.1)

Regioni in Transizione	Regioni in Transizione			CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)		
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	42 (*)	23	19	11	5	6	31	18	13
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	42	23	19	11	5	6	31	18	13
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	42	23	19	11	5	6	31	18	13
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	42	23	19	11	5	6	31	18	13
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	39	21	18	11	5	6	28	16	12
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	93%	91%	95%	100%	100%	100%	90%	89%	92%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	5	5	-	2	2	-	3	3	-
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	12%	22%	0%	18%	40%	0%	10%	17%	0%

(*) Comprende 8 destinatari il cui stato è stato corretto da "ritirato" ad "attivo" successivamente al campionamento

5.1.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Sviluppate	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	779	526	523	167	107	60	611	419	193
<i>DI CUI RITIRATI</i>	114	66	48	24	14	10	90	52	38
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	665	460	475	143	93	50	521	367	155
<i>DI CUI MINORI</i>	73	34	39	33	18	15	40	16	24
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	592	426	436	110	75	35	481	351	131
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO PER QUANTIFICAZIONE MIGLIORAMENTO SITUAZIONE ABITATIVA (Rilevazioni svolte) *	134	73	61	41	26	15	93	47	46
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	23%	17%	14%	37%	35%	43%	19%	13%	35%
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO PER QUANTIFICAZIONE MIGLIORAMENTO SITUAZIONE FAVORATIVA/FORMATIVA (Rilevazioni svolte) *	102	56	46	33	21	12	69	35	34
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	17%	13%	11%	30%	28%	34%	14%	10%	26%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	80	40	40	15	11	4	62	29	33
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	60%	55%	66%	37%	42%	27%	67%	62%	72%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa/formativa)	29	24	5	12	11	1	17	13	4
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	28%	43%	11%	36%	52%	8%	25%	37%	12%

(*) Sono state effettuate due quantificazioni diverse in quanto, a causa della diversa natura dei progetti, il numero di rilevazioni volte a misurare l'uscita dal disagio abitativo è superiore a quello delle rilevazioni che misurano la conclusione dei percorsi di ricerca di lavoro o di ottenimento di una qualifica.

5.2. I risultati dell’Azione 3.2.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.2.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2019, sono solo in totale tre e fanno riferimento alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Roma e Venezia); tali progetti hanno visto solo **33 destinatari** adulti concludere il loro percorso e il 100% di questi sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori*	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2	-	8	-	8	8
CA	2	CA3.2.1 Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare CA3.2.1.a Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto	8	-	8	8
RS	2	-	61	36	25	25
RM	1	RM3.2.1.a Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti - La Barbuta (lotto 1)	60	36	24	24
VE	1	VE3.2.1.b Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale	1	-	1	1
Totale Italia	4	-	69	36	33	33

* In questa voce non sono conteggiati i minori di età che rappresentano proprio i destinatari diretti dei progetti, che invece sono stati inclusi nella rilevazione.

5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1)

Regioni in Transizione	CI 15		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	8	6	2
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	8	6	2
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	8	6	2
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	8	6	2
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	8	6	2
IR15 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento"	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	4	-	2
IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica"	50%	0%	100%

5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1)

Regioni Sviluppate	CI 15		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	61	29	32
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	61	29	32
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	61	29	32
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	25	13	12
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	41%	45%	38%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	25	13	12
IR15 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento"	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	9	4	5
IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica"	36%	31%	42%

5.3. I risultati dell’Azione 3.2.2

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.2.2 con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2019 sono in tutto sei, afferenti alle **Regioni Meno Sviluppate** (Bari, Napoli e Palermo), alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Genova e Venezia). In totale, si fa riferimento a 13 progetti che hanno visto **3.373 destinatari adulti** concludere il loro percorso: il 16% circa di questi sono stati oggetto dell’indagine finalizzata a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	9		3.092	200	2.892	399
BA	5	BA 3.2.2.a Alloggio sociale per povertà estrema BA3.2.2.b Pronto Intervento Sociale BA3.2.2.c Servizi di prima accoglienza BA3.2.2.d Centri diurni di prima accoglienza BA 3.2.2.e Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora ex art. 81-ter RR 4/2017	2.735	199	2.536	238
NA	2	NA3.2.2.a Unità di Strada senza dimora NA3.2.2.b Accoglienza residenziale a bassa soglia	216	1	215	20
PA	2	Pa 3.2.2.a Poli diurni e notturni per accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria Pa 3.2.2.b Dormitori - Mense - Unità di strada	141	-	141	141
RT	1		37	-	37	37
CA	1	CA3.2.2 Servizi a bassa soglia	37	-	37	
RS	3		455	11	444	99
GE	1	GE3.2.2.a Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati	386	7	379	34
VE	2	VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora VE3.2.2.a Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.)	69	4	65	65
Totale Italia	13		3.584	211	3.373	535

5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Meno Sviluppate	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	3.609	811	2.794
<i>DI CUI RITIRATI</i>	517	100	417
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	3.092	711	2.377
<i>DI CUI MINORI</i>	200	76	124
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	2.892	635	2.253
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	399	89	310
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	14%	14%	14%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	126	42	84
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	32%	47%	27%

5.3.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2)

Regioni in Transizione	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	37	16	21
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	37	16	21
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	37	16	21
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	37	16	21
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	31	16	15
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	84%	100%	71%

5.3.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Sviluppate	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	466	129	337
<i>DI CUI RITIRATI</i>	10	1	9
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	456	128	328
<i>DI CUI MINORI</i>	12	3	9
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	444	125	319
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	99	42	57
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	22%	34%	18%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	61	28	33
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	62%	67%	58%

5.4. I risultati dell’Azione 3.3.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.3.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2019, sono in tutto sette e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Messina e Bari) e alle **Regioni Sviluppate** (Bologna, Firenze, Genova e Torino); tali progetti hanno visto **841 destinatari** concludere il loro percorso e, di questi, 219 sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minor ***j	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	3	-	713	391	709	172
BA	1	BA3.3.1.d.2 FABER - BA29	177	3	174	42
CT	1	CT.3.3.1.b CAT@CT	387	387	387	94
ME	1	ME3.3.1.b Centri Socio Educativi per il contrasto ai fenomeni di disagio e sostegno alla genitorialità	148	0	148	36
RC	1	RC 3.3.1.a.1 - Centri diurni in aree a degrado socio-economico**	1	1	-	-
RS	8	-	128	6	122	47
BO	1	BO3.3.1c.8 ACCELERAZIONE CIVICA - SKILL LAB EXPERIENCE	6	0	6	6
FI	1	FI3.3.1.a POLIS 2.0	55	0	55	13
GE	1	GE3.3.1.a Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani	17	0	17	17
TO*		TO3.3.1.a.3 Acli_Fattore comunità TO3.3.1.a.9 Zenith_Prometeo TO3.3.1.a.10 Rete italiana_Biagio TO3.3.1.a.5 Mirafiori_mirafioriSicura** TO3.3.1.a.8 Eta Beta_Vallette al centro**	50	6	44	11
Totale Italia	11*	-	841	10	831	219

* Gli interventi dell’OI di Torino sono tutti riconducibili al progetto “Servizi sperimentali di welfare di comunità” (To3.3.1a)

** Progetti per i quali non sono stati coinvolti nella rilevazione destinatari che abbiano concluso il proprio percorso.

*** In questa voce non sono conteggiati i minori di età che rappresentano proprio i destinatari diretti dei progetti, che invece sono stati inclusi nella rilevazione.

Per quanto riguarda i risultati dell’Azione 3.3.1 questi sono misurati attraverso due indicatori, il primo dei quali (IR18b) è la percentuale di *network* operativi ad un anno dalla conclusione dell’intervento, non riportato nelle tavole successive poiché non vi sono al 2019 progetti conclusi.

5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Meno Sviluppate	IO16a		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	727	332	395
<i>DI CUI RITIRATI</i>	14	7	7
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	713	325	388
<i>DI CUI MINORI</i>	4	2	2
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	709	323	386
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	172	75	97
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	24%	23%	25%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Esclusione)	128	59	69
IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti”	74%	79%	71%

5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Sviluppate	IO16a		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	139	78	61
<i>DI CUI RITIRATI</i>	11	8	3
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	128	70	58
<i>DI CUI MINORI</i>	6	6	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	122	64	58
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	47	18	29
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	39%	28%	50%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Esclusione)	35	10	25
IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti”	74%	56%	86%

5.5. I risultati dell’Azione 3.4.1

Solo una Città metropolitana ha visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.4.1 con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2019: si tratta di Bari (**Regioni Meno Sviluppate**), per un totale di **15 destinatari**, tutti inclusi nella rilevazione diretta a valutare gli esiti di questo percorso.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2019		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2019	di cui: Minori*	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	1		15	-	15	15
BA	1	<i>BA3.4.1.a Home maker - servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione</i>	15	-	15	15
Totale Italia	1		15	-	15	15

* In questo progetto i minori di età rappresentano proprio i destinatari diretti dell’intervento, per cui sono stati inclusi nella rilevazione.

5.5.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.4.1)

Regioni Meno Sviluppate	CI 17		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2019	15	8	7
<i>DI CUI RITIRATI</i>			
FUORIUSCITI al 31/12/2019 ATTIVI	15	8	7
<i>DI CUI MINORI</i>	15	8	7
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	15	8	7
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	15	8	7
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	0	0	0
IR13 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica”*	0%	0%	0%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell’indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 57% (74% F – 44% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.